

GIUSEPPE SAGGIO
DANIELA VULLO

*Un giardino
borbonico
dell'Ottocento*



VILLA ISABELLA

a Caltanissetta



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione
Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta

GIUSEPPE SAGGIO DANIELA VULLO

Un giardino borbonico
dell'Ottocento
Villa Isabella a Caltanissetta

CALTANISSETTA 1998

Soprintendenza per i Beni Culturali
e Ambientali di Caltanissetta
Gruppo VI/Biblioteca
Pubblicazioni scientifiche, didattiche e divulgative
delle attività della Soprintendenza

Coordinamento, progetto grafico ed impaginazione
Daniela Vullo

Stampa:
Tipolitografia Paruzzo di Paruzzo Mario e C. Snc
Caltanissetta

Fotolito:
Kompo Service – Caltanissetta

© 1998 Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione

“EDIZIONE FUORI COMMERCIO. VIETATA LA VENDITA”.

Sono autorizzate tutte le riproduzioni, con qualsiasi
mezzo effettuate, non a scopo di lucro.

Saggio, Giuseppe <1949>

Un giardino borbonico dell'Ottocento: Villa Isabella a Caltanissetta / Giuseppe Saggio, Daniela Vullo. – [Palermo: Regione siciliana, Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione], 1998.

1. Caltanissetta – Villa Isabella. 2. Caltanissetta – Urbanistica – Sec. 19.

I. Vullo, Daniela <1959>.

712.509458211 CDD–20

SBN Pal0150034

Indice

Presentazione	pag.	7
Introduzione.....	“	9
Dalla rivolta del 1820 all’impianto di un giardino pubblico. L’antefatto	“	11
<i>di Giuseppe Saggio</i>		
La situazione urbanistica di Caltanissetta nei primi dell’Ottocento.....	“	17
<i>di Giuseppe Saggio</i>		
Dalla selva dei Cappuccini alla villa Isabella.....	“	23
<i>di Daniela Vullo</i>		
Il primo impianto della Real Villa Isabella.....	“	31
<i>di Giuseppe Saggio</i>		
1830–1860 Gli anni d’oro della villa e la caduta dei Borbone. “		37
<i>di Daniela Vullo</i>		
La villa Amedeo.....	“	45
<i>di Daniela Vullo</i>		
Il giardino nella seconda metà dell’Ottocento.....	“	51
<i>di Daniela Vullo</i>		
Il retaggio borbonico nelle scelte urbanistiche della seconda metà dell’Ottocento.....	“	59
<i>di Giuseppe Saggio</i>		
Indice delle illustrazioni	“	72
Documenti allegati.....	“	73

Tutte le immagini di Caltanissetta fanno parte della collezione di cartoline antiche G. Saggio

Si ringraziano:

L'Avv. Giuseppe Mancuso già Sindaco di Caltanissetta, per avere consentito l'accesso all'Archivio Comunale ed autorizzato l'utilizzo e la riproduzione dei documenti.

Il Dott. Claudio Torrisi direttore dell'Archivio di Stato di Caltanissetta, ed il personale del suddetto ufficio per la disponibilità mostrata durante le ricerche d'archivio.

Il Sig. Vincenzo Nucera per aver fornito l'immagine di Francesco I.

Le Sig.re Laura Nuara e Lia Androsiglio del Gruppo VI/Biblioteca della Soprintendenza BB.CC. AA. di Caltanissetta, per la preziosa collaborazione.

Abbreviazioni

ASCL	=	Archivio di Stato di Caltanissetta
ACCL	=	Archivio del Comune di Caltanissetta
ARTPA	=	Archivio dell'Ufficio Regia Trazzere di Palermo
Bibl. Com. CL	=	Biblioteca Comunale di Caltanissetta

Fino al secondo dopoguerra, la mappa di Caltanissetta era caratterizzata dal grande triangolo, con la punta in giù, della città che si era strutturata nel '700 e consolidata nel corso dell'800. La punta del triangolo, rivolta a sud, si allunga in una "coda", fortemente strutturata, che arrivando fino all'estremità della cresta, si affaccia sullo sfolgorante panorama della Valle del Salso. E' il "viale": vero e proprio "asse attrezzato" che segna la cesura tra un prima e un dopo. Tra la città feudale dei Moncada e la città Capovalle della prima, straordinaria, riforma borbonica dello Stato. Tra un'aristocrazia stanca e indebitata e una borghesia neoaristocratica che conquista, attraverso le strutture economiche dell'estrazione e commercio dello zolfo, la leadership della Città. Operazione urbanistica senza precedenti a Caltanissetta; e che rimarrà –purtroppo– l'unico segno di modernità in un contesto sociale pure animato da autentiche pulsioni di modernizzazione.

Sul viale, che collega la città storica, tutta avvolta su sé stessa, alle ampie aperture panoramiche della campagna, si allineano le strutture con le quali la nuova classe dirigente si autorappresenta: la prefettura (l'Intendenza borbonica), il palazzo vescovile (la conquista della Diocesi), la villa pubblica, l'Ospedale, la caserma e poi gli uffici pubblici del ventennio e il monumento ai caduti che conclude l'asse urbano con una sistemazione di grande efficacia architettonica.

Il progetto di restauro della villa Amedeo, meritoriamente promosso dal Comune, è stato occasione per soffermarsi su questo brano di città, ripercorrerne le tappe e riconoscerne i capisaldi. Poi, come a volte succede, ci si lascia prendere la mano e la ricerca assume dimensioni che non erano pensabili all'inizio dell'opera. Da villa Amedeo a villa Isabella ci si è imbattuti in una serie di documenti che scavalcano l'epopea garibaldina e la grande avventura dell'Unità, giungono alla Rivoluzione del 1820 e alle radici di quel "legittimismo" che, oltre ad essere causa prima della costruzione della villa, avrebbe fatto la fortuna della città.

Ci è sembrato fuori luogo confinare in archivio queste informazioni.

La ricerca storica, pur finalizzata ad un preciso scopo, non si sviluppa mai esclusivamente all'interno dell'argomento da trattare, bensì spaziando in ambiti diversi, permette allo studioso di raccogliere una infinità di dati che inizialmente sembrano sconnessi tra loro, talvolta anche estranei all'oggetto studiato, ma che alla fine, quasi per magia, come i pezzi di un puzzle, vanno tutti al loro posto consentendo la ricostruzione di ciò che non è più riscontrabile fisicamente.

Nel caso della *villa Amedeo*, lo spunto per la nostra ricerca è nato da un motivo di carattere architettonico: il restauro del giardino pubblico tanto caro ai *ragazzi* nisseni degli anni cinquanta e sessanta, ma per lo più sconosciuto ai giovani.

Inizialmente siamo partiti dai dati di fatto esistenti, cioè dagli elementi architettonici presenti nel giardino, che sono stati attentamente analizzati e studiati.

Il primo elemento di riflessione è venuto dallo studio della planimetria attuale del giardino e dall'ubicazione dei due ingressi attuali. Ci siamo chiesti se tale situazione fosse compatibile con l'urbanistica dei primi anni dell'Ottocento, quando il giardino fu realizzato, ed ottenuta risposta negativa abbiamo iniziato la ricerca di elementi che potessero confermare le nostre teorie.

Spesso, per chi si avventura all'interno di un archivio, in questo caso l'Archivio di Stato e quello comunale, può capitare di ritrovare tra le carte ammuffite, un palazzo, una piazza, nei casi più fortunati anche un castello, che non esistono più nella realtà, ma che possono rivivere grazie al lavoro dello studioso che ha il dovere di divulgare quanto ormai giace nell'oblio, non per un estremo tentativo nostalgico di far rivivere un passato che ormai non esiste più, ma semplicemente per rispetto della storia.

Ed allora iniziando a leggere l'enorme quantità di carte inerenti il nostro argomento, ci siamo posti mille quesiti, non ultimo quale fosse il nesso tra i Borbone e la villa Amedeo, nome indubbiamente di origine savoiarda?

E perché si diede inizio alla costruzione di un giardino in un momento di grave crisi economica per la città?

Queste ed altre domande hanno stimolato la nostra curiosità e ci hanno spinto verso una ricerca che ha dato frutti insperati, consentendo il ritrovamento di disegni e documenti inediti, che unitamente alle immagini di una Caltanissetta dei primi del Novecento ci auguriamo contribuiscano al rispetto di un patrimonio storico ed architettonico da salvaguardare.

Dalla Rivolta del 1820 all'impianto di un giardino pubblico L'antefatto

Alla fine del '700, la Rivoluzione Francese trova consensi in tutta Europa.

Nel 1799 Ferdinando III, in fuga da Napoli, caduta nelle mani di Napoleone, è costretto a rifugiarsi in Sicilia, unico possedimento rimastogli.

Nel 1806, Ferdinando visita Caltanissetta, e in suo onore *in centro la piazza fu eretta una statua del sovrano di stucco per un provvituario stante la brevità del tempo col permesso reale e appresso farsi di marmo o bronzo. [...] Per allargarsi la piazza si diroccò la chiesa del SS.mo Salvatore e il campanile antico dell'orologio e campana magnifica del pubblico.*¹ In questa occasione il sovrano fregia del titolo di "Reale" la Maestranza degli artisti che costituisce la Milizia cittadina, per aver sfilato superbamente in suo onore.

Con la costituzione del 1812, che aboliva di fatto il feudalesimo, Caltanissetta si libera del giogo baronale, per il quale aveva intrapreso, già dal 1754, istanza processuale per la "Riduzione della città al demanio"; la Sicilia viene suddivisa in 23 distretti o comarche; Caltanissetta, che prima dipendeva dalla comarca di Calascibetta diventa sede del XXII distretto che si estende fino alle comarche di Termini e Cefalù a nord, di Bivona ad ovest, di Girgenti a sud, e di Piazza ad est, e nomina come propri rappresentanti alla Camera dei Comuni del Parlamento i giovani avvocati Mauro Tumminelli e Filippo Benintendi. Il primo, già nel 1814, presenta in Parlamento il *Progetto di Regolamento delle Magistrature di giustizia e del giurì criminale* pubblicato lo stesso anno, nel quale proponeva la divisione della Sicilia in sette Valli per il miglior funzionamento della giustizia e dell'amministrazione, e propone Caltanissetta come capoluogo e sede di tribunale. Il progetto, sebbene ostacolato da più parti (ritenendo degradante ed offensivo proporre Caltanissetta a Capo di Dipartimento, poiché città feudale), riceve le lodi del Governo e viene utilizzato per le riforme amministrative e giudiziarie del 16 aprile 1819.

Il nuovo sistema amministrativo viene attuato in Sicilia con decreto del 18 ottobre 1817, decorrente dal primo gennaio 1818, con il quale l'isola viene suddivisa in sette Valli, uno dei quali fa capo a Caltanissetta, unica città feudale ad acquisire questo privilegio².

Con questo riconoscimento, Caltanissetta aumenta il potere di controllo nei confronti del territorio circostante, ampliando il solo distretto assegnatole con la costituzione del 1812, a quelli di Piazza e di Terranova, che costituiscono il nuovo Vallo (Provincia).

¹ Notizie Cronologiche spettanti al convento de' Cappuccini di Caltanissetta dall'anno MDXXV sino al presente (manoscritto del 1888 - Bibl. Com. CL).

² Nella persona del Re si riunivano e da essa discendevano tutti i poteri dello stato: il legislativo, l'esecutivo, e il giudiziario. Il Re nominava l'Intendente "prima autorità provinciale" che rappresentava il potere centrale, questi applicava le volontà regie che gli venivano comunicate dai ministri Segretari di Stato e raccoglieva le suppliche dirette al sovrano.

Nel 1819, con legge del 17 giugno, si completa il progetto di Mauro Tumminelli e, a Caltanissetta, dopo l'elevazione a Capovalle, viene istituito il Tribunale e la Gran Corte Criminale, per la quale il Sovrano, con Decreto del 17 settembre 1819, nomina lo stesso Mauro Tumminelli Presidente e Giudice³.

Nel 1820, quando i moti rivoluzionari scoppiarono in Campania, a Palermo venne cacciato il Luogotenente del Re, Diego Naselli: [...] i Carbonari avidi di indipendenza, si erano proposti il nobile fine di purgare la foresta dai lupi, come dicevano nella loro simbolica lingua, di liberare cioè la patria dagli stranieri e dagli oppressori.⁴

Una Giunta Provvisoria di Pubblica Sicurezza, presieduta dal Principe di Villafranca, spedisce emissari negli altri Valli per convincerli alla rivolta; ma non tutte le città siciliane aderiscono, tra queste Messina, Catania e Caltanissetta⁵.

Contro Caltanissetta muove Salvatore Galletti, Principe di Fiumesalato, che pone il suo quartier generale nella vicina San Cataldo, suo possedimento, da dove emette proclami, annunciando sgravi fiscali. Molti centri della provincia aderiscono; ma come poteva Caltanissetta schierarsi contro i Borbone ai quali doveva l'elevazione a "Capovalle", il Tribunale Civile e la Gran Corte Criminale?

La Città, inoltre, si preparava a chiedere l'elevazione a Diocesi secondo l'art. 3 del Concordato siglato a Terracina il 16 febbraio 1818: [...] si conserveranno tutte le Sedi arcivescovili e vescovili che attualmente vi esistono; e di più, al fine di provveder meglio al comodo ed al vantaggio spirituale de' fedeli, ne sarà accresciuto il

³ [...] I primi passi verso l'amministrazione civile furono diretti; e la Sicilia venne divisa in sette provincie composte da ventitrè distretti. L'oggetto di questa operazione fu principalmente quello di togliere alla città di Palermo, in cui il maggior numero de' ricchi proprietari risiedeva, la somma di influenza che come capitale su tutte le altre città del regno conservava; colla creazione di altre sei nuove capitali si formarono altrettanti città rivali a Palermo, e nelle occorrenze tenessero le provincie disunite. F. PATERNO' CASTELLO Saggio storico e politico sulla Sicilia dal cominciamento del secolo XIX al 1830 - Catania 1848.

⁴ B. PUNTI. Cenni biografici di alcuni cittadini Caltanissettesi - Caltanissetta 1902.

⁵ Mentre Girgenti accettava le proposte degli emissari di Palermo, Messina e Catania imprigionavano e spedivano a Gaeta, rispettivamente, il Principe di Belmonte ed il Duca di Sperlinga, mandati in quelle città per promuovere la causa.

⁶ Già tra il 1816 e il 1818 erano state elevate a Diocesi, Caltagirone, Piazza Armerina e Nicosia.



1.

numero,⁶ e temeva in questo movimento insurrezionale la perdita di quei privilegi per i quali aveva lottato.

Già alla notizia dei moti palermitani, Caltanissetta istituisce la Guardia di Sicurezza. Il 2 agosto del 1820, il Principe Galletti invia un messaggio alle autorità della Provincia e della Città, chiedendo la soppressione dell'ordine amministrativo, l'abbattimento della statua del Re eretta nella piazza principale e la consegna dell'Intendente; in caso contrario, avvalendosi dei pieni poteri affidatigli dalla Giunta Provvisoria, avrebbe occupato la città con la forza. Il consiglio citta-

dino respinge la richiesta, affermando che la popolazione è disposta a morire piuttosto che aderire alle richieste di un governo illegittimo. Il Principe Galletti decide di attaccarla per vendicare l'affronto di tale risposta, e raduna nei paesi vicini tutti quelli che intendono trarre guadagno dal saccheggio della città.

Caltanissetta si prepara a respingere l'attacco, anche realizzando cannoncini di legno cerchiati da sbarre di ferro. Il popolo chiede l'aiuto divino portando in improvvisata processione San Michele pregandoLo affinché preservasse la città dal preannunciato flagello. La processione colpì profondamente l'Intendente che il giorno successivo fece affiggere un manifesto di ringraziamento definendo già la città Fedelissima:

*L'Intendente della Valle Caltanissetta ai bravi Caltanissettesi.
Caltanissettesi!*

La predilezione, che Sua Maestà ha avuto per questo rispettabile Comune esigevo tutta la vostra gratitudine, io presumevo, ma voi avete oltrepassato la mia stessa aspettativa, giacché non mi attendevo di osservarvi tutti infocati di nobile zelo, tutti universalmente sin le donne e i fanciulli. Non vi ha rapporto da me spedito al Governo in questi ultimi tempi, in cui non abbia giustamente encomiato la vostra fedeltà ed i generosi sforzi alla conservazione dell'ordine pubblico.

Il nobile entusiasmo, che venite da manifestare ora, che si minacciano le pacifiche vostre famiglie e la vostra proprietà forma la più luminosa prova della vostra saggezza e della vostra moderazione: d'esso evidentemente addimosta che il vostro coraggio non è figlio dell'ordine, ma la matura riflessione, dell'intimo sentimento del sacro diritto della propria difesa.

Ieri, mi faceste piangere col commovente spettacolo del Sacro Vessillo del nostro Patrono, S. Michele, seguito dalla truppa di linea, dalla civica e dai cittadini di ogni classe animati tutti di ugual ardore. Se l'onore e la religione guideranno i nostri passi, nulla avremo a temere, anzi dovremo aspettarci che questo nostro esempio sarà emulato da tutti i nostri Comuni. Non saprà essere il Re, Nostro Signore, indifferente a questa vostra condotta

Me felice, se potrò contribuire a rendere sempre più florida una città, che, dai secoli più rimoti, non fu mai macchiata d'infedeltà, che sempre a maggior diritto vanta il titolo di Fedelissima

Siate felici quanto vi desidero

Intendente Luigi Gallega Naselli

Caltanissetta 10 agosto 1820⁷

Il 10 agosto, mentre i ribelli saccheggiano il territorio, molti cittadini e contadini corsi in difesa soccombono; altri nisseni occupano la puntara di Babbaurra, prospiciente San Cataldo, dove intrapresa una dura battaglia, vengono alla fine sconfitti. Il giorno successivo una colonna di ribelli, tentando di entrare dalla strada della Grazia viene respinta dai fucilieri appostati nel convento e dal cannoneggiamento che partiva da Sant'Antonino⁸. Il 12 l'Intendente Gallego fug-

⁷ La processione che tanto colpì l'Intendente doveva essere simile a quelle che si facevano in caso di siccità. *Ed è in ogni congiuntura che l'Arcangelo si invoca con fiducia, come in ogni tempo avvenne, in occasione di terremoti, pestilenze, e carestie [...]. In queste processioni, il popolo numerosissimo prende parte, mesto e silenzioso; la bara è nuda, senza le consuete piante di fiori artificiali, senza l'immenso numero dei ceri votivi ed altri ornamenti. Il simulacro non ha il manto di festa, ma quell'altro di raso, che gli si suol tenere nella cappella del Duomo (la manta di casa); nessuna parvenza, perciò, di una processione festiva. Solo quattro candele, poste qua e là disordinatamente, dimostrano che quella non è una processione di tripudio, ma di penitenza.* M. ALESSO. Usanze d'altri tempi di Caltanissetta. Acireale 1915.

⁸ [...] Il Principe di S. Cataldo nel giorno 11 di agosto unì da diversi paesi in quella terra cinque o seimila mascalzoni avidi di rapina, e ne collocò una porzione sul vicino monte detto Babbaurra che si innalza verso Caltanissetta. Questa città di circa 15000 abitanti era senza mura, e non aveva che una debole compagnia di fanteria. Si accinse nondimeno a difendersi colla forza della propria popolazione. Presto però ne nacque una confusione prossima all'anarchia, e gli impiegati del governo ritiraronsi colla truppa verso Messina. Nel giorno 12 mentre le turbe degli assaltatori saccheggiavano il territorio, vi fu qualche colloquio di accomodamento. Ma nel tempo stesso un ballerino piemontese, un certo Stecco, che si trovava a Caltanissetta, si mise alla testa di 600 audaci, marciò al posto di Babbaurra, lo prese e minacciò di assaltare la stessa terra di S. Cataldo. Non aveva però forze eguali al suo ardore, e la sua banda fu battuta, e dispersa dall'artiglieria dell'Orlando. Le bande del San Cataldo all'annuncio dell'attacco del monte Babbaurra si riunirono, assaltarono Caltanissetta, la presero, e la saccheggiarono. A. COPPI. Annali d'Italia dal 1750 al 1861, sta in G. MULÉ BERTOLO. Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono. Bologna 1984.



2.

⁹ [...] *La prima fu avverso la valle di Caltanissetta, per ogni dove brucia e devasta con estrema ferocia i poderi meglio coltivati, invola il bestiame, distrugge case intere. La misera città di Caltanissetta non potendo in alcun modo difendersi, poiché da essa fuggito era l'Intendente con dugento soldati regii, fu esposta per più settimane agl'incendi, alle ruberie, al massacro di uomini e donne fino alle chiese. Taluni che dallo eccidio camparono nudi e malconci per le ferite [...] fuggirono in Messina e Siracusa, spargendo lo spavento e l'orrore, ed imprecaando dal cielo la punizione di quegli empi, [...] ch'erano di tanto danno e lutto apportatori.* L. BIANCHINI. Storia economico-civile di Sicilia; II vol. Palermo 1841.

¹⁰ [...] *Un torrente di assassini invase Caltanissetta. L'infelice città fu per più settimane esposta al sacco non che della guerriglia di Palermo, ma degli assassini dei villaggi vicini e della plebe stessa della città. Si giunse alla barbara ferocia di appiccare il fuoco in molti punti della città, per distruggerla dalle fondamenta. Furono massacrati moltissimi, non solo fra coloro, che fecero resistenza, ma fra i pacifici cittadini e fin taluno fu crudelmente ucciso nella chiesa, in cui si era ritirato. Un gran numero di quei cittadini di ogni condizione fuggirono a piedi in varie direzioni e credendo di aver sempre i masnadieri di Palermo alle spalle, corsero nudi a recarsi sino a Siracusa ed a Messina, spargendo da pertutto lo spavento e l'orrore pel nome palermitano [...] Possa l'ira vindice del cielo piombare su quel capo reo, che primo concepì l'empio disegno di dar l'impulso a tante calamità.* N. PALMERI. Saggio storico politico del Regno di Sicilia con un'appendice sulla rivoluzione del 1820. Losanna 1847.

¹¹ Vedi in allegato documento n. 3.

ge, scortato dalla truppa regia di circa 150 soldati, con a capo il comandante Favalle, lasciando la città indifesa⁹.

I rivoltosi, saputo della fuga della truppa e dell'Intendente, e accertato che i cannoni erano di legno, quindi inservibili, dopo alcuni colpi, ritentano l'attacco riuscendovi: entrano dalla Grazia e occupano il Convento. Si devastano gli uffici pubblici, si incendiano documenti, si saccheggiano le abitazioni, le chiese, i conventi, si abbatte la statua del Re, vengono trafugati oggetti sacri come l'ostensorio della Matrice e l'antico Gonfalone, che il Canonico D. Vincenzo Morillo, nella qualità di tesoriere, teneva in casa. I superstiti fuggono nei paesi amici vicini¹⁰.

Il quartiere che subisce i maggiori danni è quello di San Rocco. La città, si dice, era illuminata a giorno dagli incendi delle case¹¹.

Il 24 agosto, un drappello capeggiato da Giacinto La Mattina saccheggia il convento di S. Spirito e cattura il Presidente Mauro Tumminelli che vi si era rifugiato, portandolo prima a San Cataldo e poi a Palermo.

I rivoluzionari, quindi, trasportano sul monte San Giuliano quattro cannoni, li puntano verso la città e ne annunciano la distruzione il 7 settembre, precisando che sulle rovine verrà sparso il sale. Vengono inoltre inviate lettere circolari "vanniate" (gridate) che invitano i picconieri e i guastatori dei vicini paesi ad abbattere la città sin dalle fondamenta.

Caltanissetta, viene salvata dal provvidenziale intervento di una colonna regia di 4000 uomini, comandata dal colonnello Costa, avvistata da alcuni cittadini mentre si trovava in transito da Catania verso Palermo per incontrare il generale Pepe. Il colonnello si era accampato nel feudo di Fortolesi, sulle rive dell'Imera. All'alba del 7 marcia verso la città, seguendo le trazzere delle contrade Stretto e Iungio, con in animo lo stratagemma per attaccare e disperdere i rivoltosi. Con l'aiuto dei cittadini, richiama l'attenzione dei ribelli, che già si trovavano sul San Giuliano per cannoneggiare la città, simulando un attacco dalla parte di Sant'Anna e distaccandovi alcuni plotoni di cacciatori. Contemporaneamente, il colonnello, al comando del resto della colonna, si appresta ad accerchiare il monte San Giuliano attraversando le contrade di Cacciagalline e Roveto per attaccare alle spalle i rivoltosi. Il piano riesce, perché i rivoluzionari dopo essere scesi in massa per respingere i cacciatori a Sant'Anna,

credendo di averli messi in fuga al grido “scapparu, scapparu“, si trovano tra due fuochi: i cacciatori in risalita e la colonna che li attacca alle spalle.

Il colonnello entra vittorioso in città (dallo stradone di Santa Lucia, per arrivare attraverso la piazza al piano del monastero di Santa Croce, dove si trova la casa Caglià-Guittard nella quale sarà ospitato) tra ali di folla inneggianti¹².

La città si libera così da un lungo incubo, durato 27 giorni, dal 10 agosto al 7 settembre. Lo stesso giorno, rientra il barone Filippo Benintende, che organizza la ricostruzione. Il giorno successivo il colonnello Costa assalta San Cataldo con una truppa rafforzata da migliaia di nisseni: sbanda i ribelli, e dalla perquisizione delle case viene recuperato gran parte del bottino preso a Caltanissetta, compresi l'ostensorio e il gonfalone¹³. Il popolo esultante lo accompagna fino alla chiesa di S. Petronilla, quando il 15 Settembre riprende la marcia verso Palermo.

I danni calcolati dal governo ascendono a 223.542 onze, 19 tari e 17 grana. Le vittime dichiarate 45¹⁴.

Intanto a Palermo vengono coniate medaglie celebrative della battaglia di Babbaurra [...] *i sacrifici, l'intelligenza militare, la bravura, l'audacia, di tutti gli altri prodi che si distinsero in questa giornata andranno sempre compagni della lode dei più famosi cittadini greci e romani, di cui la storia conserva eterna e splendida la rimembranza*¹⁵.

Il 23 settembre, il Governo nomina il sottintendente di Piazza, Giovanni Daniele, nuovo Intendente di Caltanissetta. Costui ordina una serie di spedizioni per stanare i rivoluzionari da San Cataldo, che il Principe Galletti aveva scelto come quartier generale.

Per questi avvenimenti, il 1820 fu ricordato dal popolo come l'anno dell'assassinio.

La fedeltà di Caltanissetta ai Borbone viene ratificata con Decreto n° 69 del 22 febbraio 1825 da Francesco I di Borbone, Re delle Due Sicilie, succeduto al padre Ferdinando, morto l'8 gennaio 1825, che oltre a concedere l'amnistia e generale indulto agli imputati dei delitti commessi durante i fatti dell'agosto 1820, afferma la volontà che Caltanissetta goda per sempre del titolo di FEDELISSIMA per la lealtà e devozione sempre dimostrata verso la dinastia regnante.¹⁶

L'8 ottobre 1829 viene trasmesso all'Intendente il diploma regio col quale si concede il titolo¹⁷. Il 18 ottobre il decurionato ringrazia per la concessione e accetta le disposizioni dell'Intendente per la divulgazione della delibera e per la conservazione dell'originale:

Signore, con sommo piacere ho ricevuto una ministeriale col Real Diploma, nel quale S. M. il Re nostro Signore ha dichiarato fedelissima questa città e con altrettanto piacere, e premura mi affretto a spedirle dieci copie dello stesso oggetto da farle affiggere e pubblicarle in luoghi cospicui per la comune intelligenza degli abitanti ritenendone qualche copia per depositarla in archivio, e me ne accuserà ricezione. L'Intendente Gannitello.

[...] *Che una copia dell'originale Diploma suddetto sia eseguita in una lastra di marmo bianco, la quale sarà incastrata in una delle pareti della Sala Decurionale esistente in questa Casa Comunale, che faccia a nome del fedelissimo popolo che rappresenta, vuole esternare per l'onore al quale è stato elevato. Che l'originale Diplo-*

¹² Il colonnello Costa, colpito talmente dai danni e dalle atrocità inferti alla città, che risultavano superiori a quanto dettagliatamente gli avevano descritto, ebbe a dire *di non aver veduta nei giorni della guerra di Francia alcuna città rovinata e desolata come questa*. B. PUNTURO. Cenni biografici di alcuni illustri cittadini caltanisettesi. Caltanissetta 1902.

¹³ [...] *confarone (gonfalone) gotico d'argento indorato con diverse statuette distrutto dai briganti*. (Dall'inventario della Chiesa Madre di Caltanissetta redatto durante la Visita pastorale del Vescovo di Agrigento a Caltanissetta del 1838).

¹⁴ Il Principe ereditario, il futuro Francesco I, nella qualità di Vicario Generale dell'Isola, edotto del gravissimo danno che aveva subito Caltanissetta, ordina che ciascun cittadino, sotto la santità del giuramento, dichiarasse il valore dei danni subiti; in tale somma non furono contabilizzati i danni inferti all'agricoltura che ebbero grosse ripercussioni negli anni seguenti.

¹⁵ Vedi in allegato documento n. 3.

¹⁶ Vedi in allegato documento n. 1.

¹⁷ Vedi in allegato documento n. 2.

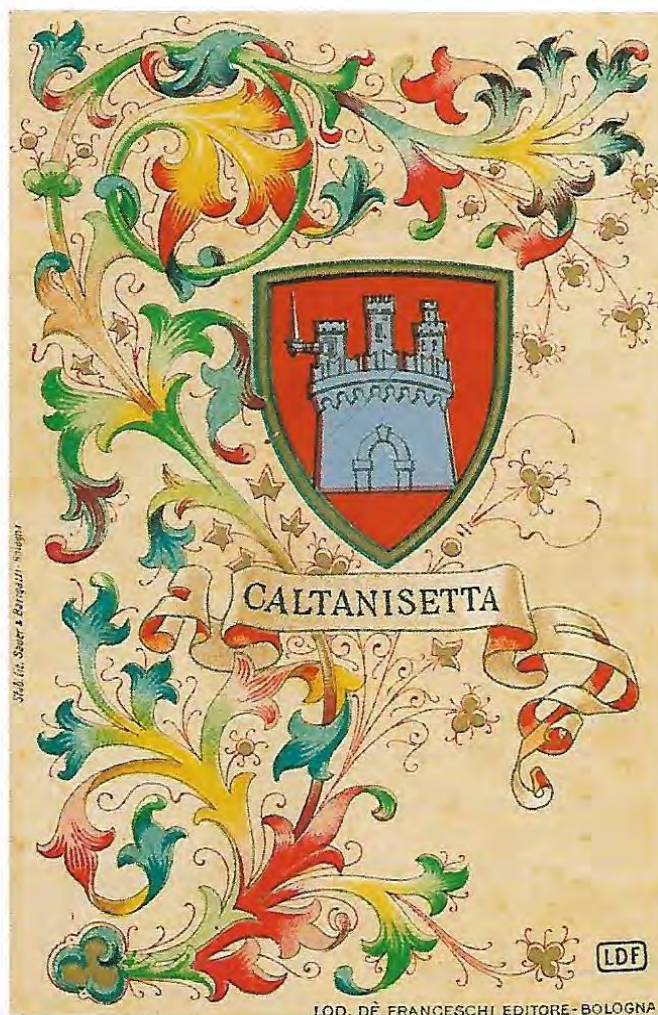
*ma suddetto in pergamena e firmato dalla Sacra Destra del Re sia conservato in un cassetto di legno a chiave guarnito di lamine di piombo nella parte interna, il quale per essere amovibile sarà pure inviscerato nella parete, e nella parte sottoposta alla lapide marmorea che sopra saravvi apposta, racchiudendovisi insieme degli antidoti contrari alla tignuola. E che la chiave del cassetto sia affidata al Sindaco od a quel funzionario, che pro tempore amministrerà la fedelissima comune per preservarlo così da qualunque involamento, che ne potesse avvenire, e dalla erosione de' topi o della tignuola*¹⁸

Gli avvenimenti di Caltanissetta provocarono vasta eco in Sicilia.

Tante amministrazioni si attivarono per soccorrere la città rimasta in ginocchio.

Fu allora che si pensò alla realizzazione di un giardino pubblico come occasione di lavoro per gli operai ridotti in miseria dai fatti del 1820.

Per la costruzione di questo giardino, che doveva servire *per decorare questa città*, era necessario scegliere un luogo in centro o vicino ad esso, ben collegato, pianeggiante o da poter livellare, e ben esposto; l'unico posto ad avere queste caratteristiche era la contrada dei cappuccini sita subito fuori la porta omonima sulla regia trazzera per Girgenti (Agrigento).



¹⁸ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 793, delibera. 48 del 18.10.1829.

La situazione urbanistica di Caltanissetta nei primi anni dell'Ottocento

Caltanissetta nei primi anni dell'ottocento era sostanzialmente quella descritta nel secolo precedente dai cronisti dell'epoca:

Essere detta città una dell'antiche del Regno di Sicilia habitata da 11 mila e più persone numerandosi in essa 65 Chiese filiali, [...] (con la) Chiesa (madre) costruita di fabbrica magnifica [...] e campanile di rara architettura¹

Caltanissetta ragguardevole Città di Sicilia, [...] è posta verso il Mezzogiorno in un luogo piano per lo più, potendovisi dappertutto andare in carrozza, le sovrastano dalla parte di Tramontana i monti di S. Giuliano, e della Serra, da Ponente un buon miglio distante ha il Monte di S. Elia, e dalla parte di levante tre miglia lontano il Monte di Sabucina, restandole dalla parte di Mezzogiorno libera una veduta di miglia 14 delle sue vaste campagne, dappertutto di alberi e di vigne ripiene, e soltanto con piacere viene arrestato lo sguardo dalle piccole vaghe collinette di S. Lucia e Santolio, che stanno un buon miglio lontane dalla Città [...] Dividesi la Città in quattro gran Quartieri, quali in altri quindici minori si suddividono: sono li quattro principali fra di loro separati da quattro ben spaziose e lunghe strade, le quali corrono da un estremo all'altro della Città, e nella gran Piazza come in un centro, vengono a terminare. Chiamasi il primo gran Quartiere di S. Flavia, che termina fino alla Piazza del Monistero di S. Croce, e suddividesi nelli quartieri di S. Lucia, del Collegio, di Piedigrotta, della Badia. Il secondo di S. Rocco, e suddividesi nelli Quartieri di S. Sebastiano e della Grazia. Il terzo detto dei Cingali o Zingari, che suddividesi nelli quartieri di S. Antonino, e della Provvidenza. Il quarto finalmente di S. Francesco, suddividesi nei Quartieri di S. Nicola, di S. Domenico, e di Santa Domenica.²

E' Caltanissetta situata presso al centro della Sicilia in una amena pianura, sopra un monte non erto, a tre miglia occidentali del fiume Salso, un tempo Imera Meridionale, nel valle di Mazzara e nella diocesi di Girgenti.

Le sue vaste campagne confinano a tramontana co' territori di Petralia e S. Caterina, a levante con quelli di Castrogiovanni e Pietraperzia, a ponente con gli altri di San Cataldo, Serradifalco e Montedoro, a mezzogiorno con quelli di Girgenti, Canicattì, Delia e Sommatino.

La città è divisa ai tempi nostri in quattro principali quartieri: di Santa Flavia, di Santo Rocco, delli Zingari, e San Francesco.³

Caltanissetta (è) il modello perfetto di città di campagna Si tratta di un grosso agglomerato di 36.000 anime (16.000 in realtà), sen-

¹ A. RIVA Petizione del 20 giugno 1745 al Cardinale Aldrovanti per ottenere l'elevazione della Chiesa Madre in Collegiata - ASCI Not. - G. Bevilacqua reg. 2283.

² F. PECCHENEDA, (pseudonimo di Luciano Aurelio Barrile): "Ragioni a prò della reintegrazione della città di Caltanissetta al sagro regio demanio del regno di Sicilia". Napoli 1756.

³ C. GENOVESE "Storia generale della città di Caltanissetta" manoscritto del 1793, sta in G. MULÉ BERTOLO. "Caltanissetta e i suoi dintorni".

za attività, senza cultura, sebbene capitale di provincia. Non c'è una costruzione importante, neppure una strada⁴.

I suoi quattro quartieri erano racchiusi da confini naturali ben definiti che ne impedivano l'ampliamento, tranne che per la zona sud dove il pianoro di contrada Pigni, posto sullo spartiacque dei valloni dello Stazzone e delle Grazie, rappresentava l'unica zona di espansione potenziale della città.

Già dal 1500 tale area meridionale fu scelta da Luisa Moncada per la costruzione, su una puntara, del secondo convento dei Cappuccini; da allora è intesa come "scapuccini" con il significato di "esterno alle mura della città verso i Cappuccini"⁵.

La città si presentava compatta: distesa sulla sella posta tra il colle della Provvidenza e il fianco della collina di S. Anna, sullo spartiacque dei torrenti Grazie-Fungirello a ovest, e Avvento della Difesa ad Est, ambedue affluenti di destra del Salso.

Costruita di case ad una o due elevazioni fatte di pietra e gesso, che con i canali di creta poco cotta, ricoperti di muschi e licheni dei tetti, si adagiavano sul terreno seguendone le curve di livello, confondendosi con la roccia delle aree libere. Solo le chiese ed alcuni palazzi emergevano da questo tappeto compatto di tetti che ricopriva in modo omogeneo il terreno.



4.

⁴ F. CALI' "La Sicilia di Charles Didier; sogno e incanto di un viaggiatore romantico". Acireale 1996

⁵ An. 1580 [...]In quest'anno, come nota nel suo Libro l'Abbate Pirri, si diè principio alla fabbrica del nuovo Convento nel luogo detto delli Pigni 200 passi in circa distante dalla Città vicina alla Chiesa di S. Giuseppe fuori le mura. f. i Eccell. a Sig. a Duchessa D. a Lucia (Luisa) Luna, e Vega (comprovato) all'incomodo gravissimo, che soffrivano quei Religiosi, per cui l'infermi erano costretti a curarsi in Città in una piccola Infermeria vicina al Monistero di S. Croce determinò di fabricare a proprie spese il nuovo Convento sotto il titolo dell'Immacolata Concezione. Da: "Notizie cronologiche..." op. cit.



5.

A monte del piano dei Cappuccini, si elevava la collina del Tondo, “gemella” a quella della Provvidenza, ambedue con le cime occupate da una chiesa.

Sulla collina del Tondo, una serie di isolati di forma irregolare, disposti lungo le curve di livello, delimitavano degli spazi come i larghi Botteghelle e S. Giuseppe; dietro l’omonima chiesa lo spazio semicircolare aperto a sud, rappresentava la terrazza della città, affacciata sull’ampio panorama meridionale del territorio. Artigiani come i cordari vi intrecciavano le corde; largo Botteghelle (u *chianu ‘e putieddi*), ricavato nella sella tra le due colline, era invece uno spazio chiuso, con gli edifici tutt’attorno che creavano una parete continua, alla cui visione si arrivava attraverso vicoli stretti ed in ombra, tangenti ai lati della piazza stessa.

La “Strada Grande” o dei Cappuccini⁶, partendo dalla Piazza, tralincava la collina della Provvidenza fino al largo Botteghelle (già del “Cozzo”)⁷, per ridiscendere, costeggiando la collina del “Tondo” e attraversando la porta della Città detta dei Cappuccini⁸, verso la Regia Trazzera per Agrigento⁹.

⁶ *Li quattro stradoni poi, che li gran quartieri separano sono [...] quello delli Cappuccini, ove sono per lo più le curie dei Notari, divide il quartiere delli Cingali da quello di S. Francesco.* F. PECCHENEDA. “Ragioni a pro’ della reintegrazione...” op. cit.

⁷ *Le Piazze poi [...] sono quella del Cozzo nel Quartiere della Provvidenza.* Ibidem.

⁸ *Il quartiere delli Zingari ha per sua meta la chiesa di S. Sebastiano, il Reclusorio delle orfane, la porta del Canalicchio, il convento di S. Antonino, la porta de’ Cappuccini e la strada grande fino alla piazza. [...] Il quartiere di S. Francesco ha per suoi limiti il convento di questo nome, le chiese del Crocifisso, della Madonna del Piliere, di S. Giovanni, di Santa Domenica e di Santa Croce, la chiesa Madre e la strada grande sino alla porta dei Cappuccini.* C. GENOVESE. “Storia generale...” op. cit.

⁹ *Dall’uscita di questo comune, strada di cappuccini, che sta a sud di questo comune, prosegue per la pinninata di S. Margherita, in cui vi esiste una trazzera pubblica; questa arrivata poco distante al vallone dei Pertuggi, si diramano due trazzere pubbliche; una a destra e l’altra a sinistra, quest’ultima conduce alla comune di Canicatti, girando alla portella dell’ex feudo Ramilia sopra il vallone così nominato di S. Giorgio si dirama una via pubblica che porta alla comune di Delia fine del nostro territorio.* ARTPA. Verbale del 17/5/1837.



CALTANISSETTA (Sicilia) – Corso Umberto I. (Via grande)

*Baci... baci... baci...
 del fu...
 Tazzera pubblica*

¹⁰ *Dallo stradone delli Cappuccini entrano i passaggeri de' paesi di Girgenti, Licata, e Terre convicine. F. PECCHENEDA. "Ragioni a pro' della reintegrazione..." op. cit.*

¹¹ *[...] Il 3 mag. di q. ann. (1806) memorabile per la città di Caltanissetta sarà questo giorno per avere ricevuto la M. del Re Ferdin.(ando) III dopo aver girato Messina, Catania, Augusta, Siracusa, Caltagirone, Piazza, Castrogiovanni e poi Caltanis(setta) dove capitò ad ore 17. Fu ricevuto da un popolo immenso tra paesani e forestieri con acclamaz(ion)e giuliva e viva il nostro Re. Fu eretta nel piano dei Cappucc(in)i una sontuosa porta, più sopra un arco trionfale e un altro nella piazza detta delle Botteghelle. Da: "Notizie cronologiche..." op. cit.*

¹² Filippo V invia nel 1718 un esercito per riprendere con la forza la Sicilia. Il viceré Conte Maffei, costretto alla fuga, diretto a Siracusa passando per Caltanissetta chiede ai giurati viveri necessari per i suoi cinquemila savoiard.

Caltanissetta fedele alla Spagna nega l'aiuto richiesto provocando l'attacco dei Savoiard:

Ma avanzando sempre li Savoiard, [...] Il Maffei [...] ordinò che parte della fanteria scendesse in quel luogo basso [...] per salir poi a passo lento verso il convento di s. Antonino de' pp. Riformati, e da tal parte entrasse in città; ed egli [...] colla cavalleria e resto della fanteria [...] salì verso il convento dei pp. Cappuccini, a mezzogiorno della città. Arrivato nel piano fuori la porta detta de' Cappuccini, di là distaccò il barone Faverges con mille soldati tra fanti e cavalli, quale entrato in città per la porta suddetta delli Cappuccini, s'incamminò verso il centro, ov'è la piazza innanzi la chiesa madre. E quantunque sul colle, che sovrasta essa porta, chiamato volgarmente il Cozzo, vi fosse postato D. Gaspare Morillo con 50 cavalli paesani, quali al comparir del Faverges fecero contro de' suoi una scarica di fucilate, pure egli, niente scoraggiandosi, proseguì l'incominciato cammino, e fatta quella picciola salita dopo di essa porta, arrivò all'altura, da dove poi si scende alla piazza, ove [...] si venne ad unir con essi la fanteria, che, come si disse, aveva avuto ordine di salire nella città dalla parte di S. Antonino [...] C. GENOVESE "Caltanissetta e i suoi dintorni" op. cit.

¹³ "Notizie cronologiche..." op. cit.

¹⁴ F. PULCI "Lavori sulla storia ecclesiastica di Caltanissetta". Caltanissetta 1977.

¹⁵ *San Giuseppe fuori le mura di*

Questa strada¹⁰, rappresentava l'accesso principale di Caltanissetta, infatti da qui entravano i principali ospiti¹¹ o invasori¹²; la trazzera che partiva dal piano dei Cappuccini, dove esisteva una delle porte della città, proseguiva verso sud, con andamento sinuoso, lungo il crinale, costeggiando il convento dei Cappuccini con l'annessa selva.

[...] *An 1589. In quest'anno il nostro Sostituto M^o Nicolò de Accolny per commissione dell'Ecc.ma Sig.ra Duchessa, e con denaro pagato dalla medesima fece compra del terreno per la selva del Convento*¹³.



7.

[...] *Questa selva che per tre parti circondava il convento è trasformata oggi dalla parte di tramontana ed oriente in pubblico giardino e dai lati di mezzodi ed occidente nelle fabbriche della polveriera e del quartiere militare per l'artiglieria*¹⁴.

Lungo tale strada, tra la porta della città e il convento dei Cappuccini, sorgeva la chiesa di San Giuseppe di Fuori¹⁵, così chiamata per distinguerla da quella omonima sul Tondo entro le mura.



CALTANISSETTA

8.

La porta della città detta dei Cappuccini si trovava vicino al muro curvo del piano della Conciliazione, che costituiva il belvedere della Città detto del Tondo; essa è strettamente legata all'apparizione di San Michele al Cappuccino Fra Giarratana [...] *Or in una notte in tempo dell'orazione dopo mattutino uno dei Religiosi alzò la voce, e disse in un eccesso di mente: Già, fratelli miei, siamo liberi, S. Michele Arcangiolo è quello che ci difende; egli ha combattuto per noi: egli ha vinto; miratelo alla porta della Città, e lo vedrete voi*



Caltanissetta - Viale Regina Margherita

9.

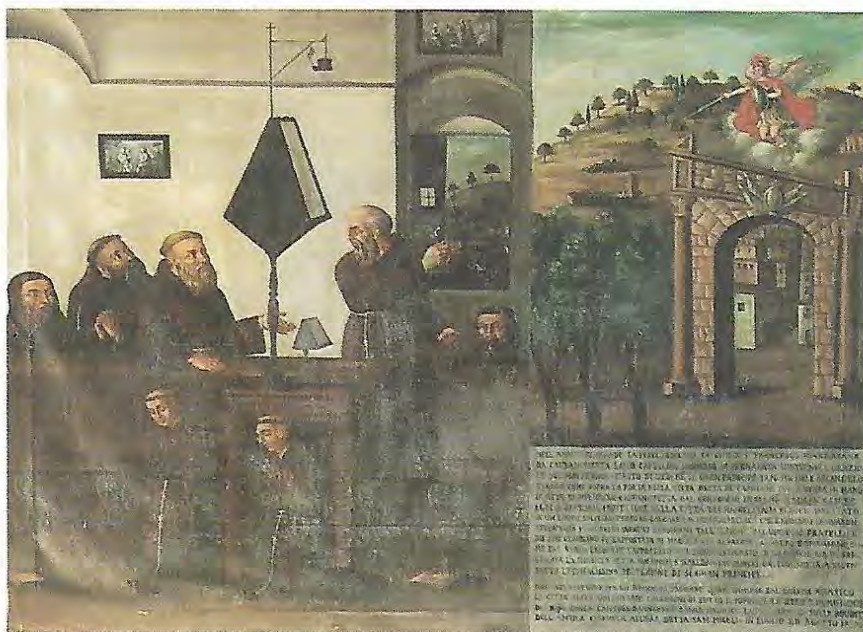
medesimi. Restarono prima sorpresi tutti quei Religiosi a quelle voci e a quei detti. Si animarono poi a guardare dalla finestra del Coro, e videro, o parve loro di vedere, un Militare con spada nuda, alle mani, che impediva ad un uomo di entrare dalla porta dei Cappuccini la quale come pure riferiscono gli antichi, si era poco prima fabricata in occasione di girarsi di mura la Città per guardia della peste, e che l'obligava a voltare le spalle alla medesima¹⁶.

[...] *Nel 1625 stando nel coro mentre si cantava il Mattutino,*

patronato della famiglia Salazar Caracciolo della Franco Ayala...". C. GENOVESE "Storia generale della città di Caltanissetta" manoscritto del 1793, sta in G. MULÉ BERTOLO "Caltanissetta e i suoi dintorni".

La chiesa fu costruita a sud della città in un terreno di proprietà della famiglia Salazar. Dal rivelò di Girolamo de Salazar, segretario del Principe Moncada, si apprende il possedimento di *un loco arborato in c.da Rinella*. ASPA. Tribunale Real Patrimonio busta 120.

[...] *Una vigna con viridario, alberi "terris scapulis", stanze in contrada Rinella [...] in canto la ecclesia di S.to Gioseppi fundata dal quondam Hieronimus Salazar.* (dall'inventario ereditario di Antonio Salazar - ASCL Notaio Volo vol. 1046)



10.

¹⁶ Notizie cronologiche...". op cit.

sulla porta della Città (che poi fu diroccata, e nel 1822 vi fu edificata la porta d'ingresso della Villa Isabella) vide l'Arcangelo S. Michele con la spada in mano in atto di difendere la Città¹⁷.

Questa porta era ad un solo fornice inquadrato da colonne corinzie, poste agli angoli dei pilastri bugnati dell'arco, con base ottagonale sorreggenti la cornice sormontata da un attico, al centro del quale, in corrispondenza del concio di chiave dell'arco, era posizionato lo stemma dei Moncada¹⁸, un timpano spezzato concludeva il manufatto.

La porta è raffigurata in un quadro, relativo all'apparizione di San Michele, conservato nel Convento dei Cappuccini di Caltanissetta avente la seguente iscrizione: *Nell'anno 1626 quando la peste desolava la Sicilia F. Francesco Giarratana da Caltanissetta laico cappuccino professo di segnalata virtù, nell'orazione del mattutino meritò di vedere il gran Principe San Michele Arcangelo stando come sopra la porta della città detta de' Cappuccini colla spada in mano in atto di difendere Caltanissetta dal contagio, in segno di voler essere egli il principal protettore della città, gli manifestava di aver arrestato in un luogo solitario verso le calcare un uomo appestato che eludendo le guardie attentava l'ingresso. Infatti l'indomani tale visione dal virtuoso fratello, e dal suo guardiano fu rapportata ai magistrati al parroco, al clero e trovarono, come era stato predetto l'appestato nel luogo designato ed in memoria fu fabbricata la chiesetta detta San Miceli e d'allora incominciò Caltanissetta a vivere sotto l'efficacissima protezione di sì gran Principe.*

La zona ove era sita la porta era costituita da terreni argillosi, come riferito dal padre cassinese G. Barnaba La Via nelle sue "Geognostiche Osservazioni fatte Nei Dintorni di Caltanissetta".

[...] *Conchiglie tutte che trovansi ancora nella marna turchina de' terreni terziari d'Italia, e che possono osservarsi nelle valanghe di S. Elmo, alla Stella lungo la strada, e nel taglio della nuova strada sotto la chiesa di S. Giuseppe. Cavasi nella valle di S. Elmo e sotto la chiesa di S. Giuseppe una varietà di marna argillosa, in cui si trovano a preferenza la Natica millepunctata, il Buccinum mutabile, la Cardita sulcata ed il Cerithium rodala; essa forma la parte superiore del deposito summentovato, e si adopera per la fabbrica delle stoviglie comuni, de' quadrucci e degli altri figuli lavori [...].*

Questo sabbione calcareo ora sciolto, ed ora conglutinato, compare da prima sotto il convento de' pp. Cappuccini [...] Oltre alle conchiglie incontrasi di quando in quando, nella marna, degli ictiopoliti, e questi soprattutto nel piano in cui oggi fiorisce la REAL VILLA ISABELLA, ove nel cavarsi le fondamenta per costruirsi le mura che la circondano, se ne sono trovati di squisita conservazione¹⁹.

¹⁷ M. SEGNERI *Breve storia della città di Caltanissetta*. (manoscritto Bibl. Com. CL)

¹⁸ *20 febbraio 1653[...] per gisso e sua maestria et un manovale per havere levato l'armi di S.E. Padrone dalla porta della città et accomodato detta porta delli cappuccini, stanti detti armi essere scatenati, quali armi si conservano nel convento dei padri cappuccini.*
(Pagamento a M. Vincenzo Milazzo in occasione della venuta del viceré) ASCL Curia Iuratoria - Archivio Storico vol. 326

¹⁹ Sta in "Caltanissetta e i suoi dintorni" di G. Mulè Bertolo op. cit.

Dalla selva dei Cappuccini alla villa Isabella

I lavori di costruzione della villa iniziarono nel 1821 con lo spianamento e il livellamento del piano innanzi il convento dei Cappuccini.

Al fine di rendere più ampia la superficie da destinarsi a giardino, fu acquistato un appezzamento di terreno limitrofo e contemporaneamente si procedette alla realizzazione di mura perimetrali per regolarizzare la strada ad occidente della villa.

Nello stesso anno il sindaco, don Angelo Rizzo, acquista da donna Teresa Morillo *un pezzo di terreno, con diversi alberi e fichi d'india [...] nella contrada delli Cappuccini, confinante da un lato a tramontana colle case di Maestro Leonardo Di Paola, dall'altro lato a mezzogiorno col predio di Maestro Ignazio Lanugara, dall'oriente confina colla via che dalla città conduce al Convento de' Cappuccini*¹. La somma per l'acquisto del terreno, valutato dal regio agrimensore don Gaetano Bio, 117 ducati, 15 grana e 5 cavalli, si dice *pervenuta dalle spontanee elargizioni di alcuni buoni cittadini impegnati a decorare questa città, al solo fine di tagliarsi ed allargare così in linea retta la strada dei Cappuccini, e propriamente quella sotto le mura del nuovo piano della Conciliazione*.²

Il terreno, serve solo in parte per la villa, perché in realtà l'acquisto è motivato dalla necessità di allargare e decorare l'ingresso della città per coloro che provengono da Piazza Armerina; tale strada, nella parte limitrofa al piano della villa, è posta ad una quota più bassa, e viene elevata con gli sbancamenti provenienti dal livellamento dell'area acquistata.

Per ridurre l'aggravio di spese derivante dai lavori di costruzione della villa, si aumenta il dazio sulla carne di grana 1 a rotolo; tale onere, si dice nella deliberazione, è motivato *poiché nel decorarsi l'ingresso della città si dà da vivere ad una classe di persone che manca assolutamente di sussistenza nelli attuali tempi*.³

Viene eletta inoltre una deputazione incaricata di curare la gestione della villa, dal resoconto della quale si apprende che in quell'anno si spesero 505 onze *per spianamento e livellamento del piano innanzi il convento dei cappuccini, ove si disegnò la villa, compra di un pezzo di terra per ampliare il piano suddetto, lavori per rendere regolare la strada sottoposta alla villa ad occidente, prima piantumazione e salario al giardiniere e all'ingegnere*⁴.

Nonostante i lavori di piantumazione fossero iniziati nell'anno precedente, la villa, nel 1822, non aveva ancora assunto una forma definitiva. E' del 27 ottobre una deliberazione del decurionato di Caltanissetta, relativa alla *scelta della pianta per la forma della villa pubblica*.⁵ Tale deliberazione scaturisce dalla richiesta fatta al Sinda-

¹ ACCL - Atto del 18.4.1821 in notaio G. Tumminelli.

² ACCL

³ Idem

⁴ Idem

⁵ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 791, delibera n. 44 del 27.10.1822

co dall'Intendente, in merito ad una decisione sulla forma che dovrà assumere il giardino pubblico, formulata sulla base di tre proposte avanzate dai deputati della villa. La scelta del decurionato cade sulla planimetria indicata con il numero uno, per la realizzazione della quale si stabilisce che per l'anno in corso sarà eseguita solo metà di detta pianta, quella rivolta ad ovest, *dovendo principiare dallo stradone centrale e continuare sino al compimento di detta metà*.⁶

Si comprende che la villa è attraversata longitudinalmente da un ampio viale centrale e che i lavori di piantumazione iniziano dal lato prospiciente lo stradone dei Cappuccini (attuale viale Regina Margherita), probabilmente, perché da questo lato, limitatamente alla superficie occupata dalla villa, non sono necessari grandi movimenti di terra.

Precedentemente, il 18 agosto, il decurionato aveva deliberato relativamente all'aggregazione di una vasca per la raccolta dell'acqua piovana, di proprietà dei Padri cappuccini, sita nella loro selva a confine con la villa. L'aggregazione della vasca, secondo l'architetto comunale Gaetano Lo Piano che si occupa dei lavori di costruzione della villa, si rende necessaria sia perché qualora non si fosse acquisita, sarebbe stato necessario realizzarne una nuova con aggravio di spese per il Comune, e principalmente perché avrebbe consentito di realizzare *un quadro bislungo e regolare, senza la quale (aggregazione) resterebbe una tal villa irregolare*.⁷

Con atto del 29 Agosto 1822 del notaio G. Tumminelli, i Padri cappuccini concedono al Comune la vasca, e l'anno successivo iniziano i lavori di adeguamento della stessa alle nuove esigenze. Inizialmente si demoliscono i muri perimetrali fuori terra della vasca, per realizzarne degli altri più robusti che possano meglio contenere la spinta idrostatica. Viene inoltre stabilito che la pietra ricavata dalla demolizione dovrà essere trasportata nel giardino dei cappuccini, per realizzare il muro divisorio tra la selva e la villa. Tale muro non fu realizzato a regola d'arte, infatti il 16 Maggio 1824, il decurionato è costretto a deliberare nuovamente per *la riedificazione della selva dei Padri cappuccini*⁸. La deliberazione segue una supplica del padre guardiano, il quale specificando che *gratuitamente ha ceduto ad uso pubblico della villa, una porzione della selva, con dentro la grandiosa vasca, e tutto il piano che attualmente forma la flora*⁹, afferma che la chiusura non è più rispettata, essendo caduto il muro per la rottura della vasca, nella quale si era accumulata una enorme quantità d'acqua in seguito all'alluvione del mese di novembre.

Il 6 Luglio 1823 il decurionato approva la relazione preventiva dell'architetto Lo Piano per la *costruzione delle mura e spiazzo della villa*.¹⁰ In tale occasione si evidenzia la necessità di realizzare il muro di sostegno dal lato est della villa e livellare il terreno da tale lato, entro l'anno, *per il compimento del disegno di detta villa e per non perdersi la vegetazione delle piante di un anno*.¹¹ I lavori vengono prontamente eseguiti, come testimoniato dalla richiesta al decurionato di 45 ducati formulata dal Lo Piano a compenso del servizio prestato *quasi ogni giorno per tutto il 1823, sino al marzo 1824*, per dirigere le piantumazioni dell'altra metà della villa, tracciare i viali e le aiuole, livellare il terreno e assistere alla costruzione di un piccolo serbatoio d'acqua.

Nel 1823, l'architetto Lo Piano, su incarico della deputazione del-

⁶ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 791, delibera n. 44 del 27.10.1822

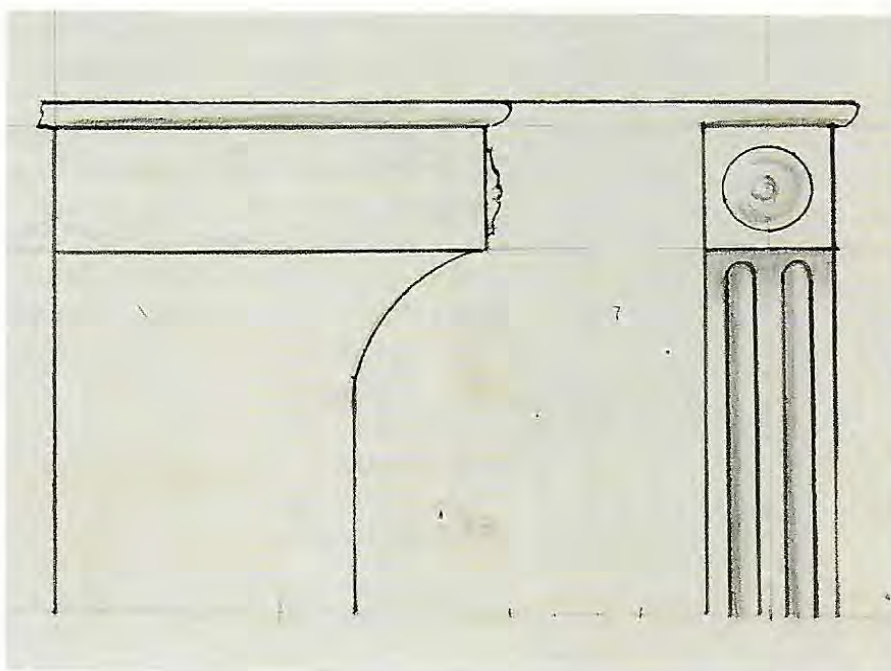
⁷ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 791, delibera n. 31 del 18.08.1822

⁸ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 791 bis, delibera n.12 del 16.05.1824

⁹ Idem

¹⁰ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 791 delibera n. 20 del 06.07.1823

¹¹ Idem



11.

la villa, redige una relazione preventiva per l'esecuzione dei sedili del viale principale del giardino pubblico.

Progetta quattro sedili grandi di *lavagna* sostenuti ognuno da *cinque gattoni di pietra bianca della montagna detta di Gibil Gibib*, [...] *intagliati*¹², e sedici piccoli con tre gattoni ciascuno.

Nello stesso anno viene completata la casa del giardiniere, una piccola costruzione quadrata coperta con incannucciato e tegole.

La villa si arricchisce continuamente di nuove piante, scelte con grande cura dalla deputazione della villa, sulla base delle proposte di vari floricultori. Durante la seduta straordinaria del 5 settembre viene deliberata la spesa di 25 ducati per acquistare dal palermitano Matteo Lopes *semi, tuberi e bulbi di diversi fiori, arbusti e alberi*. Le varietà di piante acquistate sono notevoli, citiamo, tra le tante *grandiflora, persicaria, lingua di leone, tulipani, ranuncoli, anemoni, trabuncoli di Costantinopoli, giunchigli assortiti, giacinti, peonie, gigli, narcisi, amarilli, acacie rubinie, papaveri doppi, mimose, bignonie, basilico arboreo, ibiscus, rose, campanule, garofani, girasoli*.¹³

La piantumazione procede speditamente se solo due mesi dopo l'architetto Lo Piano autorizza lo scavo di ben 110 buche per piantare alberi nell'altra *metà della villa ossia ad Oriente*.¹⁴

L'anno successivo vengono brecciati i due viali collaterali a quello centrale ed i vialetti trasversali dal lato di ponente, e si approva la perizia del Lo Piano che prevede la realizzazione di un muro di cinta dal lato sud, opera ritenuta indispensabile dalla deputazione poiché *reso piano il largo che precede la villa dalla parte della città, si è avuto luogo a conoscere che gli animali da soma e di armento, danni non indifferenti arrecano alle piante nascenti della detta villa* [...] ¹⁵

I lavori di costruzione della villa, stanno particolarmente a cuore all'Intendente di Caltanissetta, che con lettere del 7 settembre, 17 e 29 ottobre chiede al Sindaco informazioni sullo stato della villa e sulle previsioni di spesa per il completamento. La relazione del Lo

¹² ACCL Relazione dell'arch. Lo Piano del 31.05.1823.

¹³ Idem

¹⁴ Idem

¹⁵ Idem

Piano, del 15 ottobre 1825, specifica: [...] *tutta la superficie di essa villa trovasi di già vestita con alberi di alto fusto, arbusti, piantarelle e fiori di diversa sorte, menochè un quartino che corrisponde alla decima parte che dovrebbe piantarsi nel corrente anno a boschetto. Essa superficie è sostenuta nell'estremi da due gran muraglioni uno dè quali nella sua maggiore estensione ed altezza trovasi di già eseguito, restando ad eseguirsi pel compimento due brevi estensioni negli estremi. Altro che corrisponde da parte l'ovest provvisoriamente eseguito con pietre poste a secco, che non è di lunga permanenza; al nord perché la superficie della medesima villa corrisponde a livello della strada pubblica, trovasi eseguito parte della stilombata della pilastratura della ferrata e finalmente in quella parte del sud in metà trovasi eseguita la fabbrica del sostegno del terrapieno. La medesima villa viene innaffiata dalle acque soprastanti delle fonti pubbliche esistenti nell'abitato di questo suddetto capo-valle, condotta con un ben lungo corso di doccioni in un recipiente eseguito nelle falde della montagnola, che prende all'ingresso della medesima villa e da questo per mezzo di una concertata ramificazione di tubi e pile si da acqua a tutte le ajette e finalmente la superante, nei tempi d'inverno va a scaricarsi nel gran recipiente che esiste in un angolo della stessa villa di già accumulato e riparo.*¹⁶

Fin qui lo stato della villa nel 1825, seguono le previsioni di spesa per il completamento.

L'architetto Lo Piano afferma che innanzitutto è necessario completare le fabbriche del terrapieno ad est, nonché parte di quelle a sud ed ovest. Quindi dovrà eseguirsi *la stilombata della pilastratura che dovrà sostenere la pilastratura e ferrata in tre lati di essa villa con la superficie di balate di pietra da taglio [...] la pilastratura suddetta giusto i disegni, composta da pietra rotta e di taglio scoriciata*¹⁷. E ancora *li pilastrini per sostegno della ringhiera nel quarto lato di essa villa [...] pilastri dell'ingresso principale di pietra di taglio lavorata*.¹⁸

Inoltre dovranno brecciarsi alcuni viali, costruire l'inferriata attorno alla vasca grande, piantumare a boschetto l'ultima parte ancora incompleta (esattamente il quadrato prospiciente la vasca grande) ed eseguirsi un canale di raccolta delle acque piovane, il tutto per un ammontare di spesa di ducati 4748. Tale somma, secondo il Lo Piano, potrà ricavarsi in tre anni dal fondo della villa che annualmente rende mille e cinquecento ducati.

Con lettera del 24 ottobre, il Sindaco Barone Placido Calafato, informa l'Intendente che *attualmente questa villa pubblica trovasi quasi nello stato medio della formazione*¹⁹, e da un resoconto fatto dal Lo Piano si stimano in ducati 6.096 e grana 95 i lavori eseguiti dal 1821 al 1825 così suddivisi:

1821 - ducati 505 e grana 2
 1822 - ducati 1648 e grana 51
 1823 - ducati 2120 e grana 80
 1824 - ducati 1222 e grana 62
 1825 - ducati 600

Fino a quella data, dunque, la villa era chiusa da tre lati con muratura provvisoria, sprovvista di chiusura nel quarto lato e si prevedeva la realizzazione di una recinzione costituita da pilastri inter-

¹⁶ ASCL Fondo Intendenza e Prefettura vol. 2280

¹⁷ Idem

¹⁸ Idem

¹⁹ Idem

calati con inferriata; l'accesso doveva avvenire da un solo cancello posto a nord (di fronte l'attuale palazzo della Provincia), inoltre può evincersi che planimetricamente la villa era costituita da dieci quadrati, probabilmente disposti due nel lato corto e cinque in quello lungo e, nonostante fosse incompleta, era già molto frequentata dalla cittadinanza, motivo per il quale si rese necessario istituire un corpo di guardia addetto alla vigilanza.

Con delibera n.6 del 9 agosto 1825 il decurionato approva il regolamento proposto dalla deputazione che si riporta di seguito integralmente:²⁰

- 1) *Ogni individuo può a bellagio divertirsi in questa pubblica Villa senza però poter profittare neppure del menomo fiore.*
- 2) *Non si permette ingresso d'animali di veruna specie, i cagnolini di sala si tollerano sotto la scorta de' padroni.*
- 3) *Non è permesso il passaggio per la Villa de' cadaveri diretti per la chiesa dei Padri Cappuccini, dovendo in tale circostanza servirsi della strada pubblica.*
- 4) *Non si soffre niuna indecenza o rissa, una tale controvazione resta a cura e responsabilità del Capo posto della guardia.*
- 5) *La villa resta aperta al pubblico, e libero il passaggio al far del giorno sino alle ore quattro della notte, in altre ore è vietato l'ingresso anche al giardiniere.
In caso diverso il Capo posto ne sarà anticipatamente prevenuto in iscritto dalle autorità, come appresso.*
- 6) *Ad invito scritto dell'ufficiale amministrativo e de' Deputati, o di uno di essi, occorrendo qualche emergenza, che bisogna di una pronta esecuzione, non potrà negarsi ad eseguire gli ordini. Sicché sarà egualmente eseguito nel caso d'ordine verbale, purché fra il termine di mezz'ora gli si faccia pervenire l'ordine scritto.*

Nel 1825 si delibera la costruzione di una inferriata da collocare attorno alla grande vasca per impedire che qualcuno possa accidentalmente cadervi dentro, mentre l'anno successivo si acquistano i pesci per *purgare l'acqua dai corpi estranei e nel tempo istesso darle un movimento.*²¹

I lavori di costruzione della villa, sino allora procedettero in maniera alquanto disordinata, provocando le proteste di alcuni decurioni che durante la seduta del 26 novembre, affermarono che *per non esservi un completo disegno ed una corrispondente relazione dalla quale potersi rilevare il risultato della spesa, ciò ha prodotto delle inutili spese a danno del Comune* [...] si delibera quindi l'esecuzione del brecciame nei vialetti della villa incaricando l'architetto Lo Piano perché *faccia un completo disegno sulla detta villa, nonché la relazione corrispondente.*²²

Dal tono della delibera parrebbe che la villa fosse stata eseguita

²⁰ ASCL Fondo intendenza e Prefettura vol. 2280.

²¹ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 792, delibera n. 10 del 29.01.1826

²² ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 792, delibera n. 62 bis del 18.08.1826



12.

in maniera del tutto casuale, senza una progettazione di base unitaria. A nostro giudizio ciò non risponde a verità poiché l'impianto originario della villa denota l'esistenza di un modulo quadrato, divisibile in sottomoduli, che ripetuto per dieci volte forma una griglia di base sulla quale vengono tracciati il viale principale ed i vialetti trasversali. Probabilmente tale studio servì al Lo Piano per elaborare il progetto generale, proposto poi alla deputazione della villa a stralci, secondo le esigenze e la disponibilità economica del momento.

Poco tempo prima, nel mese di giugno, il decurionato aveva deliberato di realizzare, su proposta della deputazione della villa, e su progetto di Lo Piano, *due spalliere per servirle di chiusura nella parte posteriore ossia di mezzogiorno*²³, intercalando tra i pilastri la ringhiera di ferro e collocando un cancello.

Ancora una volta, nel gennaio del 1827, il decurionato sollecita il Lo Piano perché rediga una relazione con i corrispondenti disegni *di tutte le opere che rimangono a farsi per compimento e perfezione della Villa, dividendole in tre classi: necessarie, utili e di lusso*.²⁴

La villa intanto, deve essere recintata.

Ancora una volta interviene l'architetto Lo Piano che progetta il monumentale ingresso principale (lato nord) costituito da pilastratura in pietra da taglio *della perriera di Sabucina, con architrave in pietra da taglio, scorniciata giusto il disegno, freggio con triglifi e metopee con gocce sotto li triglifi*.²⁵

I pilastri saranno sormontati da *due vasoni di pietra da taglio in diversi pezzi, con asse di ferro, bene assestati*, poggianti su dadi alti 2 palmi e con un perimetro di circa 15 palmi.

La recinzione nord, oggetto della perizia, dovrà essere eseguita

²³ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 792 delibera n. 34 del 11.06.1826

²⁴ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 792, delibera n. 41 del 12.08.1827

²⁵ Idem

analogamente a quella già esistente, con pilastri, *giusto il disegno citato, realizzata con fabrica di pietra rotta e calce [...] con la cuspi-
de sui pilastri, intonacati con impasto di calce, maestrevolmente
traversati.*

Il computo è estremamente preciso, scendendo anche nel detta-
glio della soglia dell'ingresso, eseguita con *pietra ciaca detta del
giardinello del castello degli Angioli, ben squadrata, martellinata ed
assetata. Il battito della porta di ferro dell'uguale pietra, intagliata,
semisferico, sogliata, di palmi uno di risalto, ben martellinata e con
uguale pietra ciaca, eseguirsi il suolo nel cammino delle girelle del-
la porta.*

In prossimità dell'ingresso si prevedeva la costruzione di una
garitta circolare del diametro di cinque palmi circa, coperta con vol-
ta semisferica in calce e *pezzetti di tegola [...] e nella cuspi-
de dello stesso (dovrà) eseguirsi ed assettarsi un giglio e pigno, giusto il dise-
gno, di pietra da taglio.*

A conclusione della perizia, ammontante a 221 onze, tarì dieci e
grana dieci, l'architetto prevede sei onze per ciò che oggi chiamo-
remmo imprevisti, da lui definiti come *opere occasionali da tenere
conto nella consegna, inoltre cinque onze per diritti di disegno, in
alzato e pianta e quattro onze per diritti della presente relazione.*²⁶

I lavori vengono affidati a Michele Lo Piano che effettua un ribas-
so, sulla somma preventivata dall'architetto comunale, di un'onza,
dieci tarì e dieci grana, per l'aggiudicazione dell'appalto. In realtà
colui che eseguirà i lavori è Pasquale Falzone, *del fu m.ro Luciano,
di professione intagliatore di pietra, domiciliato in questo comune di
Caltanissetta, infatti dopo l'aggiudicazione M. Michele Lo Piano,*

²⁶ ASCL Archivio Storico del Comune,
Decurionato, reg. n. 792, delibera n. 41
del 12.08.1827



*spontaneamente ha dichiarato e dichiara, che non altro ha dato per detta liberazione, che il solo suo nome, essendo tutti gli obblighi e doveri per l'adempimento della di sopra contratta obbligazione alle opere della chiusura della villa di questo Comune di cui tratta, in persona di Maestro Pasquale Falzone.*²⁷

A quest'ultimo, che accetta le condizioni di esecuzione e promette di realizzare magistralmente quanto previsto nella relazione del Lo Piano, si affiancano quali fidejussori Damiano Costa, del fu Matteo, bordonaro, e Giovanni Minichelli del fu Vincenzo, pastore, i quali ipotecano il primo un *pezzo di luogo di terra vuoto, in questo circondario esistente, e nella contrada del Pantano*, ed il Minichelli un *tenimento di case in questo comune esistente, nel quartiere degli Zingari.*²⁸

La recinzione viene completata con la realizzazione del cancello e delle inferriate, lavori appaltati, su progetto di Lo Piano, nel mese di agosto.²⁹

Sono trascorsi già sei anni dall'inizio dei lavori di costruzione della villa, che, pur essendo ormai quasi interamente definita non ha ancora un nome e viene comunemente definita *giardino pubblico*.

Sulla scia del fervore monarchico, che ancora nella prima metà dell'Ottocento infiamma gli animi, il decurionato nisseno, nel dicembre del 1827 invia una supplica al Re perché *accordi la grazia di darsi a questa Villa Pubblica il nome della di lui Augusta Consorte la Regina*. Nella lettera, precisando che la villa, realizzata dall'Amministrazione comunale, con l'autorizzazione del Governo, sta per essere completata, e dovendosi *affiggere un nome alla stessa, or che la facciata del suo ingresso principale è già fabbricata in un disegno semplice, ma elegante, si è manifestato fra tutti i cittadini l'universale unanime voto di denominarla Villa Isabella e di adornarne la porta dell'ingresso di tal nome.*³⁰

Dopo soli tre mesi, il 9 marzo 1828, l'Intendente di Caltanissetta convoca un'assemblea straordinaria dei Decurioni perché si ringrazi il Re di aver concesso che *questa pubblica villa sia fregiata dell'augusto nome di S.M. la Regina Isabella nostra signora*³¹. Da allora sarà denominata Real Villa Isabella.

²⁷ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 792, delibera n. 41 del 12.08.1827.

²⁸ Idem

²⁹ Idem

³⁰ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 792, delibera n. 66 del 2.12.1827

³¹ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 792, delibera n. 27 del 9.03.1828

Il primo impianto della Real Villa Isabella

L'impianto del giardino fu in realtà il pretesto simbolico per un intervento del Governo, volto alla ricerca di adeguamento della città al ruolo di capoluogo, ai tempi ed alle nuove esigenze.

La scelta del sito da utilizzare per la creazione della villa, sicuramente non casuale, ma determinata da situazioni di natura urbanistica, rappresenta, con accezione moderna, un esempio di "rioccupazione del sito", poiché viene sfruttata la sommità di un poggio già in parte occupato da un giardino: la selva dei cappuccini.

Relativamente alle varie proposte progettuali formulate, cui si accenna nella deliberazione del decurionato del 27 ottobre 1822, negli archivi da noi consultati, non sono stati trovati i disegni originali per la *scelta della pianta per la forma della villa pubblica*¹, nè conosciamo i nomi dei tecnici che redissero i tre progetti; sappiamo solo che il decurionato scelse la planimetria indicata con il numero uno e che quasi certamente essa può attribuirsi all'architetto comunale Gaetano Lo Piano per i motivi seguenti:

- in una relazione del 1823, relativa all'appalto dei lavori per la costruzione dei muri di contenimento della villa, lo stesso si definisce "incaricato"²;
- ribadisce tale appellativo in una relazione del 1825 inerente lo *stato della villa*³;
- nel rapporto del 24 ottobre 1825, inviato dal Sindaco, Barone Placido Calafato, all'Intendente, viene allegata una relazione, a firma del Lo Piano, sintesi dei lavori effettuati dal 1821 al 1825;

Da quest'ultima relazione si può ricostruire la forma scelta per la villa, con i lavori realizzati e quelli ancora da fare.

Planimetricamente il giardino si presenta di forma rettangolare, con un viale centrale ai lati del quale si trovano le dieci aiuole dei *dieci quartini* descritti nella relazione dell'architetto Lo Piano del 1825.

I "quartini" sono quadrilateri divisi da vialetti laterali; ognuno di essi è delimitato da due vialetti trasversali che individuano uno spazio, a sua volta suddiviso in quattro piccole "aiette" rettangolari. Una di esse, lunga e stretta divide tale spazio dal viale principale.

Ogni quartino presentava al suo interno piccole variabili alla rigida geometria del rettangolo nella sub divisione.

L'impianto del giardino, subì notevoli e radicali variazioni nella seconda metà dell'ottocento, con la trasformazione dei due "quartini centrali" in unico viale trasversale e con il posizionamento, nell'intersezione dei due viali, di una fontana monumentale, progettata dall'architetto comunale Alfonso Barbera.

L'assetto finale è il risultato di fasi costruttive successive a partire dal giardino del 1821, tipica esemplificazione ottocentesca di giar-

¹ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, reg. n. 793, delibera n. 44 del 27.10.1922

² ASCL Fondo Intendenza e Prefettura, busta n. 923/6.

dino all'italiana. In esso si propone un significativo esempio di fusione tra "ambiente naturale" ed "intervento artificiale", con la creazione di un parco in luogo del terreno agricolo e la sistemazione "a parterre", moderna interpretazione del tradizionale "giardino murato".

La villa, progettata con una recinzione costituita da pilastri ed inferriate, inizialmente fu dotata di un solo ingresso, con cancello a settentrione. La recinzione presenta nella sua unità un'inesauribile varietà di ritmi e proporzioni, dai piloni dell'ingresso ai pilastri perimetrali.

Questi ultimi, in pietra rotta intonacata a calce, in pianta raffigurano una croce schiacciata; sono posizionati sul muretto "sopraterra" e coronati da una cornice in pietra da taglio sormontata da una piramide, realizzata in pietra di Sabucina.

[...] *Eseguirsi la chiusura a lato li stessi piloni con pilastrature sopra il plinto, giusto il disegno citato ed intrapreso, e primo eseguirsi con fabrica di pietrarotta e calce un pilastro bene, e maestrevolmente stivata, dovendo fare una fascia nel centro in ambo le facci, il tutto a spico vivo e di pietra resa scabrosa nella superficie per attaccare la pattina d'intonacato [...]* (La) *Cimasa sudetta di pietra di taglio come sopra, giusto quello eseguito [...]* (Gli) *Spichi nella base dell'uguale pietra entro e fuori per lo stesso pilastro bene intagliati e spianati [...]* (La) *Balata per un interpilastro [...]* *Intonacarsi lo stesso pilastro con impasto di calce, maestrevolmente traversate ed invernizzate [...]* *Eseguirsi la parete nell'angolo con fabrica come sopra*⁵.

Alla pilastratura, intonacata a calce, fa contrasto l'architrave scorniciata che sottolinea e ritma la fuga degli elementi architettonici principali, intervallati dall'inferriata.

Particolare risalto è dato ai piloni del cancello principale che alla rudezza del bugnato orizzontale *in pietra da taglio della perriera di Sabucina*⁶, contrappongono la delicatezza delle paraste binate del partito architettonico, perfettamente lisce, poste nei due fronti:

[...] *Eseguirsi li fusti dell'ordine architettonico con pilastri diminuiti nei laterali e nella fronte giusto il disegno con l'intervallo, ed alette bugnate, dovendo disporre le filate di questi tutti eguali, con l'altezza delle bugne di modo che la striscia del rifondo risulti nell'unione, dovendo lavorare il tutto a spico vivo e senza la minima frazione, tanto nelle unioni orizzontali che verticali [...]*⁷.

Le paraste, di ordine tuscanico, rastremate verso l'alto, ripetono i caratteri essenziali dell'ordine, con la base attica (coincidente con il muretto "sopraterra" della recinzione) formata da due tori divisi da una scozia sovrapposti ad un plinto. I rosoni, decorano lo spazio tra il sommoscapo con collarino e gli anuli sotto il capitello, con l'echino, con una leggera rientranza sotto l'abaco, e concluso da una sottile cornice gradonata che produce un efficace effetto chiaroscurale. Sopra l'epistilio, a due gradoni, poggia il fregio composto da metope, decorate a bassorilievo, e triglifi che corrispondono all'asse delle paraste, ognuno dei quali è formato da tre strigilature verticali (scanalature formate da piani inclinati a 45° a sezione triangolare).

*(Dovrà) eseguirsi il rivestimento dell'architrave con pietra da taglio come sopra. Scorniciata, giusto il disegno con gocce sotto li triglifi*⁸.

La cornice, "a doppia mano", conclude la trabeazione, sulla qua-

³ ASCL Fondo Intendenza e Prefettura, busta n. 923/6.

⁴ Idem

⁵ Idem

⁶ Idem

⁷ Idem

⁸ Idem

le sopra un dado, sono ancorati due vasoni acroteri, decorati con festoni. [...] *Eseguirsi il dado per sostegno dei vasoni con pietra da taglio come sopra* [...] *Eseguirsi due vasoni di pietra da taglio in diversi pezzi con asse di ferro, bene assettati, e situati sopra luogo.*

La libertà di composizione e la promiscuità degli elementi costitutivi impedirono al progettista una freddezza stilistica imitativa.

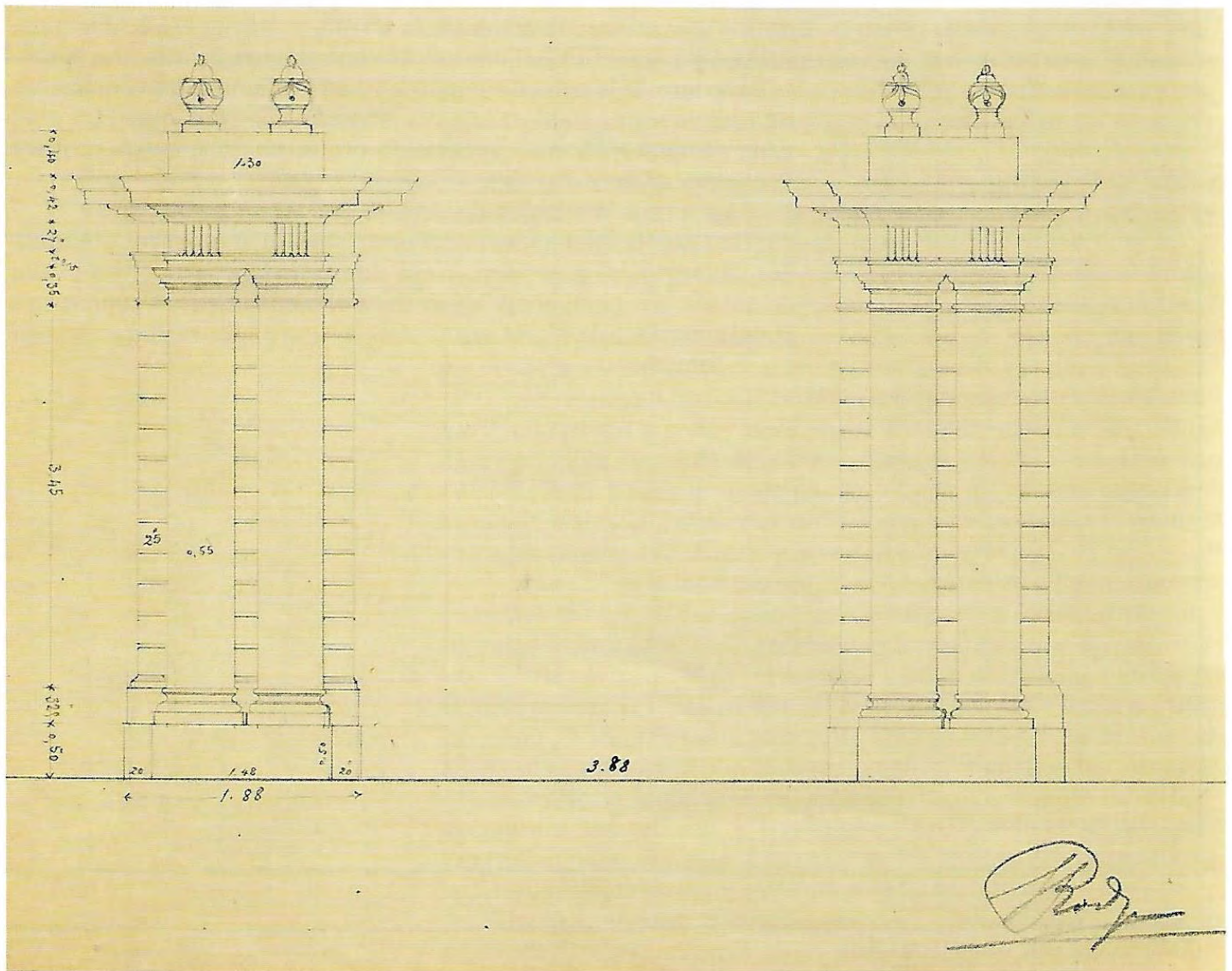
Il cancello, già previsto nella relazione Lo Piano del 1825, viene realizzato e collocato nel 1827 dopo la costruzione della recinzione settentrionale e la sistemazione della pavimentazione dell'ingresso, realizzata con basole di pietra bianca proveniente dal castello di Pietrarossa, nelle quali vengono incisi due solchi curvi per facilitare l'apertura delle ante del cancello.

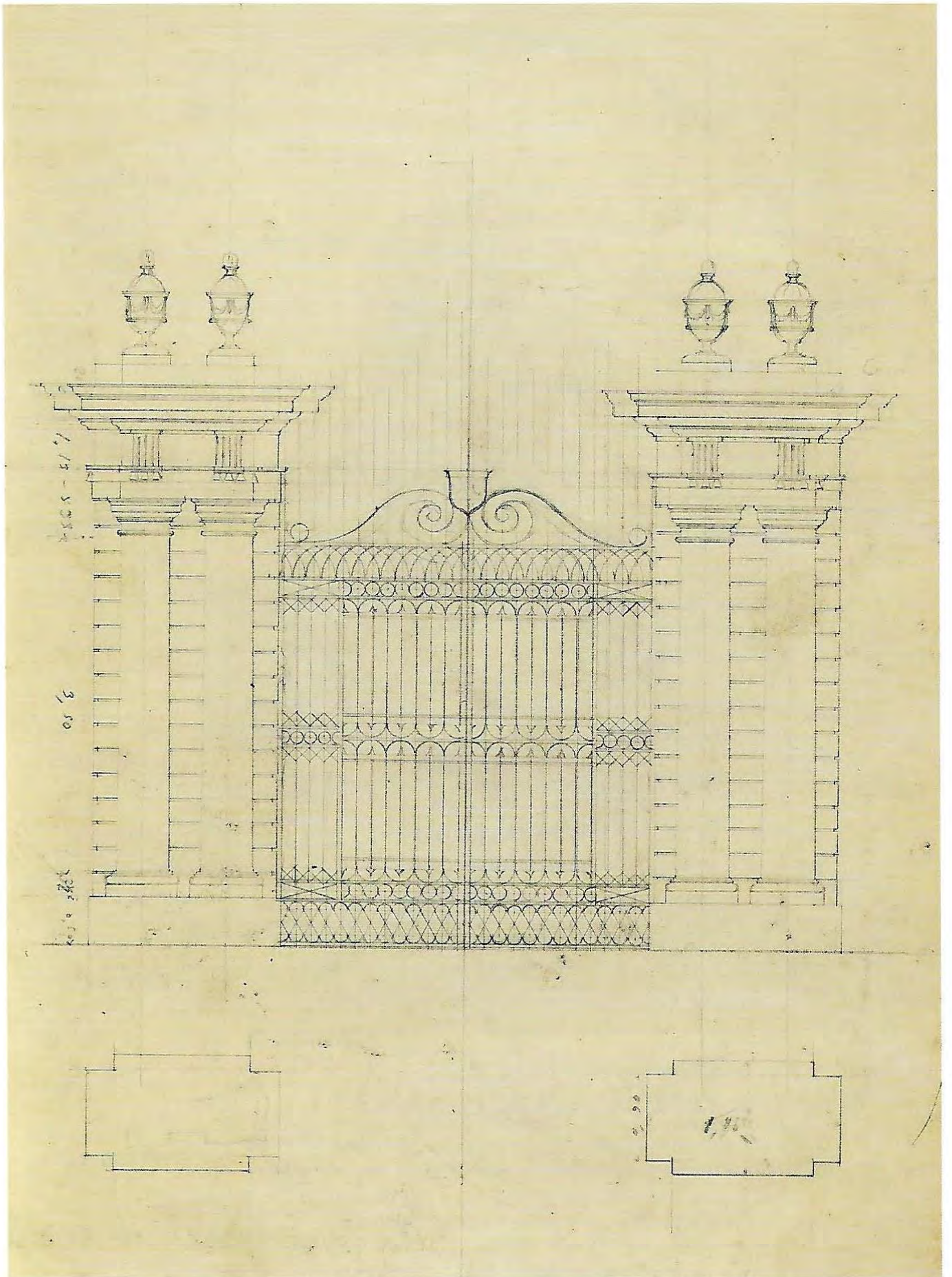
Quest'ultimo, a due ante, fissato con le cerniere superiori direttamente ai pilastri, mentre quelle inferiori, a chiodo infisso sono conficcate al suolo, è realizzato in ferro battuto, suddiviso in quattro parti: uno zoccolo, due centrali ed uno superiore.

Due fasce orizzontali decorate con motivo a spirale dividono le parti centrali e lo zoccolo; nelle due centrali, le sbarre si piegano intersecandosi tra loro e formando archi ogivali che convergono verso la greca mediana. Superiormente, decorazioni sinuose, sostengono un telaio dove era collocata la scritta, suddivisa tra le due ante, **REAL VILLA ISABELLA**: due volute contrapposte definiscono la parte superiore delle ante, il cui battente, dal lato sinistro, è concluso da uno scudo sormontato da una corona reale, che conteneva i tre gigli dello stemma borbonico, decorati in oro zecchino, come la scritta e la corona.

La scritta e lo stemma resteranno fino all'unità d'Italia.

Una garitta cilindrica era collocata dinanzi al cancello: utilizzata per l'alloggio del guardiano, aveva caratteristiche analoghe a quelle dei piloni, con ricorsi bugnati, cornice di coronamento e copertura a cupola conclusa da tegole sormontate da una pigna, realizzata in pietra di Sabucina.







F. Mondini dell'Op. 1028 del

Guilielmo Meyden incisore

FRANCESCO I.

*Re del Regno delle due Sicilie
Nacque il dì 19 Agosto 1777*

1830-1860 Gli anni d'oro della Villa e la caduta dei Borbone

La realizzazione del giardino pubblico, e l'entusiasmo suscitato nei nisseni, diedero agli amministratori della città la spinta necessaria per l'esecuzione di ulteriori interventi nel settore dei lavori pubblici, iniziando dalla viabilità. Nel 1830, essendo in fase di completamento l'ultimo tratto della strada regia per Palermo, che dalla chiesa della Grazia arrivava fino alla porta di S. Lucia (una delle antiche porte della città ubicata in prossimità della omonima chiesa, demolita in occasione dell'allargamento della strada nella seconda metà del XIX secolo), il decurionato si propone di lastrarne la continuazione all'interno dell'abitato, dalla suddetta porta alla Real Villa Isabella. La spesa prevista per la realizzazione dei lavori è piuttosto elevata, 3000 onze, e per reperire la somma, si delibera di elevare la tariffa del vino da uno a due grana al quartuccio. Analogamente per la macina che passa da tre a quattro grana al tumulo; si delibera inoltre di ripristinare il dazio di due grana sulla carne, abolito nel 1827.¹

I lavori di sistemazione delle strade rotabili continuano l'anno successivo con la volontà, da parte dell'amministrazione, di lastrarne anche il primo tratto dell'attuale corso Umberto I, dal Monastero di S. Croce alla piazza, cioè la continuazione della strada regia che da Siracusa porta in città. Per l'esecuzione di tali lavori, si delibera che la pietra occorrente dovrà *sbarbicarsi e tagliarsi dalla parte meridionale del castello di Pietrarossa*,² continuando la spoliazione del monumento iniziata sin dal '500.

Continuano anche i lavori di abbellimento della villa con l'acquisto di uno *gnomone di figura dodecaedra pentaonica, ossia orologio a sole*³, del quale, si sono perse le tracce.

La recinzione della villa viene completata con la collocazione di *venti ferrate, collocate nell'interpilastrì, gli più esposti a potervisi penetrare*⁴. L'inferrata dovrà eseguirsi con sbarre orizzontali e verticali, di dimensioni analoghe alle esistenti, per un ammontare di 39 onze e 18 tarì.

Ma, nonostante la villa sia ormai protetta da eventuali intrusioni esterne, si ritiene opportuno, nell'attesa dell'istituzione dell'apposito corpo di guardia, designare un gendarme, che potrà essere remunerato con 2 tarì al giorno, prelevati dal fondo della villa.⁵

Nel 1835, in conseguenza dei gravi problemi creati dall'antica grande vasca dei cappuccini che nonostante i continui ripari, non riusciva a mantenere le acque piovane, si riempie la stessa e si livella il terreno circostante. L'architetto Lo Piano, che sovrintende anche questa volta ai lavori, comunica al Sindaco di avere pagato a proprie spese, tramite il custode della villa, un'onza, 24 tarì e 10 grana per

¹ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 794, delibera n. 32 del 20.05.1830

² ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 794, delibera n. 31 del 06.03.1831

³ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 793, delibera n. 87 del 20.12.1829

⁴ ASCL Relazione dell'arch. Lo Piano al Sindaco del 27.09.1833

⁵ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 796, busta n. 798, delibera n. 48 del 07.06.1835

l'esecuzione di tali lavori, ed allegando una nota spese chiede il rimborso⁶:

Nota di persone, che fatigarono nella villa per appianare la terra

Vincenzo Cosentino, per due giorni, a tari 2,5 (al giorno)

Santo Fragale, per giorni tre a tari 2, 5

Pietro Lunetta, giorni quattro a tari 2,5

Giovanni Pastorello, giorni quattro

Michele Macaluso per giorni quattro

Pasquale Candura, giorni cinque a tari 2,5

Giuseppe Cammarata, giorno 1

Calogero Borzillino, giorno 1

Gli interventi di miglioramento della viabilità urbana, proseguono nel 1836 con la costruzione della nuova strada che va dalla *casa di La Pera*, (sita nel piano Botteghelle, all'incrocio tra l'attuale corso Vittorio Emanuele e la via XX Settembre) fino all' *ingresso della Real Villa*⁷.

Si stabilisce che la nuova via *si costruisca uniformemente a quella degli Angioli in costruzione, cioè con le catene di lastre trasversali, e nel centro della strada con due strisce di basole per servire di maggiore solidità ed agio al passaggio delle carrozze. La piazzetta d'innanzi l'ingresso della Real Villa e quella d'innanzi la casa degli eredi di Vincenzo Lombardo, nel piano Botteghelle, si selciassero con catene soltanto di basole laterali e trasversali. La strada dalla villa fino alla sepoltura dei padri cappuccini, proseguirà come strada di campagna, e la somma necessaria per l'esecuzione di tali lavori, sarà prelevata dai dazi temporanei.*

La deputazione della villa viene ricostituita nel 1839, con l'elezione dei "notabili" nisseni, don Mario Modica, don Antonio Natale e don Nicolò Speciale; due anni dopo, il Barone di Turolifi, don Giovanni Barile, sarà nominato amministratore dei fondi della Real Villa.

Il giardino pubblico, durante le calde serate estive, accoglie anche orchestre che con la loro musica diletano i visitatori.

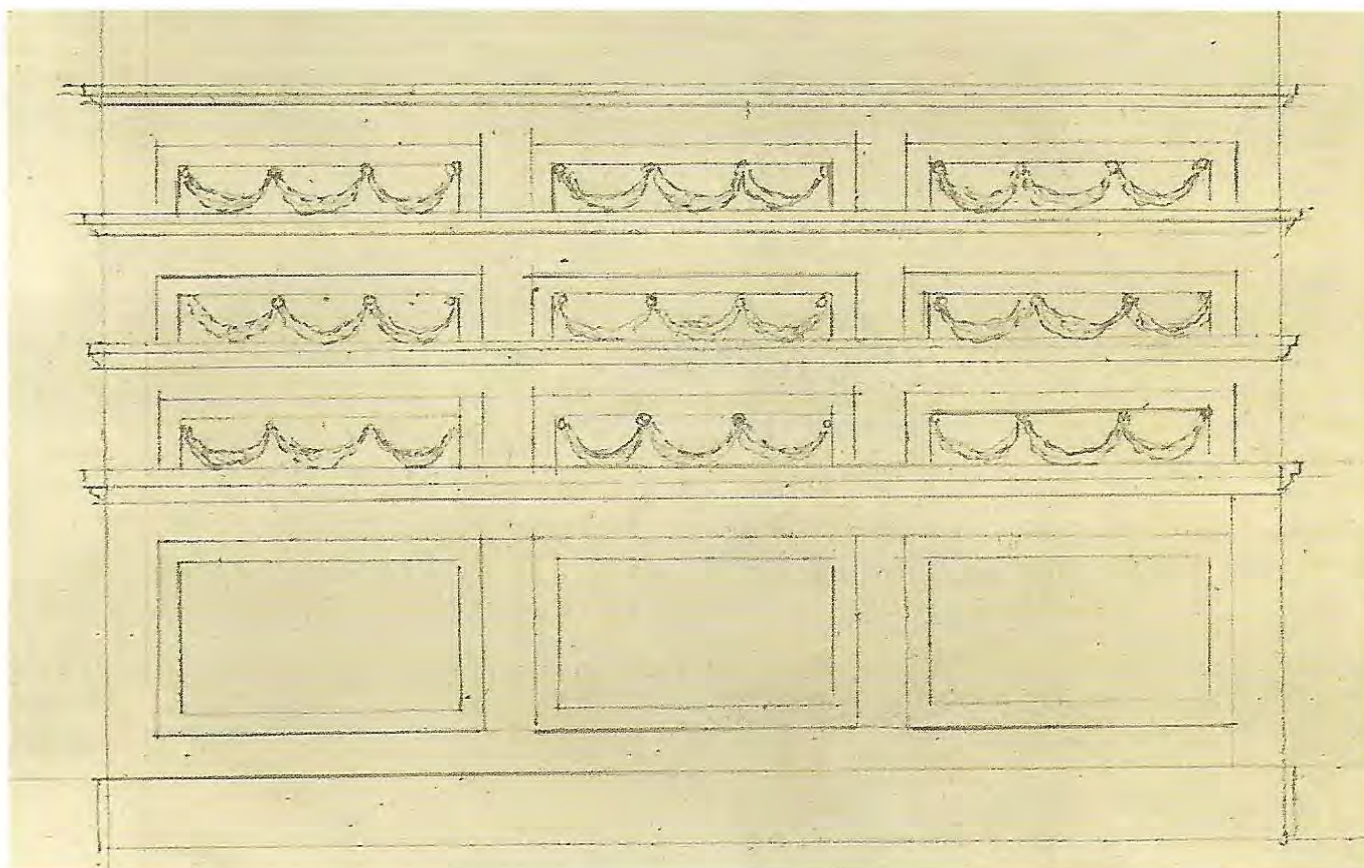
Sin dai primi anni di esistenza della villa, al suo interno vi era un palchetto per la musica e nel 1839, essendo ormai inadeguato al "tono" del giardino, si decide di costruirne uno nuovo. Ancora una volta l'architetto comunale viene chiamato per l'esecuzione del progetto, ma in questa occasione la perizia *per costruire il teatrino musicale*, data 10 luglio 1839, viene firmata da Agostino Lo Piano, figlio di Gaetano, nominato l'anno precedente, su richiesta del padre, sostituito di quest'ultimo, per tutte quelle volte che non può, per motivi di salute od altro, adempiere al proprio compito.

Il progetto del teatrino, del quale restano due schizzi a matita, un prospetto ed una sezione, allegati alla perizia, prevedeva l'uso esclusivo del legno per la sua realizzazione.

Purtroppo, senza la planimetria, non si comprende pienamente la forma del palchetto (presumibilmente quadrangolare), gradonato, con sedili, spalliere e leggio in abete, decorato esternamente con ghirlande e fiori dipinti.

⁶ ASCL Fondo Intendenza e Prefettura busta n. 2280, lettera del 08.02.1835

⁷ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 796, busta n. 799 delibera n. 62 del 02.06.1836



17.

Alla relazione, l'ingegnere comunale sostituto, Agostino Lo Piano, allega una lettera, con la quale, quasi timidamente, ringraziando il Sindaco per l'incarico di ricostruzione del palchetto dei musicisti, gli comunica l'intento di non demolire l'esistente, prima di avere approntato il legname necessario per la nuova opera; saggia decisione, motivata forse dalla poca esperienza e da un ruolo non ancora stabile. Non sappiamo se il palchetto fu effettivamente realizzato; verosimilmente fu "acconciato" l'esistente, e per la costruzione del nuovo occorrerà attendere fino al 1875, quando con determinazione della Giunta Municipale n. 366 del 6 maggio, si delibera il pagamento di 204 lire e 49 centesimi a favore del custode della villa Michele Alesso, *a compimento di lire 314 e cent. 49, stante £ 110 ricavati dalla vendita del legname prodotto dalla rimonda, per prezzo di materiali e mercede [...] per la costruzione di un tempietto di legname [...] nel pubblico giardino.*⁸

Questa volta i lavori vengono sicuramente eseguiti, come testimoniato sia dalla nota spesa del legname, fornito da Francesco Barbaro, che da quella per olio e colori di Luigi Gattuso.

Per circa dieci anni, il giardino non subisce altri interventi, ad esclusione della normale manutenzione, per la quale, la villa dispone di un proprio fondo per il prelievo di piccole somme, comunque soggette ad autorizzazione del decurionato. E' il caso degli *acconci alla caserma della villa pubblica*, dove con caserma si intendeva una piccola costruzione per il giardiniere. Nel 1845, la caserma versava in precarie condizioni, resa inabitabile *poiché manca già di metà di tet-*

⁸ ACCL, delibera del 06.05.1873



*to, ch'è crollato e per conseguenza andrà a cadere l'altra metà, ove sollecitamente non si ripara*⁹

La somma necessaria per le riparazioni, quantificata sempre dal Lo Piano, è minima, 12 ducati e 50 grana, pertanto, si delibera che venga prelevata dal suddetto fondo e che i lavori si eseguano, con sollecitudine, in economia.

Soltanto nel 1846 si decide di riprendere i lavori di abbellimento, con la realizzazione di una vasca al centro della villa. Su proposta dell'amministratore, don Salvatore Natale, il decurionato incarica l'architetto comunale di redigere una perizia di spesa con relativi disegni, per la *costruzione d'una vasca nel centro di essa (villa) con tutti quegli ornamenti che il genio suggerirà*¹⁰.

Ma a distanza di soli due mesi si abbandona l'idea di realizzarla poiché si comprende che necessita di *una quantità d'acqua sufficiente che nell'attuale stato non si ha*¹¹.

Passeranno quindici anni perché si ritenga giunto il momento di realizzarla.

E' dello stesso anno, 1846, il progetto dell'architetto Agostino Lo Piano per la realizzazione di *due piccole rotonde negli angoli del prospetto principale*, cioè di due piccole costruzioni circolari del diametro di m. 3,50, con volta emisferica. Probabilmente mai realizzate, erano state progettate, secondo la moda del tempo, con un eccesso di elementi decorativi, quali colonnette ioniche incastrate nella muratura, con basi e capitelli, eseguite a stucco di colore giallo. Ancora capitelli sormontavano gli otto pilastri perimetrali; quelli esterni era-

⁹ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato busta. n. 808, delibera n. 47 del 29.06.1845

¹⁰ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato busta. n. 808, delibera n. 74 del 04.08.1845

¹¹ ACCL autorizzazione del Consiglio d'Intendenza del 31.12.1846

no realizzati con stucco di colore bianco ad effetto di marmo lucido, mentre quelli interni sempre in stucco ma di colore giallo.

I lavori di “abbellimento” comprendono anche le zone circostanti il giardino, non ancora interessate da quel processo di miglioramento dell’aspetto esteriore della città che coinvolge Caltanissetta nella seconda metà dell’ottocento.

Di fronte la villa, esisteva la collinetta del Tondo che, prolungandosi quasi sino al cancello d’ingresso, ne deturpava l’aspetto. Secondo alcuni decurioni la collinetta è *uno sconcio*, pertanto, *per il miglioramento dell’ornato della città, si ritiene necessario alberarla*. Viene prontamente contattato l’architetto comunale che *con l’assistenza del suo collega Sig Giordano, progetta una piantazione a disegno, nel poggetto innanzi la villa per così togliersi quel luogo pieno d’immondizie [...]*¹².

La spesa di 250 ducati autorizzata dal decurionato, viene prelevata dal fondo delle opere pubbliche comunali, con raccomandazione che la piantumazione sia eseguita sotto la sorveglianza della deputazione della villa.¹³

Non sappiamo se nemmeno tali opere siano state eseguite perché a distanza di pochissimo tempo, gli ingegneri Giordano e Lo Piano redigono il *progetto dell’ingrandimento della fabbrica Villa di Caltanissetta, comprendendo in esso la collinetta detta del Tondo, e prolungamento dei muri di cinta sui due lati di oriente ed occidente*.

I lavori comprendono:

- *levamento di terra per la fondazione dei muri di cinta di lunghezza palmi 1000 per ambo i lati*
- *trasporto a spalla per livellare il piano tra la porta attuale d’ingresso della Villa e la collinetta*
- *fabbrica in calce per la fondazione dei muri*
- *fabbrica fuori terra, eseguita a scaloni, similmente in calce*
- *intonaco di calce ed arena, di due lati del muro di palmi 1000*
- *mattoni verniciati sul piano dei muri di palmi 1000 per 2,5*
- *togliere l’attuale porta d’ingresso e situarla nel lato d’occidente*¹⁴.

Conseguentemente a tale progetto, ammontante a 2000 ducati, il decurionato manifesta la volontà *di progredirsi le opere di taglio incominciate nella collina del Tondo, e che con buon successo si stanno eseguendo [...]* attesocchè il voto pubblico è quello *di progredirsi le opere di taglio e rendere più larga la strada lungo la Real Villa [...]* all’unanimità di voti, *delibera che li ducati 116 del debito per quest’anno 1847 [...]* fossero impiegati nel taglio del terrapieno del Tondo, e continuarsi il taglio dell’allineamento della porzione occidentale della collina sporgente al di là della linea retta del muro di cinta della detta Real Villa. *Che gli sterri risultanti da tali opere di taglio vengano distribuiti lungo la parte occidentale della Real Villa per dilatarne, rettificarne e livellarne il piano.*¹⁵

In realtà l’ingrandimento della villa avverrà parecchi anni dopo, ma dal lato rivolto a meridione, inglobando quasi interamente la selva dei cappuccini, ormai non più necessaria ai frati, poiché il convento, soppresso, è stato trasformato in ospedale.

¹² ACCL delibera del 22.11.1846

¹³ ACCL relazione del 07.02.1847

¹⁴ ACCL delibera n. 49 dell’1 1.08.1847

¹⁵ ACCL delibera del 15.08.1847

Relativamente alla sorte del progetto degli ingegneri Giordano e Lo Piano possiamo solo ipotizzare che non fu portato a termine per difficoltà di tipo economico legate al notevole sbancamento da effettuarsi per appianare la collinetta del Tondo. Successivamente, anche se le difficoltà economiche del momento potevano essere superate, la necessità di reperire un'area per la realizzazione dell'imponente palazzo provinciale, convinse gli amministratori della villa ad ampliarla verso mezzogiorno.

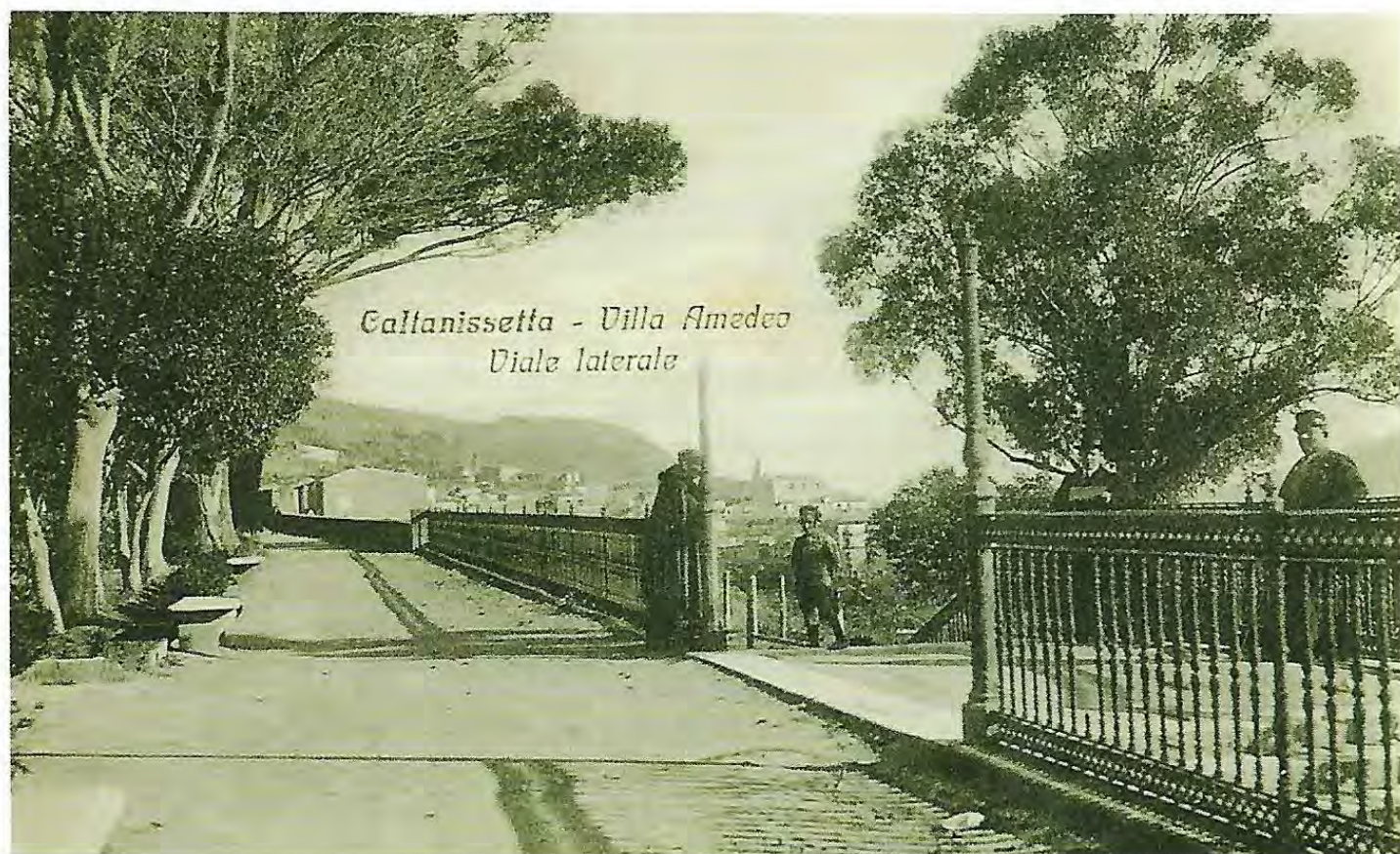
I moti del 1848, provocarono anche a Caltanissetta sommosse e rivolte, durante le quali subì danni anche il giardino pubblico. Nel corso della seduta del 24 Marzo 1850, il Sindaco don Giuseppe Rava, rivolto ai decurioni ricorda che *durante la scorsa epoca dei deplorabili politici travolgimenti, in cui tutto fu licenza ed abuso, si trovarono distrutti ed in parte involati dalla sommità della porta d'ingresso della Villa Comunale le lettere dello scritto Real Villa Isabella, non che lo scudo, i gigli e la corona sovrastante [...]*¹⁶.

Ancora una volta interviene Agostino Lo Piano, ormai architetto comunale, che relaziona sui lavori da eseguirsi, preventivando una spesa di 21 ducati. Prontamente i lavori vengono affidati a m.ro Calogero Bingo che esegue ben undici lettere, ad integrazione di quelle componenti la scritta Real Villa Isabella, realizza nuovamente lo scudo borbonico con i tre gigli, sormontato dalla corona, il tutto dorato con oro zecchino.

In seguito alle numerose richieste dei Padri cappuccini per *togliere l'indecente e mostruoso cesso alla vista di ogni religioso*¹⁷, su proposta del Sindaco, si decide di costruire una piccola latrina attigua al

¹⁶ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 797, busta n. 813, delibera n. 49 del 24.03.1850

¹⁷ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 797, busta n. 814, delibera n. 9 del 02.02.1851



locale del corpo di guardia, ubicato al confine con il giardino dei suddetti frati.

La spesa per la costruzione ammonta a 19 ducati e 28 grana ed i lavori, realizzati su perizia di Agostino Lo Piano, vengono realizzati in soli sette giorni da mastro Stanislao Lacagnina, come certificato il 1° Aprile 1852, dall'architetto provinciale Don Giovanni Di Bartolo.

Era competenza comunale, e non della deputazione della villa, l'illuminazione ed il riscaldamento del locale per il corpo di guardia. Il Comune provvedeva a fornire l'olio ed il carbone, razionalizzando la fornitura secondo le stagioni, cosicché nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre garantiva ogni sera *once sei pel solo lume del corpo di guardia*. A marzo, aprile, settembre e ottobre quattro once e mezza e solo tre e mezza nei restanti mesi. Analogamente si faceva per il carbone. Competeva invece all'appaltatore *fornire i lucignoli, il cotone ed i fosfori necessari*.¹⁸

Nel 1858, si torna a parlare dei lavori *nel poggiuolo del Tondo*.

E' intendimento dell'Amministrazione progettare l'allargamento e l'allineamento della strada che dal piano Botteghelle porta alla villa, per realizzare *una bella strada di passeggio, lungo il punto occidentale della Villa*. Del poggiuolo suddetto, si dovrà *tagliare tanto quanto servisse artisticamente a formare un belvedere rimpetto l'ingresso principale della Villa stessa*.¹⁹

Abbandonata dunque l'idea di ampliare la villa dal lato nord, si effettuano interventi di carattere urbanistico che prevedono anche la demolizione di casupole, inadeguate al "tono" che sta per assumere la zona.

E' il caso delle abitazioni di Calogero Melfa e Giuseppe Falzone, site *nella strada principale che dal piano delle Botteghelle conduce alla Real Villa*²⁰.

Il Consiglio Edilizio, su richiesta dei proprietari, aveva proposto l'allineamento delle due costruzioni, *con la casa di M.ro Calogero Lo Piano, per togliere in quella strada lo sconcio che presenta il corpo avanzato di quelle due casupole*. Il decurionato, non accoglie tale richiesta ritenendo più *conveniente abbattersi le casupole di Calogero Melfa e Giuseppe Falzone e ciò all'oggetto di allargarsi la strada, lineandola con la casa di m.ro Calogero Lo Piano*²¹.

Il 25 novembre 1858, il decurionato, per risarcire Melfa e Falzone del danno subito, delibera che *si paghi la pigione ov'essi abitano in cambio delle proprie case dalle quali vennero sfrattati perché cadenti, e perché non si volle loro permettere di ricostruirle, dovendosi fare acquisto dalla Comune, onde abbattersi per lo elargimento della grande strada dalle Botteghelle alla Real Villa*.²²

I lavori di sistemazione delle strade, coinvolgono anche le vie laterali che conducono alla villa, come quella, definita nel 1858 in costruzione, che dallo Stazzone porta alla Real Villa. Vengono ritenute *opere urgentissime e necessarie* quelle di costruzione di un muro di rivestimento che *lungo la strada in costruzione dal piano innanzi la casa del Signor Scribani (oggi largo Scribani) conduce alla Real Villa*, precisamente tale muro dovrebbe essere realizzato *ove ha principio la strada dello Stazzone fino alla villa suddetta, senza di che resterebbe malferma ed in pericolo di franarsi tanto la novella strada quanto il comprensorio delle case che stanno nella parte sopra costruita della stessa*. Ciò porterebbe un grave danno

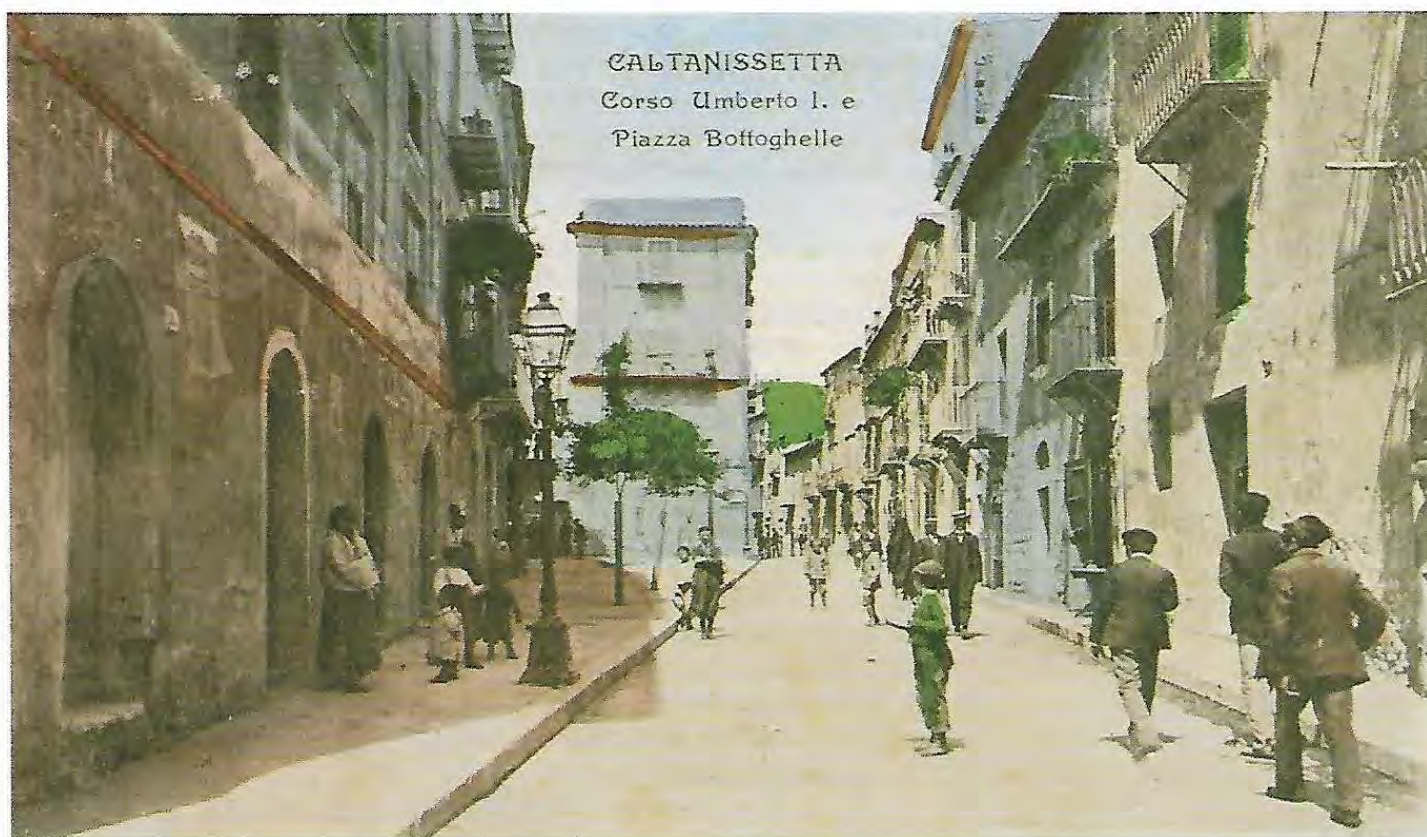
¹⁸ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato, busta n. 816, delibera n. 79 del 04.08.1853

¹⁹ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 797 bis, busta n. 821 delibera n. 60 del 07.07.1858

²⁰ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 797 bis, busta n. 821 delibera n. 55 del 07.07.1858

²¹ Idem

²² Idem



20.

*al novello stradone di san Francesco, che è tanto costato al Comune, pertanto si approva la perizia relativa alla costruzione del muro, impegnando la somma di 1516 ducati, sul capitolo delle opere pubbliche.*²³

Motivandolo con *interesse per la salute pubblica*, nello stesso anno il decurionato decide lo spostamento di un deposito di letame ubicato *all'uscita del Venerabile convento dei Padri Cappuccini*. Si propone di destinare *un punto più lontano dall'abitato, poiché tale fimeo, come trovasi attualmente nelle vicinanze della chiesa della Madonna della Catena, oltre che è in molta prossimità della Real Villa, trovasi alla sponda della grande strada provinciale che da questa porta alla Comune di Piazza.*²⁴

Ribadendo il concetto che gli effluvi emanati dal letame sono nocivi alla salute pubblica, si stabilisce di collocare il *deposito di fimi* nel fondo di don Vincenzo Curti, detto Pioggia di Fuoco, distante trenta canne dalla pubblica strada.

La fine del governo borbonico, vede la villa comunale nel pieno del suo splendore; tutti i lavori eseguiti nell'ultimo quinquennio riguardano prevalentemente interventi di manutenzione.

La deliberazione per la realizzazione di una piccola vasca al centro della villa, progettata dal nuovo architetto comunale Alfonso Barbera, datata 22 Aprile 1860, sarà una delle ultime in assoluto; pochi giorni dopo, il 24 Maggio, un armata con a capo il generale Afan de Rivera entra in città, due giorni dopo l'intera città inneggia al tricolore.

²³ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 797 bis, busta n. 821 delibera n. 114 del 25.11.1858

²⁴ ASCL Archivio Storico del Comune, Decurionato reg. n. 797 bis, busta n. 821 delibera n. 80 del 19.08.1858

La villa Amedeo

Nei documenti ufficiali del Regno d'Italia, la villa Isabella, viene definita semplicemente "giardino pubblico". Dopo un brevissimo intervallo, alla fine del secolo, durante il quale fu pomposamente intitolata a Garibaldi, fu infine dedicata ad Amedeo di Savoia duca d'Aosta, morto nel 1890.

La città, nella seconda metà dell'ottocento vive un momento di grande espansione economica grazie anche allo sfruttamento dello zolfo. I cittadini appartenenti al ceto borghese, non perdono occasione per divertirsi, partecipando alle serate teatrali ed ai numerosi balli e ricevimenti che si svolgono nelle case private. La villa diventa un punto d'incontro per quella classe sociale che sta a metà tra la piccola aristocrazia locale e il popolo, animata dall'emulazione degli avvenimenti mondani che si svolgono a Palermo e dei quali si hanno notizie attraverso le cronache dei quotidiani locali.

Nel 1875 il Sindaco, Giuseppe Cosentino, concede ad Eugenio Marrocco l'uso gratuito, per due anni, di un locale a piano terra, esistente all'interno della villa, al fine di trasformarlo in sorbetteria. Nella relativa delibera si specifica che essendo la villa *sita fuori l'abitato, ha bisogno, nella stagione estiva, di una stanza fornita di rinfreschi ad uso dei cittadini che vanno a diporto*.¹ E l'offerta del Marrocco, che dichiara di *volere aprire in questa pubblica Villa una sorbetteria, con riposto di dolci, liquori, e sicari, e tenere una quantità di sedie a disposizione de' cittadini, che nei giorni festivi e nei trattenimenti musicali vanno a passeggio; ed in quelle feste serali, il tutto a disposizione del Municipio*,² appare agli amministratori particolarmente conveniente anche perché i lavori di abbellimento saranno tutti a carico dello stesso.

Particolarmente interessante appare la denominazione della villa in quell'epoca, definita, nell'istanza inoltrata al Sindaco dal Marrocco per l'autorizzazione all'apertura della sorbetteria, Real Villa Principessa Margherita.

E' del 7 maggio 1875 un progetto dell'ufficio tecnico municipale per la *costruzione di una sorbetteria provvisoria nella villetta dell'ex Padre Bennardino contigua al Giardino Pubblico*,³ redatto dall'aiutante ingegnere Gruttadauria. Presumibilmente tale progetto altro non è che l'adeguamento del locale richiesto dal Marrocco, per il quale il Comune, proprietario dell'immobile stima occorrente la somma di 1433 lire. Non sappiamo se la sorbetteria fu mai realizzata; la perizia, molto dettagliata, prevedeva una *tettoia per portico con n. 8 colonne in legno castagno dell'altezza complessiva di m. 2,50 composte cioè di piedistalli a sezione quadrata, e la colonna di sezione circolare con capitello nella parte superiore. La parte superiore di dette colonne verrà assicurata d'un architrave in legno abete di 7 a tratto ben piallato nella superficie apparente e con le giunte ben*

¹ ACCL "Manutenzione e ripari alla villa 1870-1877"

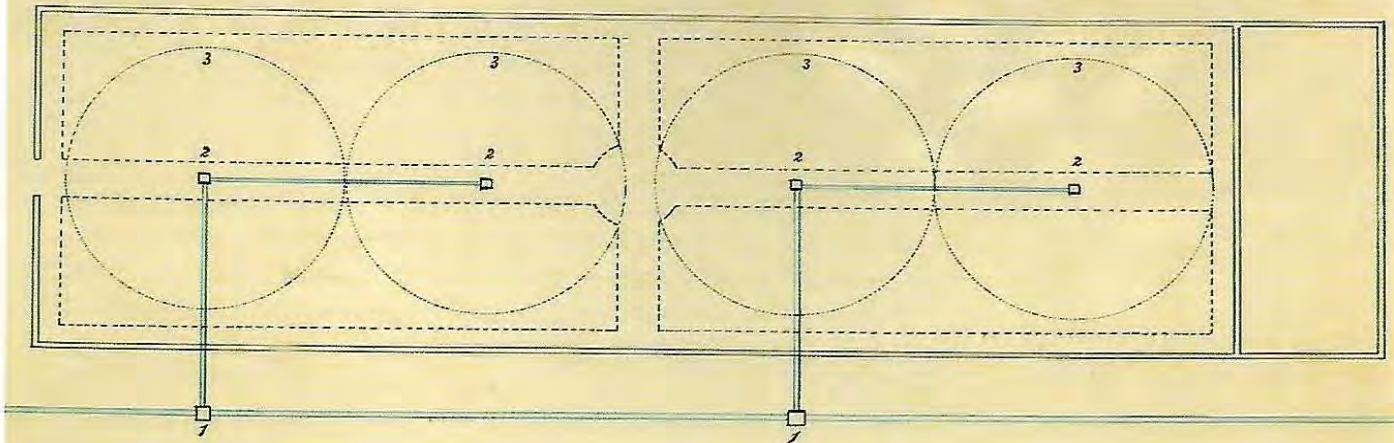
² Idem

³ Idem

assetate. Detto architrave conterrà dell'esagomature da formare architrave freggio e cornice. Il tutto verrà tinto ad olio color piombino. Nella parte superiore del surriferito architrave verranno addossati ed assicurati con chiodi i travicelli di 8 a tratto con tessuto di mezzi ginelli assicurati pure con chiodi [...] Copertura con tegole e comignoli. La parte sottostante di detta copertura verrà in linea presso a poco orizzontale, tappezzata con tela di cotone. Stanza per uso di caffè avente nel fronte n. 4 colonne con rispettive architravi nei rin fianchi vi saranno altri 8 travi di 3 a tratto che formeranno sostegno alla superiore travatura ove verrà appoggiato il coperticcio con tegole e tessuto di mezzi ginelli sottostante. Rivestimento in tela di canapa colorato.⁴

Planimetria del Giardino Pubblico

Scala 1/1000



Leggenda

- 1 - Nuova presa
- 2 - Bacchette d'innaffiamento
- 3 - Circonferenza descritta dal getto d'acqua della lancia d'innaffiamento

21.

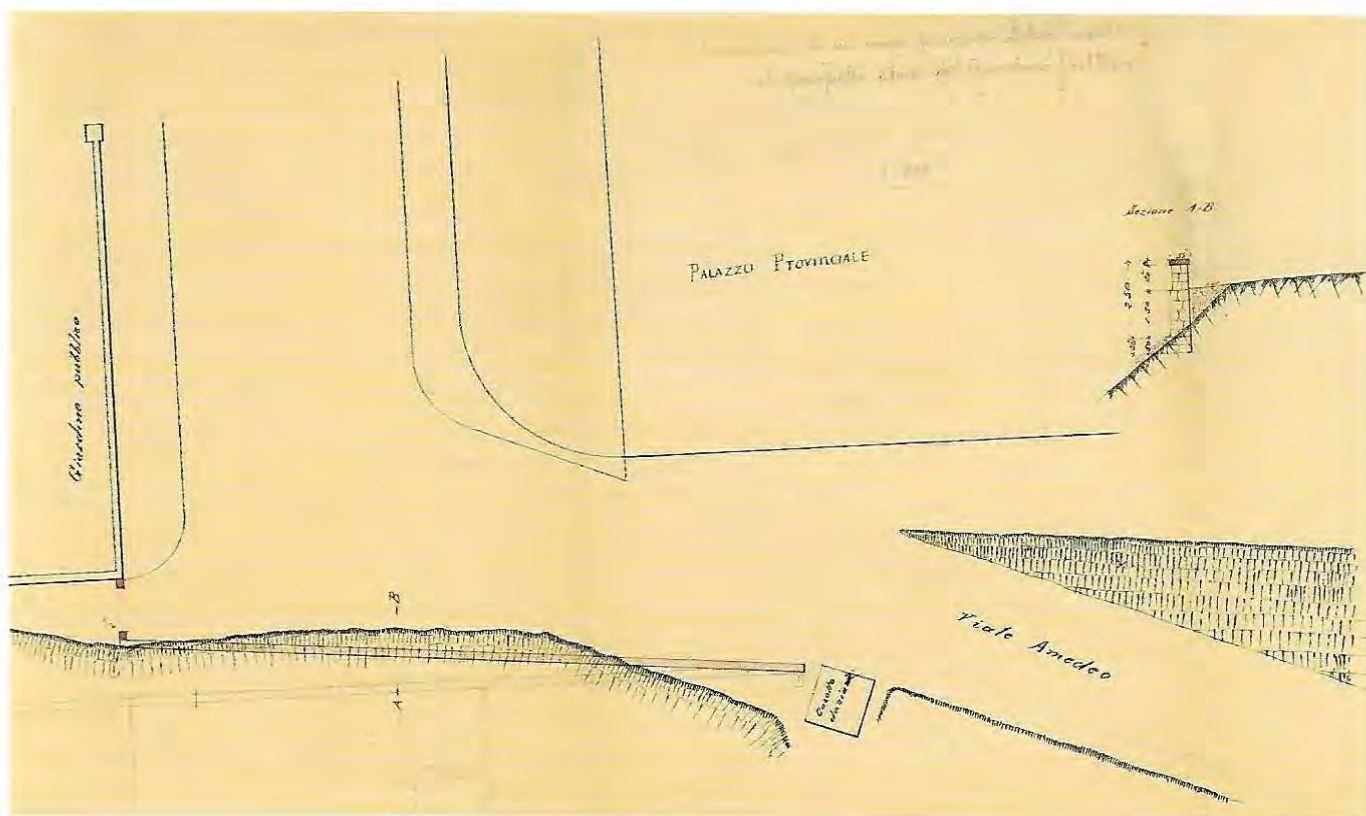
Nel 1888 si realizza un moderno impianto di irrigazione, che utilizzando la tubatura che porta l'acqua al vicino ospedale civico, tramite quattro bocchette d'innaffiamento, riesce a coprire l'intera superficie della villa.

Il 22 Marzo 1892 viene inaugurato il mezzobusto in marmo dello scultore nisseno Giuseppe Frattallone, posto all'interno del giardino.

Ancora nei primi anni del nostro secolo la villa è in perfetta efficienza ed i lavori di abbellimento e manutenzione continuano senza sosta.

E' di questi anni l'ultimo ingrandimento della villa, che inglo-

⁴ ACCL "Manutenzione e ripari alla villa 1870-1877"



22.

berà anche la restante porzione della vecchia selva dei cappuccini, limitrofa all'ospedale, e la sistemazione a valle, con la creazione di un laghetto artificiale. Tale ingrandimento, che planimetricamente altera la struttura originaria della villa, si deve all'ingegnere Pasquale Saetta, figura di spicco nel panorama edilizio nisseno dei primi del novecento. Nei documenti relativi ai lavori di manutenzione eseguiti nella villa a cavallo dei due secoli, viene definito "Direttore della villa", intendendo non direttore dei lavori, ma una sorta di supervisore che sovrintende a tutto ciò che riguarda il giardino.⁵

E' del 5 giugno 1903 una nota per la fornitura di sei grandi vasi in *terracotta per le camelie*, forniti da Michele Scarantino e collocati nella *villa Amedeo*. Ancora una volta ritroviamo il visto di Saetta, che nelle vesti di Assessore ai lavori pubblici riduce il compenso spettante al "vasellaio" e rimanda all'ufficio tecnico del Comune la verifica della fornitura per il relativo pagamento.⁶

Nello stesso periodo, nel viale Regina Margherita, da taluni paragonato alla novella via Libertà di Palermo, si collocano sedili in ferro e ghisa e si proteggono gli alberi con delle apposite "gabbie" in ferro, cilindriche.

Continuano inoltre i lavori di sistemazione dell'isola del Tondo, con grossi interventi edilizi a sostegno del terrapieno che tende a franare verso le sottostanti via Cairoli e viale Regina Margherita. Nel 1907 viene redatto dal Corpo Reale del Genio Civile un progetto di ben 20.000 Lire per *opere indilazionabili ed urgenti per arrestare la frana Isola Tondo, minacciante talune case dell'abitato di Caltanissetta*, al quale, negli anni successivi, ne seguiranno altri, aventi sempre lo stesso oggetto.

Frattanto si pensa di proteggere quel tratto di strada che è situa-

⁵ All'ingegnere Saetta, che nei primi del Novecento, fu anche Assessore comunale ai lavori pubblici, si devono diversi interventi: è suo il progetto di riedificazione della scalinata della chiesa di S. Agata, il nuovo prospetto della chiesa di San Sebastiano, i lavori di trasformazione del vecchio nosocomio in ospedale civile. Come assessore ai lavori pubblici, può permettersi di intervenire per modificare il progetto di sistemazione della piazza innanzi la chiesa di San Agata, redatto dall'ingegnere comunale Di Giulio, sul quale si era espresso favorevolmente nientemeno che Ernesto Basile.

⁶ ACCL "Manutenzione e ripari alla villa 1870- 1877"

to tra il “casotto del dazio” e il prospetto a nord della villa e ricostruire il muro crollato a sud-est della stessa.

Nei primi decenni del secolo la villa ospita la Mostra Agricola Regionale. In occasione di quella del 1926, si restaura la vecchia costruzione che ospitava il corpo di guardia e viene realizzata dalla ditta Benintendi di Caltanissetta un nuovo impianto di illuminazione che modifica i lampioni del viale centrale, con la collocazione di moderni lampadari a ventiquattro fiamme, amovibili, che, pare, desero *una luce spiovente di grande effetto*.⁷

I lavori di costruzione di un nuovo ingresso sul viale Regina Margherita, del 1922, rappresentano l'ultimo significativo intervento effettuato nella villa .

Il nuovo assetto urbanistico della zona, venutosi a creare con la realizzazione dell'ampio viale Regina Margherita, impone modifiche agli ingressi del giardino pubblico.

Divenuto ormai inutile l'accesso a sud, non più prospiciente alcuna strada pubblica, bensì l'area di pertinenza dell'ospedale civile, si rende indispensabile la realizzazione di un ingresso dal fronte verso il viale Regina Margherita, al fine di consentire l'accesso a quanti transitano lungo la nuova arteria cittadina.

Si decide di smontare il cancello a sud e ricollocarlo ad ovest, preventivando una spesa di £. 4.200.

La perizia, molto accurata, prevedeva lo smontaggio dei pilastri di sostegno del cancello, composti da zoccolo, fusto, architrave, fregio, cornice ed attico e la loro esatta ricollocazione, compresa la finitura con gli acroteri, unitamente alla chiusura della porzione di muro di cinta a sud, rimasto privo del cancello, con pilastrini e muratura di pietrame calcareo, analogamente all'esistente.

Questo fu l'ultimo significativo intervento che comportò radicali trasformazioni nell'impianto generale della villa.

Ad esso, negli anni successivi e fino ai nostri giorni, seguirono unicamente lavori di manutenzione; in taluni casi, mancarono anche questi, come nel caso del laghetto, cancellato ormai anche dalla memoria dei nisseni.

⁷ ACCL “Manutenzione e ripari alla villa 1870- 1877”

469



G. BENINTENDI

OFFICINE ELETTROMECCANICHE

IMPIANTI E FORNITURE ELETTRICHE
DI LUCE E FORZA

UFFICI:

Via E. Lanzirotti, 2

MAGAZZINO:

Corso Umberto I., 199-201

Caltanissetta, 28 Novembre 1926.

Telefono N. 1-12

MUNICIPIO DI CALTANISSETTA

20 DIC 1926

DIV. SEZ. N° 18933

Unirsi per...
20 DIC 1926
Ufficio tecnico
conf.

Illmo Sig. Commissario Prefettizio

Per il Comune di:

C.SSETTA.

In riferimento alla Sua preg/ 22. c.m. N° 13017. Sono per far-
Le tenere la nota del materiale e relativi prezzi di ns. vendita.

Detti prezzi si intendono per pagamenti dilazionati, nel caso i
in cui cotesto spettabile Comune vorrà corrispondere lo acquisto con pa-
gamento in unica soluzione ed a breve scadenza si potrà praticare uno
sconto del 15%.

I prezzi sono quelli più ristretti atteso i gravi aumenti so-
pravvenuti in questo scorcio di novembre per la base rame e porcellane.

Nella speranza di un prossimo benessere e non più tardi della
prima decade di dicembre, dovendo in caso contrario provvedere al
ri-
tiro di tutto il materiale che esposto al pubblico potrebbe essere dimin-
to o sottratto; mi é grato poterle porgere i più distinti ossequi.

G. BENINTENDI
G. Con stima.
IMPIANTI ELETTROMECCANICHE
CALTANISSETTA

Prof.

Fiorini napoletani

1787, Ferdinando IV – 120 grana



1805, Ferdinando IV – 120 grana



1818, Ferdinando I – 120 grana



1825, Francesco I – 120 grana



1848, Ferdinando II – 120 grana



Il giardino nella seconda metà dell'Ottocento

L'impianto strutturale originale, subisce a partire dalla seconda metà dell'ottocento, le prime modifiche con trasformazioni e successivi ampliamenti.

Il primo intervento, comporta una variazione planimetrica; mantenendo la tipologia del giardino all'italiana, si trasforma lo schema longitudinale originario, costituito da un viale centrale con direzione nord-sud, fiancheggiato da aiuole laterali, in organismo centrale diviso in quattro quarti, con l'inserimento di un viale orizzontale orientato secondo l'asse est-ovest

Il centro dello spazio verde, è costituito da una piazza circolare, che risulta orientata con i suoi assi secondo i punti cardinali.

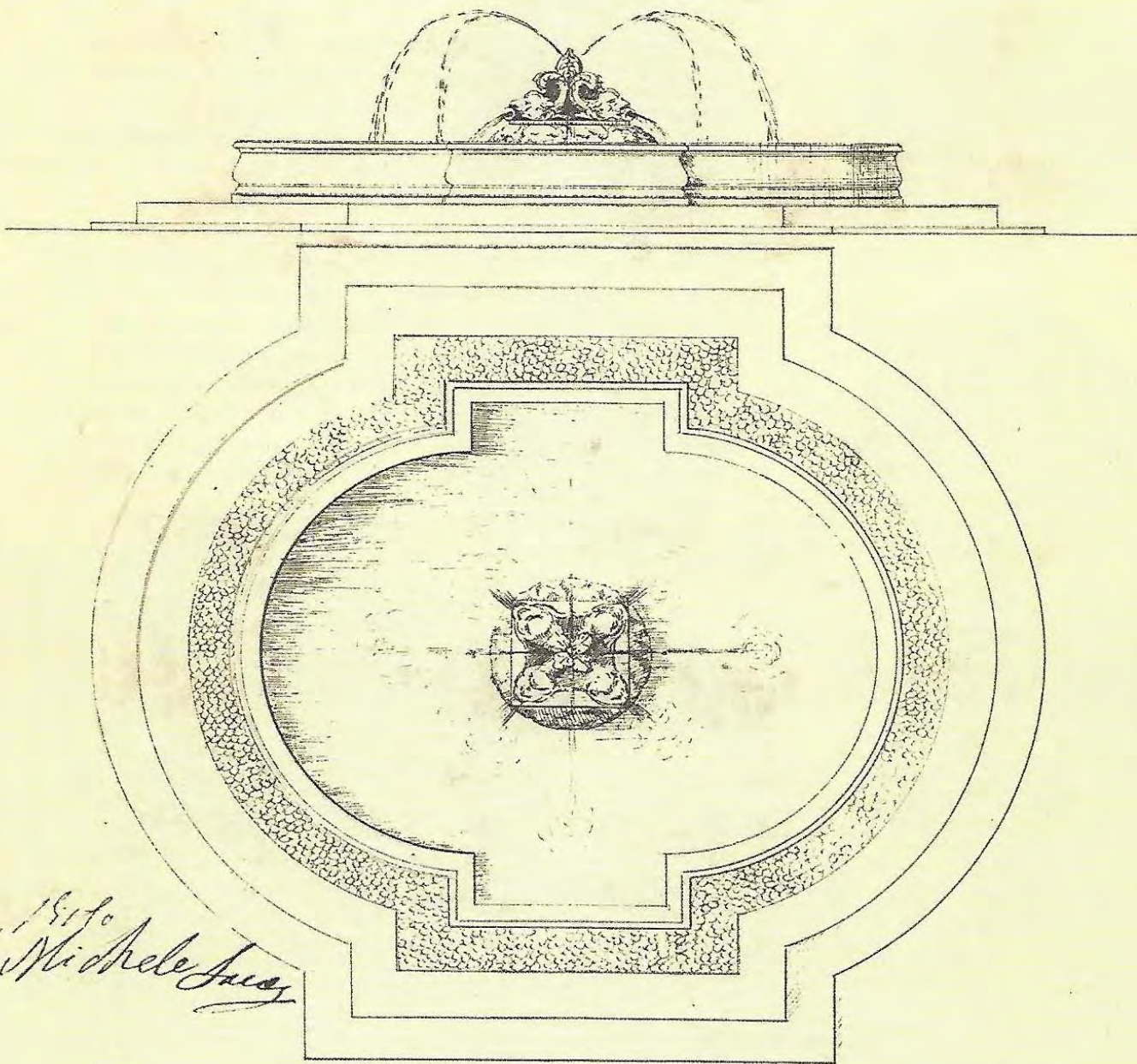
Al centro della piazza viene collocata una fontana monumentale ideata dal nuovo architetto comunale Alfonso Barbera, nel 1860, realizzando l'idea del 1846, abbandonata per mancanza d'acqua.

La fontana, posta su due gradini, dove la parte acciottolata del piano di posa non è mai stata realizzata, ha forma mistilinea ricavata dall'intersezione di due cerchi con un rettangolo centrale. Dal raccordo di tali figure geometriche ne risulta una pseudo ellisse biloba-



GRANDE VASCA

nel centro della Villa
al 100^{mo} del 1700^o



1819^o
Michele Jany

Calosci pittore 12 giugno
A. Jany pittore 10
Alfonso Barbero

ta con due avancorpi retti, dove le parti semicircolari sono poste prospicienti i due tronchi del viale minore, mentre le parti rette verso quelli del viale principale; la balaustrata modanata è in marmo di Biliemi;

Al centro, si prevedeva, un masso sbozzato della stessa pietra con quattro mascheroni che schizzavano acqua dalla bocca. Questi ultimi, mai realizzati, dovevano ornare la fontana ed essere collocati alle estremità dei diametri diagonali dello scoglio; uno zampillo centrale avrebbe dovuto concludere la composizione, così come previsto nel progetto. Al loro posto, fu collocato un amorino con arco e faretra dello scultore palermitano Cervello.¹

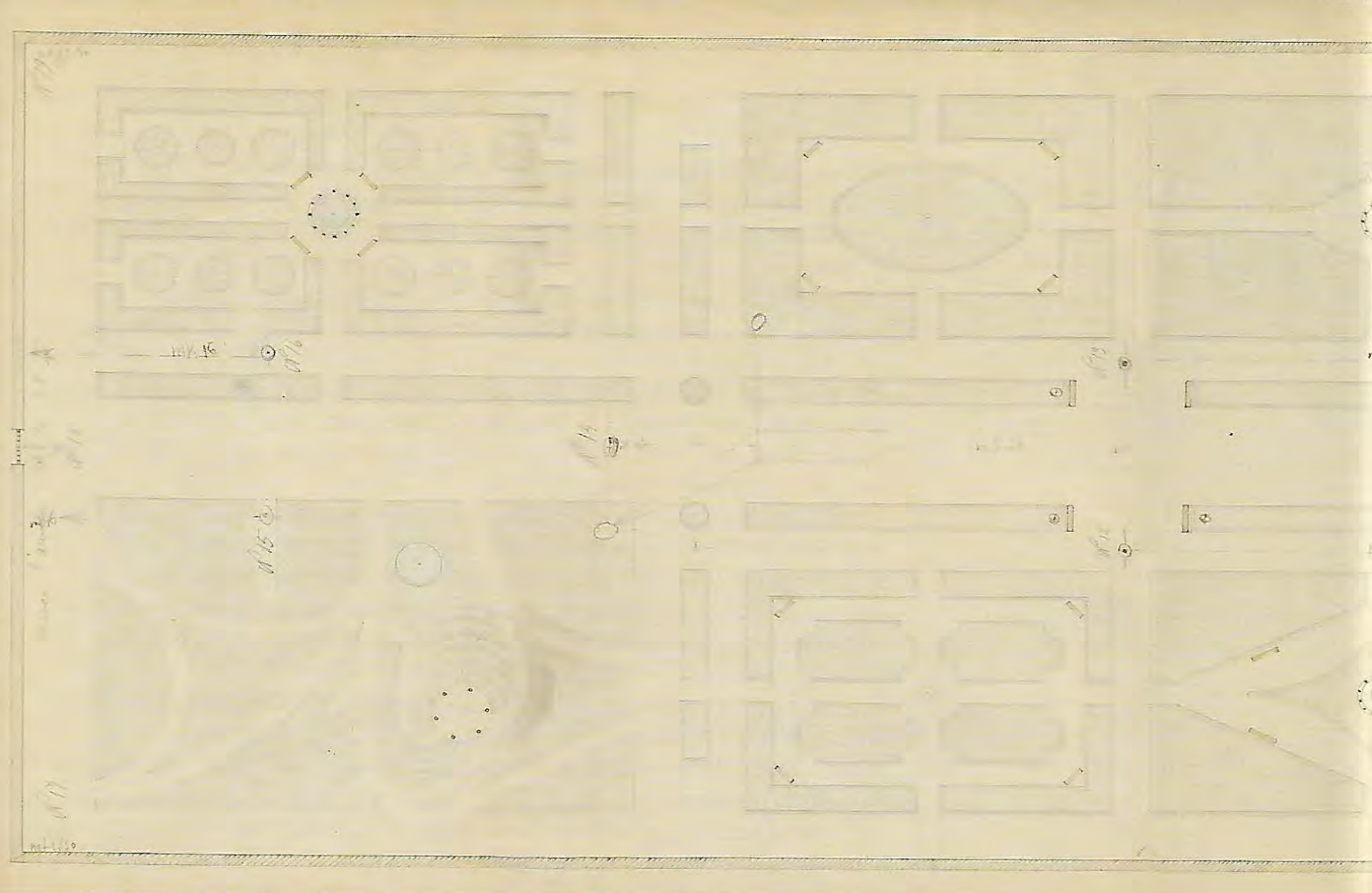
L'impianto strutturale non subisce alterazioni di rilievo, mentre notevole risulta la trasformazione dei due "quartini centrali" che, costituivano l'impianto originale, i quali vengono annullati, modificando lo spazio risultante in viale orizzontale, secondo una organizzazione scenografica connessa alla sistemazione circolare della piazza.

Ognuno dei quattro quartini, risulta essere ulteriormente diviso in due sub-quartini; uno rettangolare, con l'angolo smussato in corrispondenza della piazza, e l'altro terminale, coincidente con il "quartino" originale.

I sub-quartini centrali risultano essere più grandi degli altri, perché derivati dalla fusione di un "quartino" originale con la parte residua di quelli centrali, annullati per la creazione del viale orizzontale; sono divisi da vialetti mediani che formano quattro grandi aiuole rettangolari, diversamente smussate nell'angolo interno, lasciando al

¹ Nel tronco posto alla base è inciso:
ECERVELLO 16/7 1865,.





centro una aiuola, di forma diversa nei quattro settori, romboidale, ellittica, a losanga, circolare.

Successivamente, nel 1864, la villa si allargherà verso sud, inglobando in due successive fasi la selva dei cappuccini su progetti del nuovo architetto comunale Alfonso Barbera.

Nella prima fase, vengono realizzati due sub-quartini, utilizzando lo spazio occupato precedentemente dalla caserma, dalla latrina e dalla gran vasca dei cappuccini.

Le tipologie scelte risultano diverse: una ripete quella già esistente con l'inserimento al centro di una piccola fontana zampillante, l'altra propone quella del giardino inglese, con prato ornato da vasi sparsi posti su piedistalli, una montagnola in posizione eccentrica e vialetti ricavati attraverso fitti cespugli che la ricoprono guadagnandone la cima.

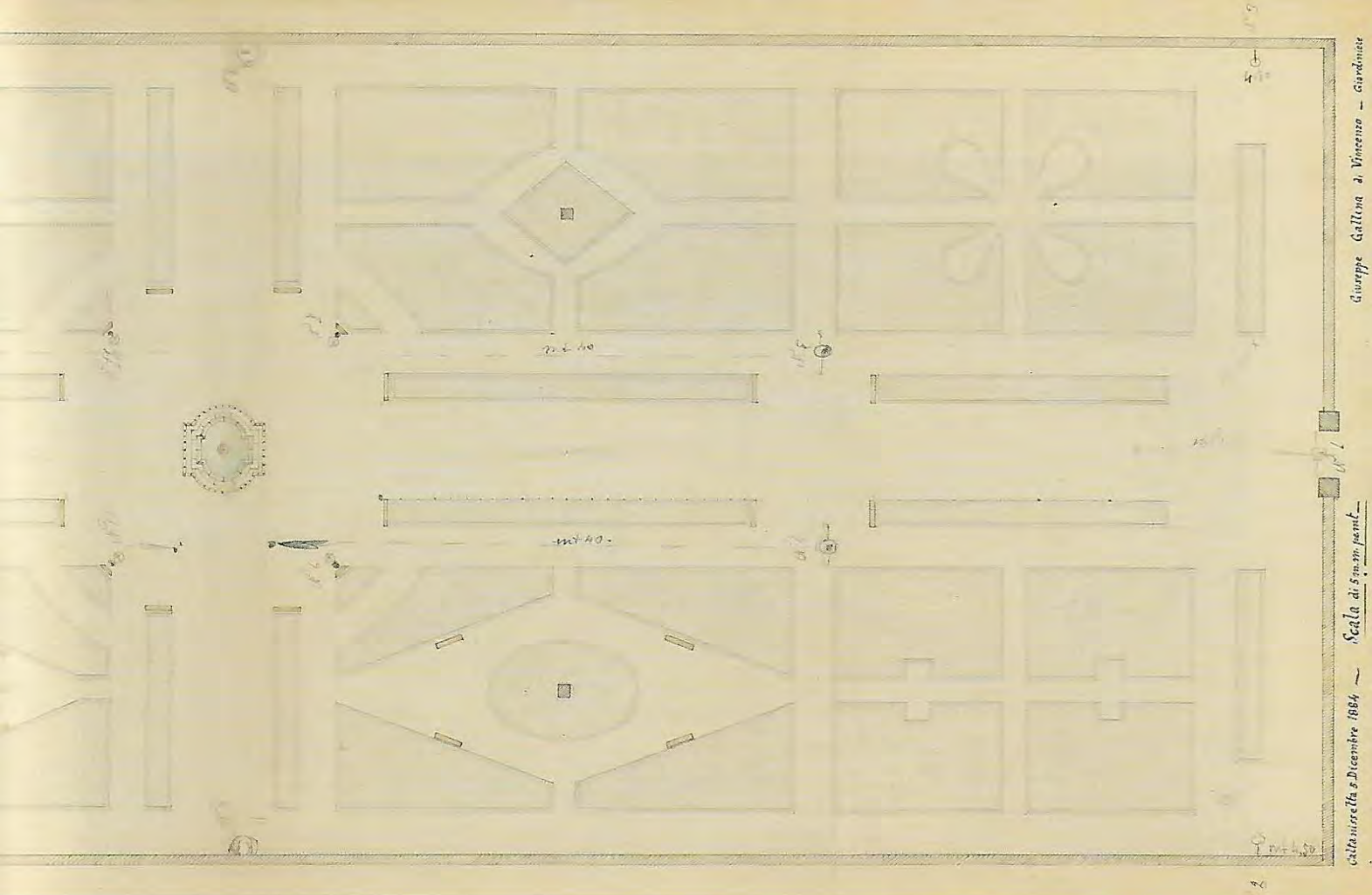
Al centro degli altri sub-quartini, vengono sistemati su appositi pilastri e colonne i mezzi busti di uomini illustri quali Rossini, Bellini, Foscolo, Mazzini, Garibaldi, realizzati dallo scultore nisseno Giuseppe Frattallone tra il 1870 e il 1874, mentre il busto di quest'ultimo è opera di Salvatore Lo Verme².

Tale sistemazione è documentata dal rilievo del "giardiniere" Giuseppe Gallina redatto nel 1884.

Alla fine dell'ottocento il giardino subisce un ulteriore allargamento annettendo l'ultimo spazio rimasto verso i cappuccini, occupato ormai dal 1868 dall'ospedale.

Al centro del nuovo spazio risultante, viene realizzata una gran-

² È dello stesso autore il mezzo busto di Mauro Tumminelli posto nella salita Matteotti.



28.

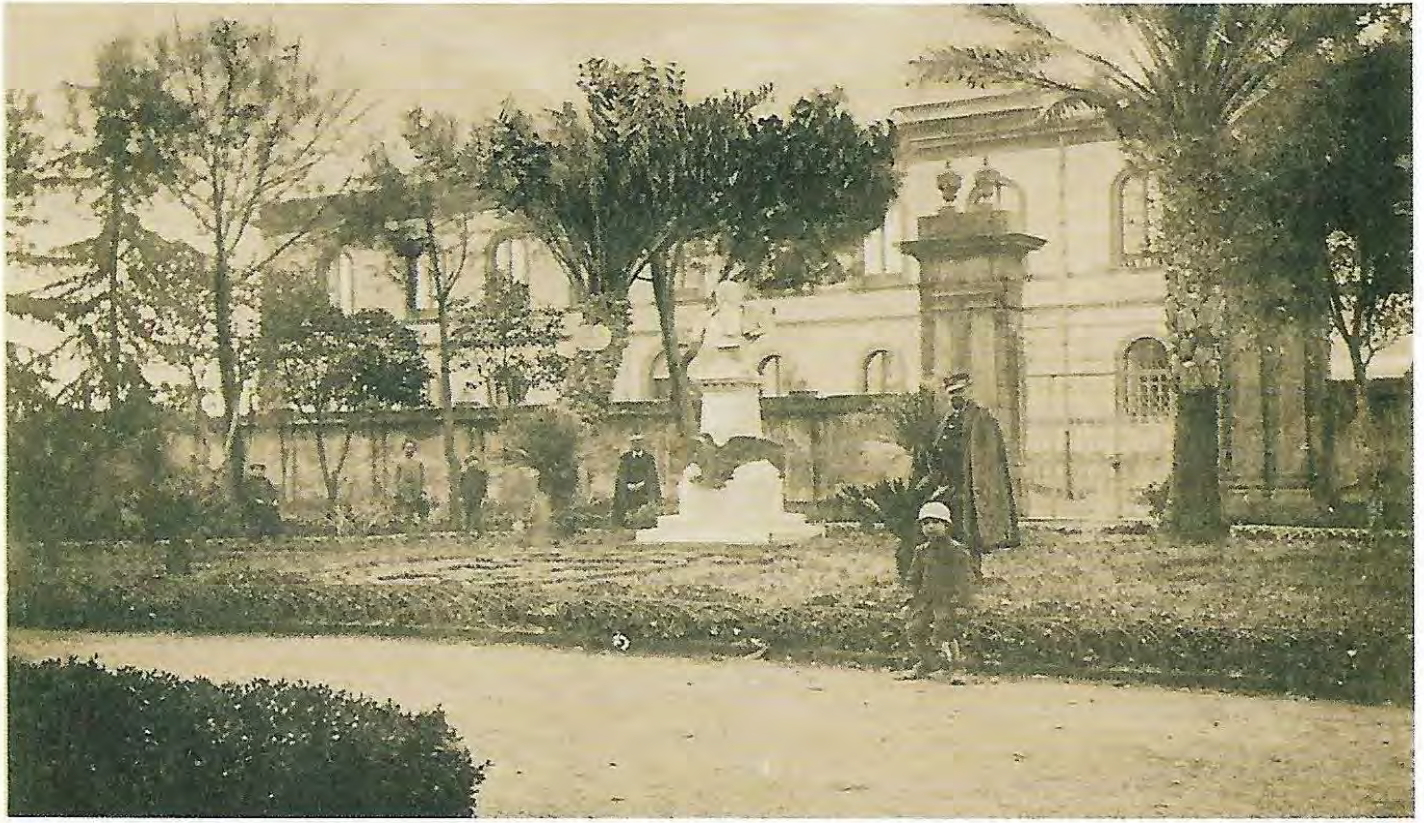
de aiuola circolare, decorata con fiori e siepi formanti lo scudo Sabauda, ove viene collocato un monumento con il busto in marmo del Re Vittorio Emanuele II, sotto il quale è posta un'aquila in bronzo con le ali spiegate, opera del Tripisciano realizzata nel 1891.

La nuova recinzione, ripropone il disegno della parte iniziale, tranne nel tratto sud che divide la villa dall'ospedale, dove, al posto dell'inferriata, lo spazio tra i pilastri viene tamponato con muratura piena intonacata conclusa da una cornice in pietra di Sabucina in prosecuzione di quella dei pilastri.

In questo tratto di recinzione il progettista Alfonso Barbera prevede e realizza, nel 1894, un altro ingresso dalle forme architettoniche uguali a quello originale.

Negli stessi anni, su progetto dell'ingegnere Pasquale Saetta, viene eseguita un'appendice alla villa nella parte a sud-est, collegata tramite una scala a due rampe opposte, utilizzandone il vano sottostante come piccolo zoo. Nella parte a valle, si sistema un laghetto artificiale dalle forme articolate, ricco di flora e fauna tipica, quali canne, ninfee, cigni.

Nel 1922, il cancello meridionale viene smontato e ricostruito in corrispondenza del braccio del viale orizzontale prospiciente il viale Regina Margherita a sud, dopo la ricostruzione del tratto di recinzione mancante, viene prolungata l'aiuola perimetrale addossata al muro, e al centro viene collocato il busto del Re rimosso dall'aiuola centrale eliminata.

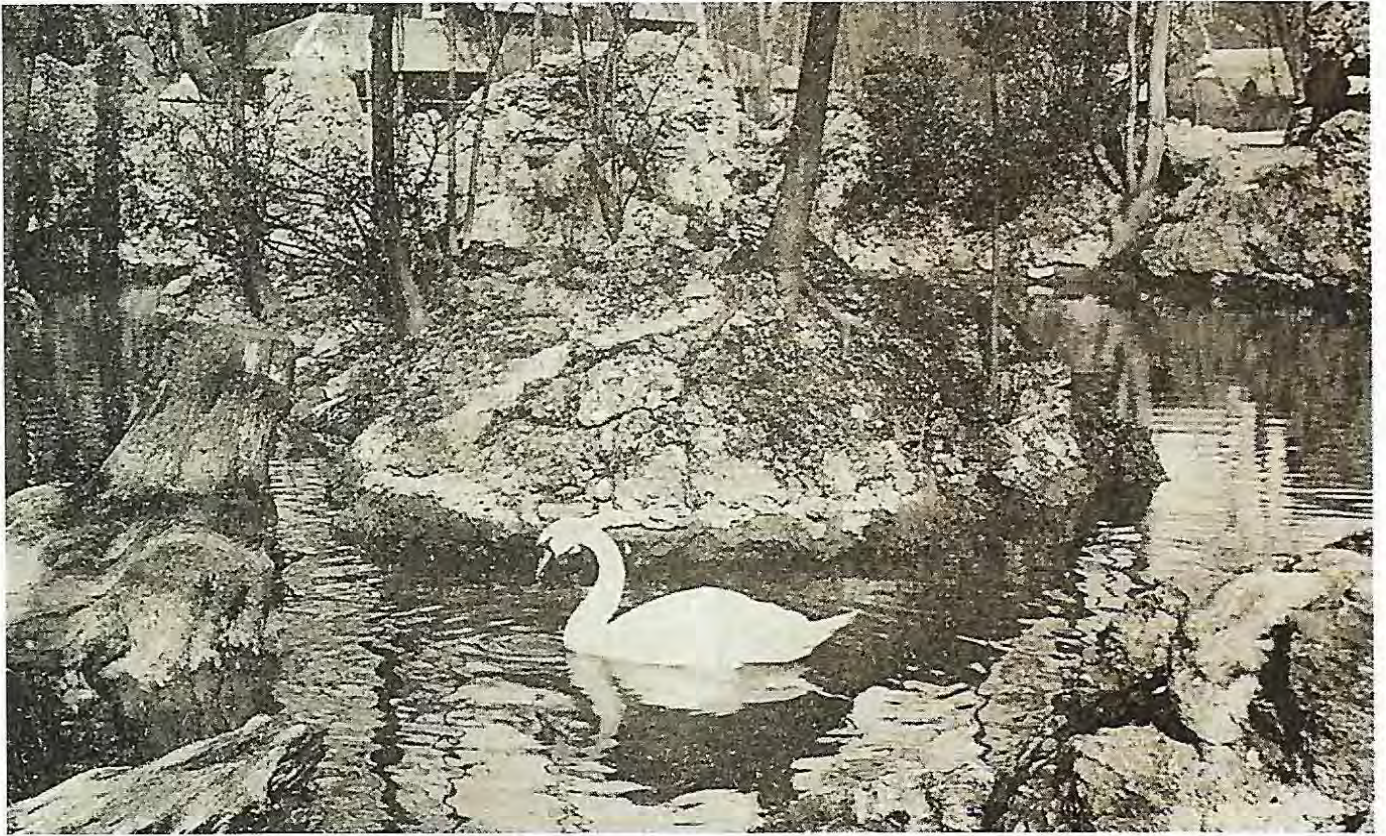


29.



CALTANISSETTA - Viale Laterale
della Villa Amedeo

30.



31.



32.



Il retaggio borbonico nelle scelte urbanistiche della seconda metà dell'Ottocento

Caltanissetta, consapevole del ruolo assunto con l'elevazione a città capoluogo, consolidati i principi di fedeltà alla Casa Regnante, ampiamente manifestati durante i luttuosi avvenimenti del 1820, rafforza tale rapporto diretto e preferenziale con i Borbone¹, sottolineandolo con richieste:

- di collocazione di statue che raffigurano i Sovrani, come per quelle di marmo di Ferdinando I e Francesco I, realizzate dal Villareale nel 1832 ed inaugurate solennemente il 25 e 26^o aprile. (A tale proposito si ricorda che la piazza era stata ribattezzata Ferdinanda in occasione della visita di Ferdinando I nel 1806, ed

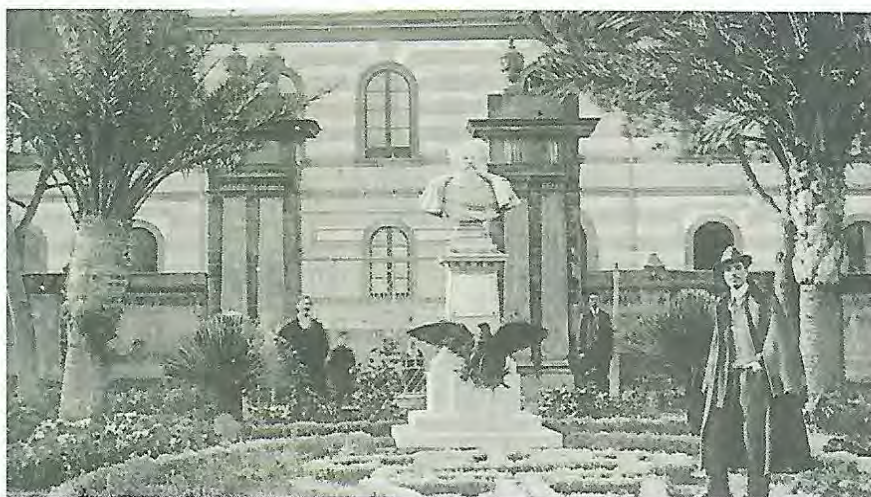
¹ Successivamente alla venuta di Ferdinando I nel 1806, Caltanissetta riceve ben tre visite del nuovo Re Ferdinando II, nel 1831, nel 1838 e nel 1847. Durante la prima visita, il Re alloggia nel palazzo dell'Intendenza, sito nell'omonima via (oggi via Barone Lanzirotti), come riferisce Giovanni Pagano nella *Storia di Napoli - Napoli 1853*: [...] (Il Re) cominciava ad effettuare diversi e molteplici viaggi per l'una e l'altra Sicilia [...] ed ordinava che non si facessero spese per dimostrazioni festive [...], che il suo albergo fosse stabilito nelle Intendenze.

Il 15 Ottobre del 1838, Ferdinando II, accompagnato dalla moglie Maria Teresa Isabella, alloggia nel palazzo Giordano, nel quale per l'occasione furono eseguiti lavori di ristrutturazione per adibirlo a "palazzo reale", (vedi in appendice perizia dell'architetto comunale Gaetano Lo Piano).

In occasione della terza visita del Re avvenuta il 25 Giugno 1847, si demolisce l'antichissima chiesa di S. Paolino, per rendere più spaziosa la piazza principale della città.

² Per un ulteriore approfondimento relativo alla realizzazione delle statue dei Borbone si consultino le seguenti delibere del Decurionato:

- n. 31 anno 1819
 - n. 3 anno 1820
 - n. 33 anno 1821
 - n. 17, 25, 35, 91 anno 1828
 - n. 24 anno 1829
 - n. 5, 40, 65 anno 1831
 - n. 26 anno 1836
 - n. 44, 72, 90 anno 1849
 - n. 1 anno 1851
 - n. 21 anno 1853
 - n. 22, 44 anno 1858
- (ASCL, Archivio Storico del Comune)
inoltre vedi in appendice documento n. 8.



33.



34.

³ [...] In centro la piazza fu eretta una statua del sovrano di stucco [...] e appresso farsi di marmo o bronzo. da Notizie Cronologiche spettanti al convento de' Cappuccini di Caltanissetta... op. cit.

⁴ [...] Con autorizzazione del Governo e per le cure dell'amministrazione civile sta per portarsi a compimento nella nostra città una Villa pubblica che presenta in un ameno sito tutti i vantaggi proporzionati al comodo ed al decoro di questa popolazione. Nella circostanza di doversi affiggere un nome alla stessa, or che la facciata del suo ingresso principale è già fabbricata in un disegno semplice ma elegante, si è manifestato fra tutti i cittadini l'universale unanime voto di denominarla Villa Isabella e di adornarne la porta d'ingresso di tal nome - ASCL; Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 792, delibera n. 66 del 2.12.1827.

⁵ [...] Si supplica la prelodata Maestà Sovrana volersi benignare permettere che possa appellarsi Teatro Santa Sofia, nome che rammenti in questa l'augusta consorte del monarca, che si è degnato fregiarla di tanto adornamento. - ASCL; Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 797 bis, busta 822, delibera n. 239 del 4.12.1859.

⁶ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 794, delibera n. 8 del 24.1.1830.

⁷ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 794, delibera n. 61 del 24.7.1831.

⁸ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 794, delibera n. 33 del 15.4.1832.

⁹ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 797, busta 813 delibera n. 18 del 3.2.1850 e n. 127 del 1.9.1850.

¹⁰ ASCL Fondo Intendenza e Prefettura, Opere comunali, b. 2289.



36.

una precedente statua di quest'ultimo, era stata abbattuta durante i moti del 1820)³.

- di poter intitolare con nomi dei reali opere pubbliche quali la villa⁴ o il teatro⁵.

Grazie anche allo sfruttamento crescente dei vasti bacini minerari, ricchi di zolfo, la città trasformerà la propria economia e il suo volto, adeguandosi alle nuove esigenze, migliorando le vie di comunicazione, e dotandosi di servizi pubblici, sociali e culturali.

A partire già dagli anni trenta, Caltanissetta, diviene un enorme cantiere, il borgo feudale comincia a trasformarsi in città; si moltiplicano i progetti volti a migliorarne la vivibilità e la viabilità. Si costruiscono o si adeguano strade esistenti, sia urbane che extra urbane.

La costruzione della nuova strada consolare per Palermo, pone il problema dell'attraversamento della città, a causa del crescente numero di passeggeri, carrozze e carri per le merci e lo zolfo. La via di collegamento (stradone del Collegio o di Santa Lucia) nel tratto compreso tra le due chiese, si presenta stretta e tortuosa e con pendenze eccessive, incapace di sopportare il crescente traffico nei due sensi. Da qui il progetto per realizzare una strada più ampia ad una quota più bassa⁶, così nel 1830 per consentirne l'innesto, si demoliscono la chiesa di S. Lucia o della Madonna dell'Arco, la porta omonima della città, si rettifica e si abbassa la quota stradale della via che costeggia il Collegio, si tagliano le case e si scava fino al largo delle Fosse⁷. Tale intervento arreca danni alle costruzioni circostanti⁸, ragione per la quale si realizza un muraglione a sostegno del vecchio tracciato stradale, che consente anche di mantenere i collegamenti con il quartiere a monte.

Per questo terrapieno si prepareranno nel corso degli anni diversi progetti di consolidamento e abbellimento, alcuni dei quali verranno modificati, e realizzati solo alla fine del secolo.^{9,10} Analoga situazione si ripete nel 1838 per la costruzione della strada per Piazza, passante per Barrafranca, richiesta dal Decurionato e ottenuta con decreto reale del 17 dicembre 1838 in occasione della



37.

visita di Re Ferdinando II, per la quale nel 1845 il Re anticiperà la somma di 15000 ducati necessaria per il completamento¹¹.

La strada detta di Sant'Antonino verrà ricostruita in occasione del livellamento del piano antistante la omonima chiesa, effettuato per consentire la realizzazione in trincea del tratto di strada accanto al tempio che crea dissesti e provoca danni a privati, comportando anche l'abbattimento di alcune case.

Questo taglio rese necessaria la costruzione di un muraglione di sostegno, con relative rampe di raccordo, alla soprastante "strata 'e spini" (oggi via XX Settembre), e di una monumentale gradinata circolare davanti l'ingresso della chiesa, rimasta isolata dal quartiere degli Zingàri¹², al quale apparteneva e ne rappresentava, unitamente al convento, il limite occidentale.¹³

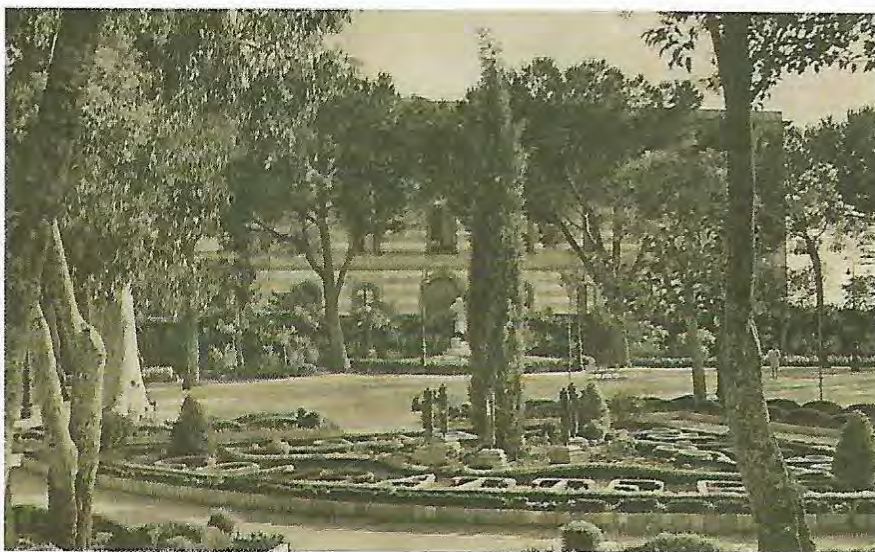
La nuova strada, realizzata a mezza costa, permetteva di arrivare con un percorso pianeggiante, dal Canalicchio ai Cappuccini, senza attraversare il centro, salendo fino al piano delle Botteghelle.

Si procede a stralci alla pavimentazione o alla riparazione di tut-

¹¹ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, busta 808, delibera n. 104 del 11.12.1845.

¹² L'odierno quartiere della Provvidenza, deve il suo antico nome "Zingari" alla presenza di artigiani che lavoravano lo zinco, cioè fabbri e lattonieri e non alla presunta esistenza di popolazioni nomadi come tradizionalmente si narra.

¹³ [...] *Il quartiere delli zingari ha per sua meta la chiesa di S. Sebastiano, il Reclusorio delle orfane, la porta del Canalicchio, il convento di S. Antonino, la porta de' Cappuccini e la strada grande fino alla piazza.* C. GENOVESE op. cit.



38.

te le strade “lastricate”, “selciate” o con “brecciamatura”, e solo nel 1841 si livella la piazza Ferdinandea e si abbassa la strada dei fondaci.

La città anela un teatro. Il teatrino in legno che era stato adattato al piano terra del palazzo dell’Intendenza non era adeguato¹⁴ [...] il destino dato a tal locale in mancanza di teatro è stato che sempre provvisorio fuorché ove l’Amministrazione ne avrebbe i mezzi e l’approvazione del Real Governo dovrebbe procurar più tosto la costruzione di un teatro di bastevole capacità e di costruzione regolare [...]¹⁵, considerato che tale teatro bisogna di molte urgenti riparazioni, bisogna pure di un ripulimento generale perché fa schifo di entrarvi tale essendo l’attuale sua tenuta sconcia lurida sdrucita [...]¹⁶; tanto che si é dovuto procedere con acconci perché crollanti i palchetti, e le scale che in essi conducono nonché i tabbioni che dividono gli uni dagli altri [...]¹⁷.

Nel 1860 la baracca dell’Intendenza, impropriamente battezzata col nome di Teatro, è trasportata nel corridoio principale del già convento del Carmine, divenuto patrimonio del Comune con la legge dei corpi religiosi. Qui assume una forma prolungata, i palchi sono pensili, incomodi e stretti sono i sedili, troppo angusto il palcoscenico; la platea piana e levigata come un biliardo: che bella visuale offrivasi agli spettatori degli ultimi posti.

Quanto a solidità che dire? Una sera poco mancò che ci offrisse una scena tragica. Lo scricchiolio del palcoscenico fu causa di panico nell’uditorio numeroso. Ricordo che anche il Prefetto Polidori, se la prese pure, quantunque il suo palchetto non avesse a che vedere col palcoscenico.

Questo raffazzonato teatro aprì i suoi battenti nel mese di dicembre 1868 con la simpatica compagnia di prosa e di ballo Tani e Masucci.¹⁸

Bisognerà aspettare il 1875 per avere un vero teatro, iniziato a costruire nel 1870 nell’area resa libera dalla demolizione di parte del convento del Carmine: il Regina Margherita.

La costruzione di un teatro¹⁹, nei pressi della chiesa di San Giuseppe di Fuori, sopperisce in parte alle richieste della città. La zona

¹⁴ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 793, delibera n. 81 del 20.12.1829.

¹⁵ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 793 busta 813, delibera n. 10 del 27.1.1850.

¹⁶ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 793 busta 819, delibera n. 117 del 31.8.1856.

¹⁷ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 797 busta 821, delibera n. 18 del 4.2.1858.

¹⁸ G. MULE’ BERTOLO Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono. Vol. II manoscritto (Bibl. Com. CL).

¹⁹ ...Politeama Umberto, costruito nel piano dei Cappuccini, in quello stesso punto ove oggi sta eretto il seminario dei chierici. M. ALESSO Il Carnevale di Caltanissetta. Caltanissetta 1917.





40.

acquista una nuova vitalità, una nuova morfologia urbana, creando un decoro borghese al quale la città (la nuova classe emergente) aspirava da tempo.

Nel 1878 è in fine di costruzione un grande e magnifico politeama a cui sarà imposto il nome di Umberto. Il politeama sorge a spese de' fratelli Gattuso, di faccia al palazzo della provincia, nel piano della villa pubblica. Secondo il disegno approvato dal Municipio sarà elegante e di decoro a Caltanissetta e guarderà ad occidente proprio di fronte la stazione ferroviaria. Verso il 15 dell'entrante mese il politeama sarà bello e compiuto e già una compagnia di prosa di vaudevilles e di ballo è arrivata ad inaugurarlo con una serie di cinquanta recite.

*Facciamo le nostre congratulazioni ai fratelli Gattuso, augurandoci che nello elasso d'un quinquennio possano rivalersi delle grandi spese cui sono andati incontro.*²⁰

La vecchia casa comunale non è più sufficiente tanto che nel 1852 si delibera per tale scopo di *acquistarsi tutta l'isola della casa Alajmo dal cantone di Genovese sino a quello della casa degli eredi di D. Filipponeri Conti, da questo cantone in linea retta sino al vicolo sottoposto, comprendente tutto il suolo occupato tra detta casa Conti e la (terra) della casa del Barone di Trabonella per aprirsi un vicolo tra il cortile di Conti sino alla strada sottoposta detta del Saponaro e dal punto estremo della linea di sotto girare per la strada dirimpetto al cantone della casa dei Signori Taschetti salendo per la strada della foglia e riprendere l'altro cantone di Genovese*²¹.

Nel 1858 la città chiede che alla Municipalità si accordi il titolo di

²⁰ La sentinella nissena, n. 25 del 25.7.1878.

²¹ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 797, delibera n. 18 del 29.2.1852.

²² ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 797 bis, busta 821, delibera n. 46 del 7.7.1858.

Senato e al Sindaco quello di Patrizio²².

È del 1858 il progetto della sistemazione del “Tondo”,²³ si pensa inoltre di ampliare il tratto di strada che da largo Botteghelle conduce alla villa.

A supporto dei documenti d'archivio la toponomastica, fornisce indicazioni sulla popolazione che abitava in quel periodo la zona; così nel largo Botteghelle dovevano essere concentrati soprattutto gli addetti al piccolo commercio minuto e alimentare (osti, bottegai ecc) e gli artigiani (ciabattini, maniscalchi) che nel grande spazio avevano bottega, mentre nel largo Cordari si concentravano operatori stagionali (cordari).

Le strutture, come appare dalle rare immagini degli edifici della zona ancora esistenti, non erano tutte di interesse architettonico; spesso in pessimo stato, con tetti cadenti e strutture malandate

Il progetto di intervento, si proponeva di migliorare le condizioni igieniche di un rione costituito da tortuosi e stretti vicoli, aprendolo a maggiore ventilazione e rendendolo più vivibile.

Anche in questa occasione, insieme all'obiettivo di bonificare la zona, si cerca di razionalizzare la viabilità e migliorare l'aspetto esteriore di quella zona che acquista valore giorno dopo giorno grazie, anche alla realizzazione della villa.

I lavori, malgrado le approvazioni e l'allontanamento di alcuni proprietari, non avranno inizio, sia perché esauriti i fondi *messi a disposizione dalla deputazione delle opere pubbliche comunali per i lavori che da' militari si eseguono per l'appianamento del poggiolo del Tondo [...] che oggi il Decurionato proponga l'occorrente sulla convenienza di continuarsi o pur nò i lavori suddetti*,²⁴ ma anche per la caduta della monarchia borbonica.

L'iniziativa dell'intervento può attribuirsi al nuovo stato unitario che negli anni ottanta, per volontà del Sindaco Berengario Gaetani, procederà oltre alla demolizione delle casupole dell'isola Tondo²⁵, al taglio ed allo spianamento di mezza collina, con l'intento di creare un viale-passeggiata, allineato con i lati alla piazza Botteghelle, lungo il quale costruire nuovi edifici.

Nel nuovo intervento è sottesa la stessa ideologia del precedente Governo, che proponeva l'abbattimento di alcune case per l'allineamento della strada; non c'è rimpianto per le antiche casupole, e il risultato finale sarà un viale “direzionale” capace di attrarre la popolazione, intervento già iniziato con la trasformazione del convento dei cappuccini in ospedale nel 1868 e continuato nel 1878 con la costruzione del grande palazzo provinciale, allineato con la villa e ad essa prospiciente.

Villa, che con la sua recinzione angolare piena, si delinea massiccia e accattivante, con il verde dei pini e delle altre piante che spicca tra il bianco dei pilastri.

La villa non è in una zona appartata periferica ma si trova al centro della città fra la gente. Ciò è indicativo del ruolo dato a questo giardino, luogo centrale di grandi avvenimenti:

2 luglio 1860 *Si calunniano tra loro borghi e città come godessero gli uni degli altri. A sentire qui dovevano essere schioppettate. Invece trovammo fatto un parato di bandiere e di verde. Ci toccò passare sotto un arco trionfale noi, le autorità, la Guardia nazionale venuta ad incontrarci. [...]*

²³ Vedi in appendice documento n. 9.

²⁴ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 797 bis, busta n. 821, delibera n. 30 del 7.4.1858.

²⁵ *...Un gruppo di case, limitato d'ogni parte da vie pubbliche prendeva nome di isola; quale denominazione più non leggiamo. Pertanto sino ad una trentina d'anni fa si aveva l'Isola Tondo, Marchese, Arena ed altre.* M. ALESSO *Usanze d'altri tempi a Caltanissetta.* Caltanissetta 1915.

3 luglio *Che quella festosa accoglienza di ieri fosse solo una lustra?* [...]

7 luglio *Festa da fate. I viali del giardino parevano di fuoco: il verde degli alberi e delle spalliere luccicava di splendori metallici; le donne di Caltanissetta coi mariti, coi fratelli, con noi, parevano una famiglia innumerevole che si rallegrasse la dentro di qualche lieta avventura. Rinfreschi, vini e dolci, tanto da satollare per una settimana tutti i poveri della città; si ballò, si conversò, si dissero cose di libertà e d'amore.* [...] ²⁶.



41.

Il nuovo viale ed il piano dei Cappuccini venivano usati per le manovre militari, le cerimonie politiche e religiose e per grandi avvenimenti come la mostra agricola:

Il prospetto della Mostra sta tra il Palazzo provinciale e le cominciate fabbriche del seminario: è grandioso e di una eleganza veramente artistica. Costa di tre parti: il centro e due serre. Le serre, dove sono esposti i fiori e le piante a concorso, presentano elegantissimi pilastri sormontati da largo fregio, sul quale sporgono le mensole sostenenti trofei di bandiere e stemmi nazionali: alla base dei pilastri si ammirano testi con piante cariche di fiori gentili e di semprevivi. La parte centrale si eleva altissima e presenta un arco dalle forme imponenti e grandiose. Ciascuna delle parti laterali ha due belle colonne con delle nicchie, dove giganteggiano le statue, rappresentanti l'Agricoltura e la Pastorizia: tanto l'una quanto l'altra parte laterale sono spezzate da un cornicione, molto elegante, sul quale si sviluppa un altro ordine di colonne, che terminano in un trofeo di strumenti e attrezzi agrarii [...]

L'arco è contornato dagli stemmi delle provincie siciliane: nel mezzo sta lo stemma di Caltanissetta, sostenuto da due genii alati. Sul prospetto sventola un grande vessillo [...] Nel centro un maestoso padiglione, destinato alla inaugurazione e alla premiazione della Mostra, sorge sopra un basamento con opposte scalinate a tramontana e a mezzogiorno. Ventiquattro colonne sostengono una larghissima tenda terminata in frange eleganti: otto di codeste

²⁶ G.C. ABBA Da Quarto al Faro: note-
relle d'uno dei Mille - Bologna 1882.

colonne costituiscono il corpo centrale sormontato da una cupola e questa da una grande bandiera orifiamma [...]

*Il piano dinanzi alla porta della Villa, mostra attrezzi e strumenti agrari. Il rialzo, cinto di ringhiera di ferro e annesso al palazzo provinciale, chiama l'attenzione dei visitatori: vi sorge con prospetto semplice e, direi, civettuolo la grande sale dei prodotti, che per la loro abbondanza trovano anche nella stanza, per cui dal rialzo si passa al cortile del palazzo: nel cortile sono schierate le macchine agrarie.*²⁷

Un altro importante evento che sottolinea il felice rapporto tra Caltanissetta e la Casa Borbonica è la richiesta di elevazione della città a sede vescovile staccandola dalla vasta Diocesi di Agrigento. I fatti del 1820 avevano rafforzato quel concetto di ruolo che una città deve avere, sancito dalla presenza di uffici e istituzioni ed in quello stesso anno il neo deputato al Parlamento di Napoli, Cinnirella, la propose come sede Vescovile .

Il processo istruttorio, iniziato negli anni venti e interrotto diverse volte anche per l'opposizione del Vescovo di Agrigento, si protrasse fino al 1844 quando il Pontefice Gregorio XVI, con Bolla dell'otto giugno, istituì la Diocesi di Caltanissetta, suffraganea della metropolitana di Monreale.

Nella predetta Bolla Re Ferdinando II si impegnava per l'acquisto dell'Episcopio e del Seminario:

Ut vero Ecclesiae Caltanisiadensis antistes proprias habeat aedes, easque dignitati suae convenientes, pro decenti illius abitatione, eiusque curiae episcopalis residentia, perpetuo assignamus palatium, quod Cathedrali Ecclesiae magis quam fieri poterit proximum in promptu illius erit, cum primum episcopatus Calatanisiadensis de Pastore fuerit' itemque perpetuo modo destinamus et assi-

²⁷ G. MULÉ BERTOLO Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono. Caltanissetta 1906.



*gnamus aedificium satis amplum pro Seminario Diocesano ex prescripto sacrorum canonum instituendo, quemadmodam ipsimet serenissimus Rex se diligenter curaturum atque effecturum spondit*²⁸.

La sede iniziale scelta per l'Episcopio è la casa Barile, per il seminario la vecchia Casa Comunale, a due elevazioni.

Antonio Maria Stromillo, primo vescovo della nuova Diocesi, chiede al Re, Ferdinando II, venuto in visita nel 1847, il mantenimento delle promesse fatte, in merito all'acquisto della casa per la ubicazione dell'Episcopio e del Seminario.²⁹

Il Re rispetta le promesse e l'11 luglio dello stesso anno incarica l'ingegnere Massari di redigere il progetto, coadiuvato dall'architetto comunale Agostino Lopiano per gli espropri; il progetto fu pronto in poco tempo per una spesa prevista di 36000 ducati.

La rivoluzione del 1848 blocca il progetto ed i finanziamenti.

Sedata la rivolta e ristabilito l'antico governo, il Vescovo ribadisce le richieste, e ritenendo troppo onerosa la spesa prevista, chiede la cessione del Convento del Carmine³⁰ in ristrutturazione, dopo l'abbattimento della chiesa di San Paolino del 1847³¹; a tale cessione si oppongono i frati.

Per tali ragioni il Vescovo nel 1852 si trovò costretto a riesaminare il progetto primitivo, modificato dal subentrato architetto Giuseppe Di Bartolo Morselli. Questi, con una nuova relazione prevede di allargare l'intervento, ipotizzando la realizzazione di una passerella di collegamento con la Cattedrale, ciò a causa della presunta insufficienza dei locali previsti nel precedente progetto. Il progetto completo fu presentato nel 1857.

I predetti locali vennero presi in affitto³².

Con l'Unità d'Italia la città cercò un nuovo rapporto con la monarchia regnante: Casa Savoia, non riuscì però ad istaurarne uno costruttivo e diretto come era stato con i Borbone.

Le leggi del 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, promulgate da Giuseppe Garibaldi, sopprimono gli Ordini e le Corporazioni religiose, con la conseguente dispersione del patrimonio artistico, contribuendo profondamente a cambiare il volto della città.

Tutti i conventi e le chiese annesse diventano di proprietà demaniale e vengono trasformati in caserme o scuole: nel 1866 si apre al pubblico la biblioteca, nei locali dell'ex Collegio gesuitico;³³

nel 1870 comincia la demolizione di parte del convento del Carmine per la costruzione del teatro comunale;

nel 1876 iniziano i lavori di trasformazione e costruzione del prospetto del nuovo palazzo Municipale, dell'edificio della pescheria (in stile Liberty), della via per la costruenda stazione ferroviaria.

Nel 1867 la città ha la sua centrale del gas per l'illuminazione.³⁴ Proseguono le modifiche e la costruzione di nuovi palazzi e palazzetti, (principalmente lungo i corsi principali) a volte con la sostituzione di edifici preesistenti altre con la realizzazione semplicemente delle facciate)³⁵.

Nel 1891 si apre lo stabilimento idroterapico in un giardino al centro della città (via Taschetti, oggi via Roma).

Oltre a questi interventi la città deve affrontare il problema dell'ubicazione del cimitero, per dare esecuzione alle norme governative.

²⁸ F. PULCI Lavori sulla storia ecclesiastica di Caltanissetta. Palermo 1977.

²⁹ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, busta 808, delibera n. 21 del 16.02.1845.

³⁰ ... *La parte collaterale alla chiesa del Convento del Carmine, propria dei Padri di detto Convento deforma il miglior punto della Piazza ferdinanda, e quindi è a mettersi pensiero per ricostruirsi con prospetto simmetrico al muro anzidetto. Considerato che tale deformità ebbe origine dal diroccamento della Chiesa di S. Paolino...* ASCI, Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. n. 797 busta 812 delibera n. 50 del 12.08.1849.

³¹ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 797 busta 814, delibera n. 4 del 2.8.1851.

³² ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 797, delibera n. 87 del 12.10.1852.

³³ L'attuale biblioteca, voluta dal Prefetto D'Ivrea nel 1861, deve il suo nome al piacentino Luciano Scarabelli, deputato nazionale che donò ottomila volumi lasciati in eredità da Pietro Giordani. Nel 1868 il patrimonio librario della biblioteca si arricchì ulteriormente con testi vari provenienti dagli sciolti ordini religiosi.

³⁴ ...1864. Il 15 novembre del 1864 presso il notaio Michele Curcuruto si stipula il contratto tra il Municipio di Caltanissetta, il Sindaco Cav. Antonino Sillitti e l'Ing. Anaclerio Francesco per la costruzione dell'usina e per l'illuminazione a gas [...] 1867. La pioggia il 2 ottobre vien giù a catinelle e non vuole cedere, ciò nonostante alle ore 10,00 a.m. tutte le autorità civili e militari e numerosi cittadini traggono all'opificio dell'usina, sorto presso la chiesa degli Angioli: s'inaugura l'illuminazione a gas. La sera all'uggiosa luce del petrolio è successa la limpida luce del gas; le signore e le signorine sono pronte a godere dello spettacolo, che presenta la città, ma il cielo che non la finisce di piagnucolare le mantiene tappate in casa.

G. MULE' BERTELO Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono op. cit.

³⁵ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, busta 805 delibera n. 76 del 24.7.1842.

Nel 1878 si dà inizio a tali lavori; dopo varie polemiche circa la scelta del sito e varie vicende burocratiche e pareri, la località prescelta è quella a ridosso del castello di Pietrarossa, che ricalca quella individuata nel 1839³⁶. Il Cimitero fu ben presto arricchito di notevoli ed artistiche costruzioni firmate dai più illustri nomi dell'architettura di quel tempo (Saetta, Barbera, Tripisciano Biangardi ecc.)

Ma è la ferrovia inaugurata nel 1878 a rompere definitivamente l'isolamento patologico di cui la città soffriva e a garantire collegamenti rapidi, tali da consentire maggiore possibilità di smercio dello zolfo.

Sarà compito di Mons. Guttadauro, succeduto a Mons Stromillo, quale nuovo Vescovo della Diocesi, continuare le richieste per la costruzione del Seminario ed intraprendere i rapporti con il nuovo Governo. Valutate le difficoltà di esecuzione, a causa dell'ingente spesa del progetto Di Bartolo, si abbandona l'idea, modificando anche la scelta del posto, che dopo diverse ipotesi ricade in contrada "Rinella" o "San Giuseppe di Fuori" dove nei pressi dell'omonima chiesa alcuni locali erano già stati adibiti a seminario per i chierici.

Il nuovo progetto fu redatto dall'ing. Luigi Greco, sotto le direttive dell'ingegnere capo della Provincia Giuseppe Rinaldi.

Il Sindaco Berengario Gaetani, per migliorare ed abbellire il nuovo viale Regina Margherita, ottenuto con la demolizione del Tondo, con deliberazione del 23 agosto 1894, propone al Vescovo la permuta dell'area resasi libera di fronte al Palazzo Provinciale in cambio della chiesa di San Giuseppe di Fuori, aggiungendo che il nuovo edificio dovrà avere le stesse dimensioni di quello Provinciale. Accolta la proposta, fu sottoscritto l'atto di permuta il 25 aprile del 1895.

Il progetto, fu modificato secondo i nuovi accordi in collaborazione con l'ufficio tecnico Comunale.

I lavori iniziarono nel 1901 e dopo ulteriori modifiche apportate dal priore agostiniano P. Federico Rizzo, dovute a nuove esigenze, fu completato fino al primo piano un decennio dopo ed inaugurato il 10 febbraio 1912.



³⁶ ASCL Archivio storico del Comune, Decurionato, reg. 796 busta n. 802, delibera n. 24 del 10.3.1839.



Grandioso monumento in bronzo in memoria dei Caduti in guerra della Città di CALTANISSETTA - Scultori Cosmo e Francesco Sorgi

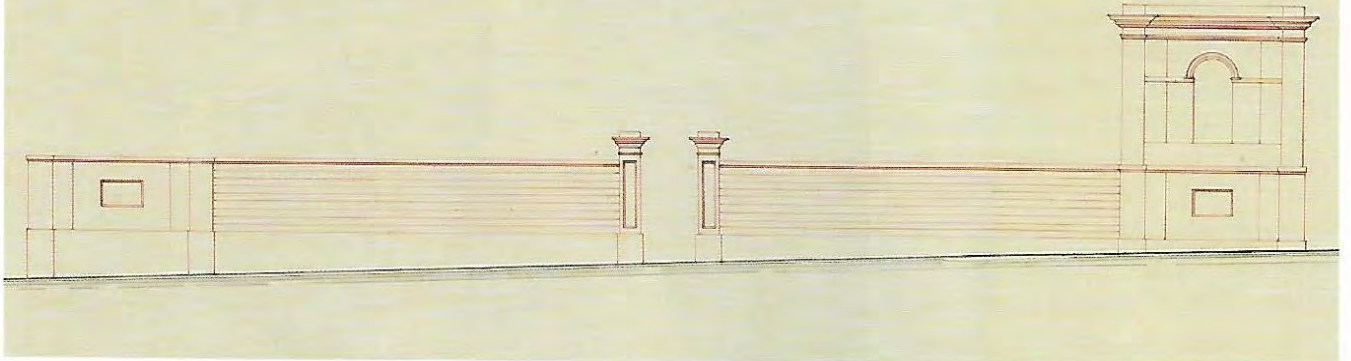
44.

Dopo il conflitto mondiale nel viale Regina Margherita viene realizzato un viale parallelo, compreso tra il nuovo seminario e la chiesa di San Giuseppe di Fuori, battezzato delle Rimembranze, con 300 alberi che simboleggiano altrettanti caduti, posti a corona del monumento centrale, che li ricorda tutti, opera bronzea degli scultori palermitani Francesco e Cosimo Sorgi, inaugurato il 16 dicembre 1922.

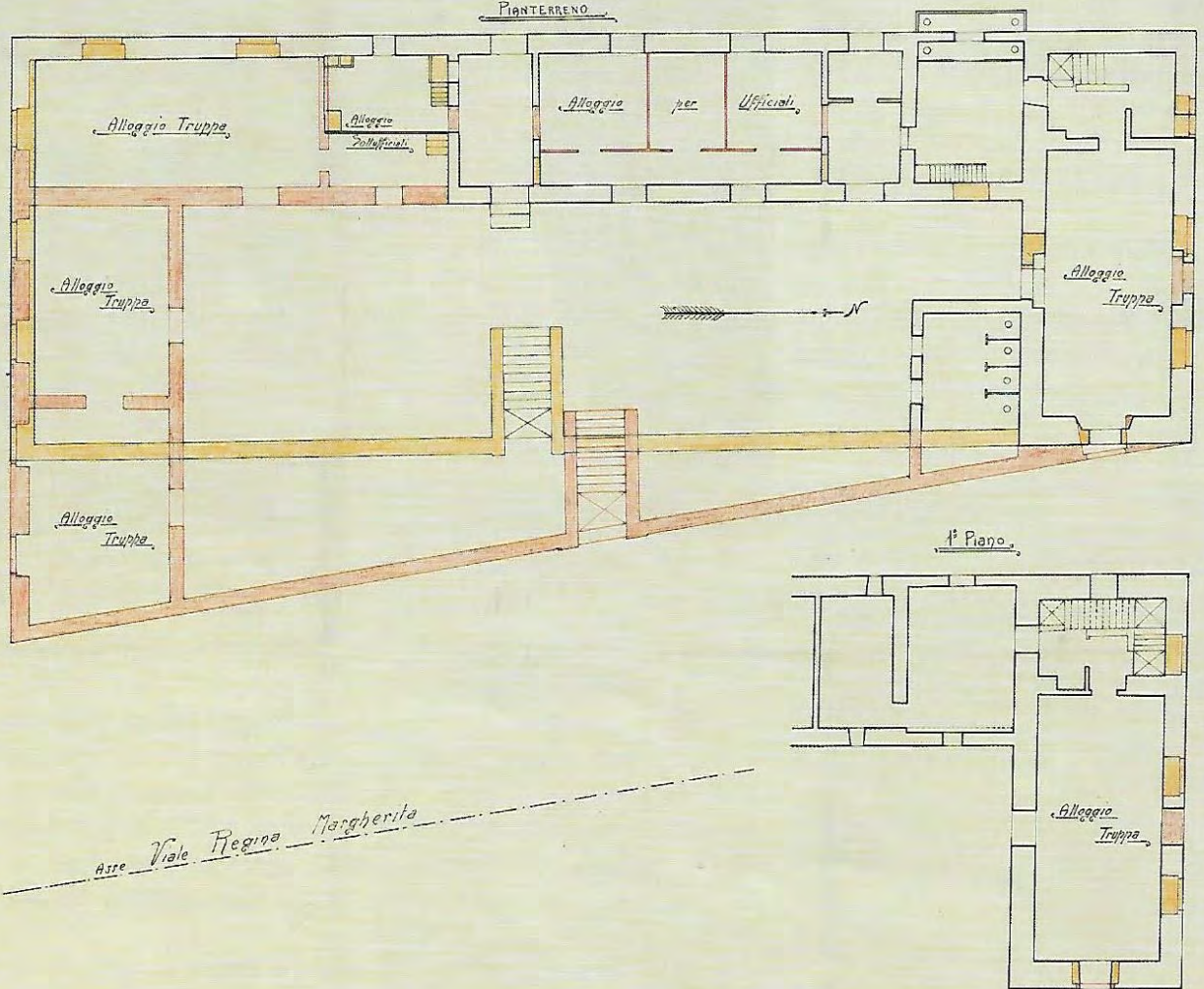
Il monumento, risultava in posizione assiale al cancello, collocato sul lato lungo della Villa Amedeo, in corrispondenza del viale minore.

Negli ultimi decenni si è avviata una trasformazione molecolare

*PROGETTO dei lavori d'ampliamento e di adattamento del fabbricato dell'Ex-Seminario,
a Caserma Militare e per alloggio delle truppe di transito,
Scala 1:100,
PROSPETTO-EST.*



*PROGETTO dei lavori d'ampliamento e di adattamento del fabbricato dell'Ex-Seminario
a Caserma Militare e per alloggio delle truppe di transito,
Scala 1:100
PIANTERRENO.*



della città, in conseguenza dello svuotamento del centro storico e del mutare delle destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti.

La zona, fino a pochi anni fa era densamente abitata da famiglie di tutti i ceti e frequentata da bambini e ragazzi che giocavano per i vicoli o alla "Villa"; il viale Regina Margherita, specialmente nelle sere d'estate, era gremito di famiglie che passeggiavano fino alla "Rotonda" per godersi un po' di frescura.

Oggi il viale non è più la passeggiata, il *boulevard* di una volta, ma un enorme parcheggio a servizio degli uffici che vi prospettano. Solo nei vicoli interni le case abbandonate per altri siti nelle zone di espansione, vengono utilizzate dagli immigrati; nelle strade spariscono via via le botteghe artigiane, le osterie, per dar posto, nella migliore delle ipotesi, a sale giochi.

Le trasformazioni sociali ed urbanistiche di Caltanissetta sono evidenti nella configurazione assunta dalla zona, ai nostri giorni. Questo secolo ha visto sorgere vari edifici pubblici, il palazzo del catasto, la casa del mutilato, la scuola elementare, l'Istituto per Geometri, che aggiuntisi agli esistenti, da un lato hanno arricchito il viale Regina Margherita di nuove costruzioni, al posto delle vecchie case, ma dall'altro hanno contribuito alla creazione di una zona avente caratteristiche non più abitative bensì amministrative, cancellando in taluni casi, pezzi della nostra storia, come nel caso della demolizione della chiesa di San Giuseppe di Fuori.

Quella parte della città, un tempo "fuori le mura", che, con l'inserimento del giardino pubblico, era divenuta il fulcro della vita sociale di Caltanissetta, negli anni settanta ed ottanta assiste ad un progressivo allontanamento dei cittadini ed il viale Regina Margherita, un tempo luogo di passeggio, si spopola totalmente la sera, quando gli uffici pubblici chiudono.

La "villa Isabella", ormai comunemente chiamata "Amedeo", nel 1996 è stata restaurata e restituita alla pubblica fruizione, ed un tentativo di rivitalizzazione del "viale" è stato effettuato ripristinando l'antica consuetudine di ubicarvi la fiera di San Michele, per decenni svoltasi in zone di nuova espansione.

I tempi sono cambiati, Caltanissetta non è più il borgo agricolo dei Moncada nè la città fedelissima ai Borbone, ma la villa Amedeo ancora al suo posto potrà ancora contribuire alla restituzione di una parte della città dimenticata.

Indice delle illustrazioni

Nel testo:

- 1 Cartolina con raffigurazione dei moti del 1718 a Caltanissetta.
- 2 CALTANISSETTA, Panorama.
- 3 Cartolina con raffigurazione dello stemma di Caltanissetta.
- 4,5 CALTANISSETTA, Palazzo Provinciale e resti dell'Isola Tondo.
- 6 CALTANISSETTA, Corso Umberto I (già via Grande)
- 7, 9, 33, 35, 41, 42 CALTANISSETTA, Viale Regina Margherita
- 8 CALTANISSETTA, Viale Regina Margherita e chiesa di San Giuseppe di Fuori
- 10 Quadro raffigurante l'apparizione di San Michele – Convento dei cappuccini di Caltanissetta (*foto G. Castelli*).
- 11 Disegno dei sedili della villa, allegato alla perizia dell'arch. Lo Piano del 1823.
- 12 CALTANISSETTA, villa Amedeo, recinzione angolo nord-ovest.
- 13 CALTANISSETTA, il castello di Pietrarossa visto dalla villa Amedeo.
- 14, 15 Disegni a matita del portale della villa, con cancello. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 16 Ritratto di Francesco I
- 17 Prospetto del teatrino comunale della villa, allegato alla perizia dell'arch. Lo Piano del 1839. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 18, 36 CALTANISSETTA, villa Amedeo, viale principale.
- 19, 30 CALTANISSETTA, villa Amedeo, viale laterale.
- 20 CALTANISSETTA, corso Umberto I e Piazza Botteghelle.
- 21 CALTANISSETTA, planimetria della villa con impianto d'irrigazione del 1888. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 22 Planimetria e sezione allegate al progetto per la costruzione di un muro laterale al prospetto nord della villa Amedeo. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 23 Lettera del 28 Novembre 1825 della ditta G. Benintendi al Commissario Prefettizio di Caltanissetta.
- 24 Monete di Francesco I, Ferdinando IV e Ferdinando II del Regno delle Due Sicilie (*collezione privata, foto di G. Castelli*).
- 25 CALTANISSETTA, villa Amedeo, fontana con puttino.
- 26 Disegno della vasca da collocarsi al centro della villa. Ing. A. Barbera. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 27 CALTANISSETTA, villa Amedeo, cancello ovest e fontana con puttino.
- 28 Rilievo planimetrico della villa redatto nel 1884 da G. Gallina. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 29, 34 CALTANISSETTA, villa Amedeo, cancello sud.
- 30, 31 CALTANISSETTA, villa Amedeo, laghetto.
- 37, 38 CALTANISSETTA, villa Amedeo, aiuola centrale.
- 39 CALTANISSETTA, villa Amedeo, monumento a Vittorio Emanuele II.
- 40 CALTANISSETTA, Corso Umberto I e Piazza Garibaldi.
- 43, 44 CALTANISSETTA, viale Regina Margherita, monumento ai Caduti.
- 45 Progetto per trasformare l'ex Seminario di Caltanissetta in caserma militare.

Fuori testo:

- 1 Lettera del 22.06.1886 dello stabilimento di floricultura Fratelli Ferrario al Municipio di Caltanissetta. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 2 Lettera del 12.11.1903 dello stabilimento di orticoltura Martino Bianchi al Municipio di Caltanissetta. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 3 Lettera del 13.12.1906 dello stabilimento di orticoltura Martino Bianchi al Municipio di Caltanissetta. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 4 Lettera del 23.03.1904 della fonderia Vincenzo Di Maggio al Sindaco di Caltanissetta. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 5 Lettera del 12.10.1904 della ditta Mercatelli al Sindaco di Caltanissetta. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 6, 7 Cartoline postali del 21.11.1904 e 30.06.1905 inviate dalla ditta Mercatelli al Sindaco di Caltanissetta. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 8 Lettera del 20.10.1902 dello stabilimento di orticoltura Angiolo Pucci al Sindaco di Caltanissetta. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 9 Lettera del 30.06.1906 dello stabilimento di orticoltura Angiolo Pucci al Sindaco di Caltanissetta. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 10 Lettera del 26.01.1906 dello stabilimento di orticoltura Martino Bianchi al Municipio di Caltanissetta. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.
- 11 Rilievo di conto del 28.03.1913 dello stabilimento d'orticultura Giardino Allegra al Sindaco di Caltanissetta. *Archivio del Comune di Caltanissetta*.

Documenti allegati

1.	Decreto di concessione del titolo “Fedelissima” alla città di Caltanissetta.....	76
	da <i>Collezione delle leggi e dei decreti Reali del Regno delle Due Sicilie –</i> <i>Napoli 1825</i>	
2.	Decreto di concessione del titolo “Fedelissima” alla città di Caltanissetta.....	78
	<i>Tra Amministrazione e religiosità. Caltanissetta Sede Vescovile 1844.</i> <i>Caltanissetta 1994.</i>	
3.	Il 1820 a Caltanissetta. Rapporto della battaglia di Monte Babbaurra e presa di Caltanissetta.	79
	da <i>Notizie cronologiche spettanti al Convento dei Cappuccini... op. cit.</i>	
4.	Perizia per l’adeguamento a Palazzo Reale della casa Giordano a Caltanissetta.....	81
	<i>ACCL. Fondo opere pubbliche anni 1837 – 1844.</i>	
5.	Rivelo dei danni subiti dal Barone Bartoccelli, durante i moti del 1820 a Caltanissetta	83
	<i>ASCL, Archivio Storico del Comune, vol. 85/1.</i>	
6.	Gli architetti comunali di Caltanissetta dal 1818 al 1858	86
7.	Verbale di aggiudicazione dell’appalto per i lavori di costruzione della latrina del Corpo di Guardia della Real Villa Isabella.....	87
	<i>ASCL, fondo Intendenza e Prefettura, busta n. 923/6.</i>	
8.	Le statue dei Borbone.....	89
	da M. ALESSO, <i>I nostri monumenti.</i> Caltanissetta 1907.	
9.	A lu Tunnu	90
	da M. ALESSO, <i>Usanze d’altri tempi di Caltanissetta.</i> Caltanissetta 1907.	
10.	La festa alla villa	91
	da <i>Il Frak</i> , periodico nisseno, del 1 agosto 1897.	
11.	Interessi generali della città	92
	da <i>La Sicilia Centrale</i> del 28 Settembre 1919	
12.	Musica in villa	93
	da <i>Il Popolo</i> del 6 Giugno 1920	

(N.º 69.) *DECRETO che concede, con alcune eccezioni, amnistia e generale indulto agl'imputati di misfatti e delitti comuni commessi in agosto del 1820 nella città di Caltanissetta, cui si accorda il titolo di fedelissima.*

Napoli, 22 febbrajo 1825.

FRANCESCO I. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Vista la sovrana determinazione del nostro augusto Genitore di gloriosa ricordanza del dì 30 di luglio 1823, colla quale si degnò delegare per la istruzione de' processi relativi a' misfatti comuni commessi in agosto 1820 in Caltanissetta il giudice allora della gran Corte civile in Messina *D. Giovanni Cassisi*, ora nostro procurator generale presso
* la

la medesima; e si riserbò di destinare il Magistrato o la Commissione militare per pronunciare il corrispondente giudizio;

Visti i rapporti del nostro Luogotenente generale de' 29 di marzo e de' 29 di luglio 1824, co' quali furono trasmessi gli altri rapporti del delegato *Cassisi*; che presentano la storia di tutti gli avvenimenti ed i risultamenti precisi delle istruzioni da lui compilate colle opportune osservazioni;

Visti il prospetto generale delle istruzioni, i compendj degli atti e lo elenco degl'imputati, formati dall'anzidetto delegato;

Considerando che sebbene la giustizia possa reclamare la punizione di tutti i colpevoli de' misfatti di cui si tratta, non comporta ciò non ostante la nostra connaturale clemenza che diasi luogo ad un giudizio a carico di molte centinaia d'imputati, la maggior parte de' quali fu illusa e sedotta;

Avendo presente le querele prodotte da' danneggiati, anche nel corso della istruzione, per la punizione de' colpevoli e per lo risarcimento de' danni ed interessi;

Volendo adottare un provvedimento il quale apprestando un competente tributo alla giustizia ed all'esempio pubblico colla punizione de' rei principali, soddisfi insieme agl'impulsi del nostro animo clemente, e valga ad assicurare l'interesse de' danneggiati e ad estinguere gli odj e le inimicizie fra individui di vicine popolazioni;

Sulla proposizione del nostro Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro Consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di *decretare*, e *decretiamo* quanto segue.

ART. 1. Concediamo amnistia e generale indulto a tut-

a tutti gl'imputati di misfatti e delitti comuni commessi in Caltanissetta in agosto 1820 in occasione degli avvenimenti politici di quel tempo.

2. Sono solamente eccettuati dalla disposizione del precedente articolo

1.^o coloro che essendo intervenuti nella formazione della scrittura contenente le criminose condizioni dettate in San Cataldo il giorno dodici di agosto 1820 per non darsi luogo alla invasione e saccheggio di Caltanissetta, esercitarono un comando o una funzione qualunque nelle bande armate allorchè ebbe effetto la indicata invasione e saccheggio del comune e del territorio di Caltanissetta;

2.^o gl'imputati di omicidio;

3.^o gli evasi da' luoghi di custodia o di pena, che fecero parte delle suddette bande, e che non si presentarono nel termine stabilito nel decreto del dì primo di dicembre 1823.

3. Non sarà necessario il consenso degli offesi e danneggiati pel godimento della presente amnistia. Resterà però salva a' medesimi l'azione civile pe' danni ed interessi.

4. La gran Corte di Catania è da Noi delegata a conoscere e pronunciare sopra i giudizj penali che dovranno aver luogo col rito ordinario o speciale, secondo i casi preveduti dalle leggi.

5. Ne' casi in cui l'azione civile sarà esercitata separatamente dal giudizio penale, se ne farà lo sperimento presso il tribunale civile in Catania, cui ne deleghiamo espressamente la cognizione; salvo l'appello alla gran Corte civile, nella cui giurisdizione è compreso il tribunale suddetto.

6. Ci dichiariamo pienamente soddisfatti della lealtà e devozione a Noi dimostrata in tutte le occasioni; e particolarmente nelle passate turbolenze, dalla città di Caltanissetta; e vogliamo che la med-

desima goda sempre il titolo di *fedelissima*, del quale sarà spedito il corrispondente diploma.

7. Il nostro Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia ed il nostro Luogotenente generale ne' nostri dominj al di là del Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firmato, FRANCESCO.

*Il Consigliere Ministro di Stato,
Ministro Segretario di Stato
di grazia e giustizia*
Firmato, MARCHESE TOMMASI.

*Il Consigliere Ministro di Stato
Presidente interino
del Consiglio de' Ministri*
Firmato, DE' MEDICI.

F R A N C E S C O I.
PER LA GRAZIA DI DIO
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE,
DI GERUSALEMME ec.
DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec.
GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Al dilettilissimo popolo di **CALTANISSETTA** salute.

Comechè gl'imperi sono istituiti dalla **DIVINA SAPIENZA DELL' ENTE SUPREMO** a fine di governare le umane società, e comechè ogni potestà emana da **DIO**, per cui regnano i Re; ognuno deve usare i suoi maggiori sforzi onde dedicarsi volentieri e con piacere a' Regnanti, e secondare coll'alacrità e colla fedeltà dell'obbedienza le loro cure. Questo è il più saldo fondamento di tutte le società, tolto il quale, tutto deve per necessità crollare, sconvolgersi, e distruggersi dalle fondamenta.

Dacchè per **DIVINO** volere succedemmo per dritto ereditario all'**AUGUSTO NOSTRO GENITORE** nel governo del Regno delle due Sicilie, riguardammo non senza gran compiacimento dell'Animo Nostro che tutti i popoli soggetti al Nostro Dominio sono a **NOI** attaccati con unanime sentimento di amore. Conservando poi una costante memoria delle tante chiarissime prove della benevolenza de' popoli, quella principalmente ha dovuto farci impressione, cioè di non aver giammai nelle maggiori difficoltà in cui tal volta si son trovati gli affari pubblici, mancato delle luminosissime testimonianze di sperimentata fedeltà, che mostrarono con prontezza e zelo tutt'i buoni nell'affrontare i più gravi pericoli. Qui poi sorge soprattutto la gratissima ricordanza della Città di **CALTANISSETTA** dapoicchè nell'anno millecottocentoventi imperversando i più iniqui tempi, e scoppiando infelicissimamente la guerra civile, i cittadini di **CALTANISSETTA** fermi nella loro devozione verso i **BORBONI**, avendo innanzi gli occhi gli esempi de' loro antenati, vollero piuttosto soffrire ogni estremo, ed esporsi alle più gravi calamità, che mancare di fede al loro Re, e dare segni d'ingratitude. Fin d'allora in vero il Nostro Animo ne sentì dolore, e ne provò non lieve inquietudine; ma l'esempio della Città di **CALTANISSETTA** sarà tramandato alla posterità ne' monumenti della storia.

Desiderando intanto, che dopo d'aver rimessa la pena a' rubelli, e d'aver scancellata anche la memoria del commesso misfatto, la città tanto a **NOI** benemerita riceva un condegno onore, che sia il più autentico testimonio presso i posteri tanto della sua celebre ed illustre virtù, quanto del Nostro grato Animo, decretammo nel dì 22. Febbrajo dell'anno 1825. che la Città di **CALTANISSETTA** godesse sempre del titolo di **FEDELISSIMA**; e perciò abbiamo ora ordinato che sia spedito il presente diploma da **NOI** firmato e munito del Nostro Suggello, e controsegnato dall'infrascritto Nostro Consigliere di Stato, Segretario e Ministro di Stato di Grazia e Giustizia e degli affari ecclesiastici.

Dato in Portici li 21. Ottobre 1828.

F R A N C E S C O R E.

MARCHIESE DONATO TOMMASI.

Si può degnare la Maestà Vostra di decorare col presente diploma la Città di **CALTANISSETTA** del titolo di **FEDELISSIMA** ec.

)(CALTANISSETTA, DALLA TIPOGRAFIA DI LIPOMI.)(

La mattina del giorno 11 corrente agosto un distaccamento di circa 100 uomini Marianopolitani e Villalbesi unitamente a pochi di S. Cataldo ardenti d'indipendenza e libertà, senza misurare il pericolo, e la disuguaglianza del numero, e della posizione vantaggiosa del nemico, attaccarono l'importantissimo posto della Montagna di Babbaurra a mezzo miglio da S. Cataldo, e dopo molte prove di straordinario valore giunsero a cacciare i Caltanissetesi, i quali conoscendo il vantaggio di quella posizione procurarono a tutta forza di mantenerla. Il Colonnello principe di S. Cataldo conoscendo l'importanza di quell'acquisto si diè premura di conservarlo, ponendovi a guardia circa 200 uomini, fra i quali quei prodi medesimi, n'erano stati i primi ad affrontare il pericolo. La sera dello stesso giorno giunta la forza del tenente colonnello Orlando e del maggiore Michele Palmeri si provvide alla fortificazione del paese di S. Cataldo stabilito allora per quartier generale dell'armata nazionale, e per quanto l'ardire bellicoso di tutti i circumvicini paesi desse agio all'ingrandimento del numero di quell'armata, pure dagli ufficiali comandanti non si dispose di più di 800 uomini, forza creduta sufficiente alla riuscita di quell'impresa.

Circa un'ora dopo il sorgere del sole del giorno 12 quei di Caltanissetta spediscono a parlamentare il p. Reggente Anzalone domenicano, al quale s'imposero le due seguenti condizioni:

1. Che fossero dati a discrezione nel corso di quel giorno l'Intendente Gallegro, il Presidente Tumminelli ed il Tenente Colonnello Chitardi istigatori di quella rivolta. Si era richiesto lo stesso della persona di Benintendi, ma questi come più macchiato di colpe esecrate erasi prima fuggito.

2. Che dessero nel termine suddetto la somma di onze 20000, la quale fu poi ridotta a 16000. Stavano per distendersi questi articoli preliminari, ai quali annuiva il parlamentario, quando quei di Caltanissetta, mancando ad ogni legge di civilizzazione e di guerra, con esempio straordinario di perfidia, forti di 400 e più uomini attaccarono furiosamente alla sprovvista il monte Babbaurra, e forzarono quell'avamposto ad abbandonare la sua posizione dopo di aver fatto i maggiori possibili sforzi per sostenerlo. Fu in questa azione che il Capitano Rodrigo Palmeri spedito colà da Comandante Principe di S. Cataldo per riordinare ed ani-

mare alla difesa quei bravi, ricevè una palla all'arcione della sella, ed ebbe ferito alla spalla con un'altra il cavallo, ad onta di che se non poté riuscire a conservare quel posto fece sì che si effettuasse una ritirata in ordine con pochissimo danno dei suoi.

Al certo annunzio di quel tradimento inaspettato il furore giusto dell'armata stava per rivolgersi sopra del parlamentare Anzalone; ma la liberalità ed il coraggio del Tenente Colonnello Orlando, del Maggiore Palmeri e del signor Francesco Dichiarà giunsero dopo molta fatica a liberarlo dall'imminente pericolo. Frattanto l'intelligentissimo Tenente Colonnello Orlando si avanzava, portando l'artiglieria di riscontro a Babbaurra, ed avanzò due attivi pezzi, i quali pigliando in fianco i primi due cannoni li teneva difesi da ogni aggressione ed attacco, mentre il Maggiore Palmeri riuniva ed animava i più arditi a circondare il monte Babbaurra e prenderlo di viva forza. Indi a poco alcuni tiri di cannone felicemente puntati e diretti dal bravo e sperimentato Tenente Volpe facendo perdere molta gente al nemico lo determinarono alla fuga, e così venne quel posto nuovamente preso dai nostri, i quali erano già presso a superarlo, avendo attaccato più da vicino. Ripresa questa forte posizione l'armata fu divisa in due colonne: l'una comandata dall'ardimentoso Capitano Palmeri, e preceduta dall'artiglieria diretta dal mai lodato abbastanza Tenente Colonnello Orlando, mosse per la strada che da S. Cataldo mena a Caltanissetta; e l'altra comandata dall'infaticabile Maggiore Palmeri si portava per le alture, guadagnando pria circa alle ore 22 la collina di S. Elia e di là a mezz'ora la Casa dei Benedettini sulla collina di S. Flavia, posizione fortissima che domina tutta Caltanissetta. Si distinsero sopra tutti in questa operazione alcuni prodi della Piana dei Greci, di Corleone e della Bagheria. Nel mentre si operavano queste marce vittoriose il signor Vincenzo Marchesano con una truppa di valenti ed agguerriti Montemaggesi impedivano con molto coraggio e previdenza che non venisse l'armata dal nemico molestata ai fianchi ed alle spalle. Qui i Caltanissetesi, vedendosi respinti vigorosamente da tutte le forti posizioni, non cercarono altro scampo che nella fuga meno che pochi dei più ardimentosi e fermi, i quali tentarono opporre una qualche resistenza in città. Ma prima di tutti,

fiancheggiati dai valorosi greci, Salvatore Noto, don Francesco Di Chiara e Giacinto La Mattina ebbero il coraggio, coronato poi da un esito felicissimo, di entrare in Caltanissetta, mentre ancora si faceva da quelli affascinati cittadini il più terribile fuoco, ed inalberarono sulla statua del Re lo stendardo della nazionale indipendenza. Allora non fu più resistenza e l'aquila siciliana sventolò da tutte le alture.

Lode eterna a questi bravi indipendenti Siciliani, a cui sarà sempre riconoscente la patria, mentre la penna degli scrittori ne consegna i nomi alla memoria dei posterì!

Il Colonnello Comandante Principe di San Cataldo si è meritato in questa memoranda azione tutti i titoli di coraggio e sperimentato Generale, non meno che quelli di vincitor moderato, arrestando per quanto il valore della vittoria potea comportarlo il saccheggio ch'ebbe luogo tutta la notte del 12. E qui deve ricordarsi ad onore eterno di loro medesimi e di tutta la nazione che i Marianopolitani e Villalbesi, come furono i primi nell'azione ad affrontare il pericolo, così non presero generosamente parte alcuna al saccheggio, a cui la riportata vittoria li autorizzava. Si contano sino a 300 i nemici morti in battaglia, mentre i nostri non giunsero a 50. Il numero però dei feriti fu considerevole da ambe le parti. Si distinse sopra tutto il Comandante Principe di S. Cataldo per generoso disinteresse col quale denari approntando, e generi di sua proprietà, ai bisogni urgentissimi dell'Armata. I sacrifici di quest'ottimo

Comandante, l'intelligenza militare del Tenente Colonnello Orlando, la bravura dei due fratelli Palmeri, e l'audacia dei suddetti Noto, Di Chiara, La Mattina e di tutti gli altri prodi che si distinsero in questa giornata andranno sempre compagni della lode dei più famosi cittadini greci e romani, di cui la storia conserva eterna e splendida la rimembranza.

Per attestato di quanto si è detto nel rapporto ufficiale di sopra ci facciamo un piacere d'inserire un decreto della Giunta provvisoria in lode di coloro che più segnaronsi in questa felice azione.

Avviso

La Giunta provvisoria di pubblica sicurezza e tranquillità, col consenso dei Consoli e dei Rappresentanti degli altri comuni del Regno ha decretato che si faccia sapere al pubblico che i cittadini signor Principe di San Cataldo, il Maggiore signor Don Michele Palmeri, il Capitano signor Rodrigo Palmeri e tutti gli armati sotto i loro ordini hanno ben meritato della Patria

Palermo 18 agosto 1820

Gaetano Bonanno Cancelliere

tratto da: Notizie Cronologiche spettanti al convento de' Cappuccini di Caltanissetta dall'anno MDXXV sino al presente-manoscritto 1888. Op. cit.

Relazione della spesa fatta per l'ingrandimento della casa del Signore D. Giuseppe Giordano riducendola a Palazzo Reale per alloggiare S. Maestà il Re Ferdinando II (Dio Guardi) con la sua augusta consorte la Regina, ed il seguito di quattro generali, per cui fu duopo aggregarsi l'intiera casa della Sig.a D. Agata Giordano e quella di D. Melchiorre Natale e la locanda con tutti li fondachi aggregati alla stessa per formare la scuderia di S.M. il tenore della quale è quanto siegue.

<i>E prima imbiancato con latte di stucco l'entrata e la scala della stessa casa del Signor Giordano si considera</i>	5.	20
<i>Eseguito il plinto di (...) a pietra (...) nell'entrata quanto nella scala si considera</i>	1.	20
<i>Nel Portone fatta una pennata di tavola veneziana colorita e sostenuta da grossi fusi si considera</i>	4.	15
<i>Per (...) due fanali fatti due ferramenti si considera</i>	1.	—
<i>Eseguiti diversi rappezzati di balatato in essa entrata in tutto pal. 50 a tari 2.10 pal.</i>	4.	5
<i>Nella sala aperto un vano di porta per comunicare nel parterra di detto natale fatta la chiudenda e dopo ridotta al primiero stato si considera</i>	3.	10
<i>Riformato il vano della vetrada per causa di aver eseguito detta porta e fatta anche la vetrata e dopo restituitola nel primiero stato si considera</i>	1	24
<i>In continuazione di essa porta eseguito un passetto di tavole con tetto e canali si considera per sfrido di legname chiodi, fitto e maestria</i>	8.	10
<i>nello stesso passetto fatto una piccola vetrata</i>		.15
<i>Tapezzato con drappo il sudetto passetto si consid.</i>	1.	10
	32.	13
<i>In fondo dello stesso passetto aperto altro vano di porta fatta la chiudenda e indi ridotto al primiero stato</i>	1.	24
<i>Aperto altro vano simile per comunicare nel passetto si considera</i>	1.	24
<i>Chiuso la porta che corrisponda nel passetto si considera</i>		.24
<i>Tapezzato il sudetto passetto si considera</i>	1	15
<i>Nella camera di udienza di S.M. aperto il vano della porta per corrispondere nella casa del sudetto Natale e ridotto al primiero stato</i>	1.	24
<i>Tapezzato la camera del sudetto Natale che servì per segreteria di S.M. con rasi diversi</i>	3.	10
<i>Tapezzato simile la camera che precedea alla camera di dormire, ove fatto anche la camera di salotto si considera</i>	6.	10
<i>Per aver tapezzato con drappi due retro camera</i>	8.	6
<i>Per aver tapezzato altre due camere per la toletta della Regina ed altra appresso</i>	10.	10
<i>Tapezzati altre tre camere negli altri appartamenti di altre persone al seguito</i>	8.	10
<i>Aperto altro vano di porta nella casa di Natale per comunicare diverse camere, e ridottela al primiero stato</i>	1.	24
<i>Nello appartamento della Signora D. Agata tapezzato il camerone e la camera con arcova che servì per cappella si considera</i>	10.	20

<i>In detta camera con arcova aperti due vani di porta per comunicare nella locanda e dopo ridotte al primiero stato si considera</i>	3.	6
<i>Tapezzate come sopra tre camere della locanda si considera</i>		<u>6</u>
<i>Nell'anticamera del camerone eseguito altro passetto di legname con tegole rivestito di drappo per comunicare nella cucina si considera</i>	7.	20
<i>Aperto altro vano di porta nella cucina per comunicare in altra stanza di detto Natale, ed indi restituitola al primiero stato</i>	1.	20
<i>In detta cucina eseguita la piazza dei fornelli con le rispettive crate di ferro che in tutto si considera</i>	11.	20
<i>Fatto diversi (...) di legname e tavole per poter fatigare li pranzi si considera</i>	6	
<i>Formate le tavole da mangiare con diverse giunte di nuove tavole si considera</i>	4.	10
<i>Per trasporto di mobili da diversi luoghi in detta casa per giorni sei di 30 persone al di 3g.</i>	18.	
<i>Per la restituzione degli stessi come sopra</i>	18.	
<i>A 25 persone di servizio che fatigarono prima nell'atto di addobbare il palazzo e dopo per la dimora di S.M. per g. 10 che sono g. 250 a t. 6 giorno per uno</i>	40.	
<i>Acqua fatta trasportare per uso della cucina e credenza</i>	8.	10
<i>Cera per illuminare tutte le officine del palazzo Reale compresa la scala ed entrata in tutto Rtl. 125 a t. 17 perché di Venezia</i>	70.	20
<i>Olio per diverse altre stanze per Rtl 50</i>	2.	20
<i>Imbiancata la scala per discendere nella scuderia di S.M. che comunicava nell'istesso Palazzo si considera</i>	4	
<i>Per aver pulito ed imbiancato la stessa scuderia si considera</i>	4:	10
<i>Eseguiti li battifianchi con colonne ed anelli per 16 cavalli a Rtl 20 per uno</i>	10.	20
<i>Alzato la mangiatoia con legname per non far (...) avendo eseguito nella stessa le casse di tavola si considera</i>	6.	20
<i>Tapezzato il suolo della stessa scuderia con ciottoli si considera</i>	2.	10
<i>Per fitto di tutta la suddetta locanda aggregata al Palazzo Reale ed al fondaco sudetto pagato per giorni sei onze 3 giorno</i>	18	
<i>Più per fitto dell'altra locanda e fondaco per persone del seguito per giorni 4 ad onze 3 giorno</i>	12	
<i>Più per fitto dell'altra locanda di sopra</i>	12	
<i>Per aver fermato il corpo di guardia in una bottega sotto la casa del Sig. D. Giuseppe Giordano sgombrato la stessa imbiancatola, ed indi dopo ridottala al primiero stato si considera</i>	3.	10
<i>Per aver fatto nella stessa il tavolato si considera</i>	2.	<u>6</u>
<i>Totale</i>	362.	26

Caltanissetta li 20 Ottobre 1838
Gaetano Lo Piano Ingegnere Comunale

Di seguito si riporta la trascrizione parziale del rivelò dei danni subiti durante i moti del 1820, dal Barone Antonio Bartoccelli, la cui stima complessiva ammonta a circa 2500 onze.

Tale rivelò comprende l'inventario di quanto rubato o incendiato nelle proprietà del Barone; si riporta solamente la descrizione, con relativa stima, dei danni subiti nella casa di città, omettendo sia la lunga elencazione degli oggetti rubati che la relazione dei danni subiti nei possedimenti di S. Elia, Gurra e S. Giovanni, per le quali si rimanda al documento originale.

In Caltanissetta il 23 ottobre 1820

Rivelò del danno sofferto dal B.ne D. Antonino Bartoccelli domiciliato in Caltanissetta, nel general disordine avvenuto sotto li 12 e 13 agosto p.p., appartenente il detto individuo al quartiere di S. Rocco ed in esecuzione dell'avviso in istampa emanato il 20 settembre 1820 dal sig. Intendente provvisorio di questa Valle, che si presenta con giuramento al signor Presidente D. Michele Taschetti e li signori Deputati Dr. D. Mauro Conti e Dr. D. Francesco Cosentino destinati all'uopo del mentovato quartiere.

Incendi

La casa di propria abitazione di detto di Bartoccelli esistente in questa Città di Caltanissetta e nel detto quartiere, e la casina esistente nel luogo di S. Elia. il danno ammonta ad onze centosessantacinque, tari ventisette e grana cinque giusta la relazione dell'Architetto D. Gaetano Lo Piano, qui riferita segnata di n. 1 e sotto l'inf.tta distinzione:

<i>Casa di abitazione in città</i>	<i>(onze)</i>	<i>132.5</i>
<i>Casina di S. Elia</i>		<i>33.22.5</i>
<i>(sommano)</i>		<i>165.27.5</i>

Relazione preventiva disposta da me qui sottoscritto Architetto di questo Capo Valle Caltanissetta ad incarico del Signor Barone Don Antonino Bartoccelli per la somma che bisogna per doversi ridurre per come era la propria casa grande d'abitazione pria d'essere stata incendiata nel generale disordine de 12 e 13 Agosto ultimo, l'istessa esistente in questo sudetto Capo Valle, via Bartoccelli n.39 ed abbisogna quanto siegue

Entrata

<i>Spellicciarsi ed impattinarsi di nuovo le mura e volta</i>		<i>3.3.15</i>
---	--	---------------

	<i>Casa di legna</i>	
<i>Spellicciarsi ed impattinarsi con gesso le mura e volte perché scottate</i>		7.12.10
<i>Porta, toppa e chiave</i>		1.6
<i>da ristorarsi</i>		-21
	<i>Scala</i>	
<i>Spellicciarsi ed imbiancarsi</i>		2.8.10
	<i>Sala</i>	
<i>Spellicciarsi ed imbiancarsi le mura</i>		3.25.10
<i>La nuova volta finta</i>		5.18
<i>Pittura della stessa</i>		.24
<i>Porta di sola per come esistea</i>		1
<i>Chiave e catizzolo della stessa</i>		.24
<i>Vetri n.6 posti con piombo</i>		-6
	<i>Scrittore</i>	
<i>Spellicciarsi ed impattinarsi le mura e volta di misura quadrata</i>		6.26
<i>Pittura di adorni nella stessa</i>		5
<i>Vetri n.3</i>		.25
<i>Esequirsi mezza portiera guarnita d'ambe le faccia ed acconciarsi l'altra con fasule, scoppo, toppa e chiave</i>		2.20
<i>Colorirsi le aperture della suddetta officina</i>		1.10
	<i>Ante Camera</i>	
<i>Spellicciarsi ed impattinarsi le mura perché molto scottate</i>		6.13.10
<i>La nuova volta finta</i>		4.24
<i>La pittura della stessa con ordini</i>		5
<i>Travi di tetto n.10 di palmi 18 e cannato ingorgiolato</i>		1.22.10
<i>Copertura di canali</i>		1.25
<i>Una portera in due brachettoni frascia murate e scoppo</i>		6
<i>Un finestrone di legname con vetrata, guarnito con brachettone e ferramenti</i>		11.10
<i>Colorirsi le suddette aperture</i>		2
	<i>Camera con Arcova</i>	
<i>Spellicciarsi le mura e volta della stessa ed impattinarsi di nuovo</i>		8.24
<i>Pittura nella stessa con l'Arcova</i>		8
<i>Vetri nella vetrata n.13</i>		.13
<i>Una portiera con due brachettoni, frascia e murate</i>		6
<i>Colorirsi tutte le suddette aperture, quelle dei camerini ed imboccatura d'Arcova, si considera una con gli ornati</i>		3.20
<i>Sopra ornati ad oglio</i>		10
	<i>Retro Camera</i>	
<i>Spellicciarsi ed impattinarsi le mura e tetto piano</i>		1.24
	<i>Ultima Camera</i>	
<i>Spellicciarsi ed imbiancarsi le mura</i>		6.22.10
	<i>Riposto d'oglio</i>	
<i>La porta con toppa e chiave</i>		.24

*Estimo del mobile disfatto e brugiato nella
casa del Signor Barone Don Antonino Bartoccelli
esistenti nel quartiere di Santo Rocco,
da me incaricato M.ro Giuseppe Frattallone*

<i>Due casse segreziali</i>	6
<i>Un sofà devastato consabile</i>	.12
<i>Due cassabanchi devastati, le coperte consabili</i>	.20
<i>Un cantone brugiato</i>	3
<i>Una cassa di orzo brugiata consabile</i>	1.15
<i>Due tavolini di negozio, uno grande ed uno piccolo con cassone e toppo</i> 4	
<i>Un tavolino di noce a tre cassoni, con scrivania e toppo</i>	4
<i>Uno stipo grande per scrittura e due toppo</i>	6.16
<i>Due stipi più piccoli anche brugiati con toppe per scrittura</i>	10
<i>Un tavolino di noce con sua tavoloccia e tre cassoni con toppe brugiati</i> 3.15	
<i>Due cantarana di noce, cioè uno mancante di cassone e toppe, e l'altro consabile</i>	2
<i>Un tavolino di capizzo brugiato</i>	.15
<i>Uno detto ad angolo consabile</i>	.10
<i>Un tavolino di noce con cassone e sopra che camina</i>	2.20
<i>Una tavola di mangiare con tre cassoni e toppe</i>	3.15
<i>Un'altra a libro di mangiare per dodici persone, non esiste</i>	3.24
<i>Un cantone consabile</i>	.20
<i>Un tavolino piccolo consabile</i>	.12
<i>Una cassa grande usata</i>	.20
<i>Un tavolino di noce con due cassoni brugiato</i>	1.20
<i>Due cantarana consabili</i>	.12
<i>Due cantarana brugiati</i>	9
<i>Un tavolino mancante il cassone consabile</i>	.12
<i>Due casse a letto consabile</i>	1.10
<i>Una sedia poltrona guarnita di pelle</i>	1.22
<i>Mastria di detta</i>	1.15
<i>Una cassa devastata consabile</i>	.15
<i>Un cantarano devastato consabile</i>	.15
<i>Un tavolino di sottospecchio devastato</i>	1
<i>Cassa del crivo alla Genovese</i>	6
<i>Una cassa di cammino usata ordinaria che non esiste</i>	.15
<i>Un baullo foderato di vacchetta che non esiste</i>	.15
<i>Due casse di cammino, che non esistono</i>	.24
<i>Una spallera di letto foderata di velluto chermis, che non esiste</i>	1.15
<i>Una boffetta grande che non esiste</i>	.15
<i>Tavole di trispi n. 12</i>	2.12
<i>Diversa legname d'ormo che non esiste</i>	2.14
<i>Un cantarano che non esiste</i>	3.20
<i>Una cassa di pioppo che non esiste</i>	.12
<i>Un cembalo disfatto conciabile</i>	4
<i>(sommano)</i>	98.27

Architetti comunali dal 1818 al 1858

Gaetano Lo Piano ingegnere comunale, spesso definito architetto, opera con certezza dal 1818 al 1849.

Nato a Caltanissetta nel 1785, da Agostino, capomastro e da Rosalia Giammusso, ivi morì il 25 Agosto 1849.

Sposato con Maria Vaccaro, dalla quale ebbe Matilde, monaca nel monastero di S. Croce di Caltanissetta, morta nel 1852 a 33 anni, e Agostino, futuro ingegnere comunale.

Era domiciliato a Caltanissetta in via Cassarello.

Agostino Lo Piano. Figlio di Gaetano, fu sostituito del padre, per esplicita richiesta di quest'ultimo, dal 1838, al 1849 anno in cui diventò definitivamente ingegnere comunale per la morte del genitore.

Morì nel 1858, ma già sin dal 1856, a causa di una grave malattia era stato sostituito da Ignazio Scarlata, architetto supplente e definitivamente nel 1858 da **Alfonso Barbera**

Si hanno notizie anche di un **ingegnere Giovanni Lo Piano**, proposto per la terna di ingegnere comunale nel 1834 (delibera del Decurionato n.68 del 26.10.1834)

Verbale di aggiudicazione ad asta familiare,
redatto in carta legale del Regno delle due Sicilie da grana sei

Provincia di Caltanissetta

Città di Caltanissetta

Oggi che sono li ventiquattro Marzo milleottocentocinquantadue, alle ore diciassette d'Italia, nella sala della Cancelleria Comunale, Noi Giuseppe Rava Sindaco, assistiti dal Signor Don Giuseppe Calefati, Secondo Eletto, m.ti da primo eletto e dal Dr. don Agostino Tumminelli, cancelliere Archivario, a porte aperte, ed in presenza del pubblico, abbiamo proceduto alla subasta per l'aggiudicazione ad asta familiare dell'appalto delle opere bisognevoli per la costruzione della latrina del corpo di Guardia di questa Real Villa Isabella, formandovi una piccola stanza in comunicazione di detto corpo di Guardia dalla parte del Giardino dei Reverendi Padri Cappuccini.

Pria di tutto abbiamo verificato che il manifesto per tale appalto è stato pubblicato ed affisso in questo Comune, come si attesta dalla relata del Servente Comunale certificata dal detto Cancelliere nel dì ventuno d.o ed avendolo trovato in regola l'abbiamo vistato e firmato col Primo eletto funzionante, e col Cancelliere, tutto ciò ai sensi della disposizione del Signor Intendente del dì undici corrente n. uff. car. 2 n.3527, così concepito:

Come ella propone col suo foglio del 9 corrente n.385, ed uniformemente al mio ufficio del due Aprile 1851 n. 4731, l'autorizzo a far dare cominciamento alla costruzione della latrina nel corpo di Guardia della Real Villa, previo appalto economico, attesa l'urgenza.

Adempiuta questa formalità abbiamo fatto dare dal detto Cancelliere, ad alta ed intelligibile voce la piena, ed estesa lettura delle condizioni, e dè patti sui quali si procede all'appalto delle dette opere, relazionate dall'Architetto comunale per la somma di Ducati diciannove, e grana ventotto, colla perizia del dì primo febbraio 1851 ammessa alla Decurionata del due febbraio detto, approvata dal Sig. Intendente a ventinove Marzo sudetto.

Ciò eseguito abbiamo dichiarato aperto l'incanto, e dal banditore comunale abbiamo fatto invitare gli attendenti a licitare.

A tale effetto abbiamo contemporaneamente fatto accendere la prima candela.

Durante i cinque minuti precisi della accensione della candela, si è presentato M.ro Francesco Lacagnina di M.ro Stanislao, il quale colla garanzia, e solidale obbligazione del sudetto suo padre ha offerto l'esecuzione delle opere sudette secondo lo stato fissato dal cennato Architetto per la detta somma di Ducati 19.28, e nell'atto istesso il detto Cancelliere ha scritto in una nota la detta offerta.

Pria di estinguersi la candela si è per ben tre volte data la voce del banditore sulla detta offerta, scorso intanto il termine dei cinque minuti, la prima candela si è estinta vergine per detto Lacagnina.

Abbiamo in seguito fatto accendere la seconda candela e si è nuovamente subastata l'offerta di detto M.ro Francesco Lacagnina colle stesse formalità, e non essendo comparso altro licitatore, durante i cinque minuti della accensione della candela, questa si è estinta vergine.

Abbiamo indi fatto accendere la terza candela la quale similmente si è estinta vergine, e perciò in conformità dell'articolo 236 della legge del 12 Dicembre 1816, abbiamo aggiudicato l'appalto suddetto al cennato M.ro Francesco Lacagnina, colla obbligazione solidale di M.ro Stanislao Lacagnina per Ducati diciannove e grana ventotto.

Quindi il sudetto appaltatore si è obbligato, e si obliga al puntuale ed esatto adempimento delle condizioni e dei patti come sopra espressi:

1) Le opere a costruirsi sono quelle come sopra relazionate dall'Architetto Comunale colla perizia del primo febbraio 1851 del tenore seguente:

Cavo di terra per l'incasso della latrina di palmi sette per palmi sei e pal. 8 sono palmi 356 a ducati 2(a) canna d.0,71

Fabbrica in calce pei muretti di giro pal. 24, altezza pal. 8, spessezza pal. 1 1/2, e quei sopra terra di pietra, e gesso per formare ritrè di giro pal. 17, altezza pal. 8, spessezza pal. 1,00 sono pal. 424, a ducati 28(a) canna cuba di p.1000 compreso il ricciato di gesso d. 1.87

Eseguirsi la volta della latrina di palmi 7 per 5 e per 1/2 palmo, sono pal. 35 a ducati 3 compreso il suolo di gesso d.1.05 la copertura di tegole del coperticcio, trabbi n.2 di pal. sei ducati 0,40

Cannato di pal. 5 p.5 sono pal. 25 a ducati 1(a) canna ricciato di gesso d. 0.25

Copertura di tegole pal. 50 a Ducati 3(a) canna con le liste d.1.50

Aprirsi un vano di comunicazione nel corpo di Guardia di pal. 8 per 4 d. 0,40

Situarsi una nuova porta di pal. 7 per pal. 3 posta e situata con un succhiario si giudica d.2.50

Eseguirsi il cesso di legname con un solo buco chiuso con toppe d. 0,60

Sommano ducati 19.28

Caltanissetta 1° febbraio 1851, Agostino Lo Piano Architetto Comunale

2) Si oblige costruire le sudette opere nel termine di giorni dieci da domani in poi ,e ciò magistralmente secondo le regole dell'arte e nel modo, e forma descritte di sopra, sotto la sorveglianza dell'Architetto Comunale, in caso diverso saranno fatte costruire dall'Amministrazione a spese, danni ed interessi del detto appaltatore.

3) Il pagamento gli sarà corrisposto dopo eseguite le opere, in seguito di certificato di consegna da rilasciarsi dal sudetto Architetto Comunale.

4) In caso d'inadempimento ai patti di sopra tanto l'appaltatore che il solidale mallevadore, si sottopongono all'arresto personale sotto le forme amministrative, e per la esecuzione del presente atto eliggono domicilio in questa, nella di loro casa di abitazione.

Se n'è quindi redatto il presente verbale di aggiudicazione ad asta familiare, firmato dai detti appaltatore, e garante da Noi dal Primo Eletto funzionante, e dal Cancelliere.

Francesco Lacagnina
Stanislao Lacagnina
Giuseppe Rava
Agostino Tumminelli

ASCL Fondo Intendenza e Prefettura, busta n. 923/6
Trascrizione di Daniela Vullo

[...] La costruzione d'una fontana decorativa nella piazza Garibaldi diè occasione al ritrovamento di una statua in marmo di magistrale scalpello. E' il simulacro di Ferdinando I in veste di guerriero romano: una delle più riuscite opere dell'insigne artista siciliano Valerio Villareale, discepolo del famoso Canova.

Questa statua, che posava su marmoreo piedistallo a base quadrata, sorgeva nel bel mezzo della piazza, era stata eretta nel 1832 a spese del municipio, in attestato di perenne gratitudine al sovrano borbonico, che aveva elevata la nostra città a capovalle. Altra statua dello stesso autore ed eretta anch'essa nel medesimo anno in onore di Francesco I, faceva bella mostra nel piano del Collegio.

Ambedue i monumenti, voi lo sapete, furono abbattuti nel 1848, allorquando il Parlamento Speciale del Regno di Sicilia, decretando il decadimento dell'ex re Ferdinando e della dinastia di lui dal trono di Sicilia, disponeva altresì sottrarsi dalla pubblica esposizione le statue di Francesco I e di Ferdinando I. Con suo deliberato la Commissione per l'Amministrazione comunale, non volendo distruggere i due colossali simulacri, aveva presa l'ottima determinazione di rivestirli di muratura, ma, avendo impegnata la spesa destinata a questo scopo in altri lavori, dovette atterrarli. Ciascun basamento era un parallelepipedo costituito da quattro lastre di marmo bianco di forma rettangolare, recanti simboli e iscrizioni. Posso

soltanto parlarvi di due di tali lastre che il Cavaliere Angelo Sillitti volle sottrarre alla distruzione, facendole collocare in una parete della sala destinata allo studio della plastica in questo Ospizio di Beneficenza. Nella prima v'ha la figura in bassorilievo di un cane accovacciato, emblema della nostra città, che meritò più volte il titolo di fedelissima, e il disegno della moneta greca con la scritta ΝΙΣΑΙΟΝ; nell'altra v'ha lo stemma della città con la dedica al sovrano e l'intreccio di due cornucopie che danno frutta e cereali in abbondanza, simbolo della fertilità delle nostre terre. Di altre potrei riportarvi le iscrizioni: ma mi basta farvi conoscere che esse oggi la fanno da tavole da pranzo nel refettorio d'un piccolo istituto della nostra città. Pertanto m'è doloroso dirlo: la statua effigiante Ferdinando I, rinvenuta, come ho detto pochi anni or sono, si lasciò a deteriorarla in fondo al cortile del nostro Municipio. E fu fortuna se l'incuria degli uomini permise ch'essa venisse completamente sepolta dal terriccio, altrimenti i militari, più volte qui appiantonati per ragioni d'ordine pubblico, ne avrebbero fatto scempio, come ne fecero appunto di alcune delle dieci lapidi, che, rimosse dall'ex convento del Carmine, quivi si tennero in abbandono sì, ma ben esposte al vandalico capriccio dei maleducati.

da M. ALESSO "I nostri Monumenti" Caltanissetta 1907.

Là, dove oggi sorgono il grande palazzo provinciale e l'edificio scolastico, elevavasi una collinetta, i cui fianchi dalla parte di ponente, degradando per tutta l'estensione su cui, nel 1819, sorse la villa Isabella e, in seguito il piano dei Cappuccini, si distendevano sino alla chiesetta della Madonna della Catena. E' appunto di questa collinetta che indendiamo parlare. Nella parte culminante di essa si estendeva un piano, di forma circolare, che, non a torto, il popolo prese a chiamare "u tunnu, cioè il tondo. Coloro che sopravvissero alla distruzione di questa collinetta, se da un canto si compiacevano di vedere sorgere il grandioso palazzo, che tanto lustro doveva dare alla città, dall'altro poi, non potevano non guardare con occhio languido lo scomparire di una località che da secoli ricordava tante belle abitudini, mantenute tradizionalmente dal nostro popolo. Un magnifico ed esteso orizzonte circondava la collinetta. Al piano si accedeva dalla parte della via Botteghelle, che metteva nella via Scaglione, esistente fra il gruppo di casette che aveva la denominazione di Isola Tondo, e da questa vi si entrava. Attorno a questo piano erano dei sedili di pietra, che i giurati avevan fatto collocare, per comodo dei cittadini che, in ogni pomeriggio della stagione estiva e nei giorni festivi, andavano a prendere ristoro.

Quivi popolani, artigiani e possidenti, monaci e preti accorrevano, a frotte, a comitive, a gruppi di famiglie, per respirare, come suol dirsi, a pieni polmoni, l'aria libera e pura. Quivi, affacciandosi in quella terrazza, beavansi nel mirare le circostanti vallate ricche di vegetazione; di là scorgevano a nord-est il vetusto castello di Pietrarossa con la terra della Difesa, la montagna di Sabucina e, in fondo, la cima dell'Etna, scorrente in fondo alla valle; a sud l'esteso piano di Calderaro e la fertillissima contrada di Santa Lucia sino a Gibil-Abib; a sud-est le lontane Naro e Cammarata; a

ovest la deliziosa vallata delle Calcare e del Pantano; e a nord il monte S. Giuliano.

Era su quel piano che i popolani portavan l'occorrente per fare una buona *miredda* (merenda), dopo la quale davano la stura ad un buon *ciacscu* di vino eccellente. Ed era pur delizioso vedere tante famiglie, accoccolate alla meglio, ma piene di allegria, gioconde e sorridenti, alternare un boccone con un discorsetto o burletta. E si rideva, si conversava, si scherzava in armonia sincera, amichevole, quasi fraterna.

I vecchi, si sa, narravano ai giovani le storie del passato e, probabilmente, come fanno quelli di oggi, ricordavano cose migliori, che il tempo aveva distrutto. I giovani, spensieratamente, si sollazzavano in ben altre argomentazioni. Le donne avevan sempre da discorrere e cicalare sulle faccenducce di casa, di moda, non è a parlare: allora ci si pensava assai poco, quasi nulla, perché ogni classe di cittadini aveva il suo modo di vestire tradizionale e da quello non si scostava. Oh, bei tempi allora - dice ancora qualche vecchiotto. - non tornano più.

Gli ultimi avanzi del Tondo scomparvero colla erezione dell'edificio scolastica

da M. ALESSO *Usanze d'altri tempi di Caltanissetta*. Caltanissetta 1915

E me ne andai alla villa, dopo di aver ricevuto il biglietto d'invito, e dopo d'averlo anche pagato, come tutti gli esseri infelici di questo mondo.

E Tano Capozzi fa un bel gran servizio di *porta*. Lo vedo correre, affaticato, di quà e di là. Coraggio due chili di carne di meno, non sono poi gran cosa... lo ammiro!

Entro e ti trovo una illuminazione fantastica di lampioncini multicolori, ben disposti; a sinistra un padiglione di bandiere, stemmi, arazzi ecc. e molte signore e signorine, gaiamente vestite, colore predominante il bianco; a sinistra il *restaurant* Romeres, e laggiù in fondo... la tomba di Vittorio Emanuele.

Il *clou* della festa, era, si capisce là dove s'ergeva il padiglione, luogo in cui si doveva saltellare; là un ronzio di giovinotti si stanno a guardare e c'è qualcuno che domanda quando comincerà il ballo.

Il maestro Lopes ha già fatto suonare una marcia e una sinfonia, ma le signorine, belle ed eleganti, restan ferme, aspettando la divina provvidenza. Il cartello segna una *mazurka*, ma finora non c'è proprio speranza, e incomincia qualche sbadiglio, se non che l'anima del comitato, l'avv. Luigi Dell'Aira, in... calzoni bianchi, cravatta bianca e guanti bianchi, si fa ardito di presentare a due amabilissime fanciulle due ufficiali, e anche Beniamino Lapaglia, lasciando da parte per un momento la ragioneria, ne impegna un'altra.

Io intanto avendo una sete indemoniata, vado da Romeres, il quale mi fa servire elettricamente un *vermouth al seltz*.

E ritorno che siamo al ballo.

I tre cavalieri ballano egregiamente la *mazurka*: il tenente medico Scalese è inappunta-

bile e vola con molta eleganza, così pure il tenente contabile Rogati.

Allora me ne vado, alla lotteria dove mi hanno detto, si vende a cinque centesimi della carta arrotondata con premi.

Ma là in quel palchetto non c'è che l'amico fedele dell'accalappiacani, delegato alla custodia della carta; non v'è un cane che si spinga almeno a... guardare; per dire il vero noto dopo un altro disillusio, il ragioniere Albertini con la sua distinta Signora: il ragioniere alla vista di tutto quell'ammasso di carta disponibile a cinque centesimi, se n'è tornato per non smarrirvi i sensi.

Ma il gas acetilene attraeva dalla parte del ballo e mi ci affacciai ancora una volta.

Si eseguisce una *gavotte*. Ma nessuno la vuol ballare, e uno del Comitato si avvicina al maestro pregandolo per un *valzer*. Ed ecco fuori il *valzer*.

Le coppie si sono moltiplicate rapidissimamente, ballano anche quelli del Comitato, per bacco, ci voleva, ma io noto sempre la galanteria, e questa volta la vedo in persona dell'egregio tenente Garcea, il quale par di non toccar nemmeno la sua simpatica signorina.

Il ballo quindi è entrato nella sua funzione regolare e la gente resta lì a guardare l'esecuzione dei *lanceri* e di tutto il seguito, che a dirla vera, tutto sommato, riuscì simpatico e brioso, per cui quelli del Comitato meritano uno speciale elogio.

L'introito è stato di L. 434. Questa sera la villa sarà aperta al pubblico e si pagherà soli 20 centesimi.

da Il Frak periodico nisseno
del 1 Agosto 1897

L'illustre romanziere francese Edoard Rod, quando venne a Caltanissetta per una visita alle zolfare – circa 20 anni fa, – ospitato da Luigi Marrocco, il quale l'ebbe presentato da Giovanni Verga, fermandosi dinanzi al panorama che si estende nel vasto cerchio orientale, ammirandolo precisamente da dietro il parapetto del giardino pubblico, subito esclamò:

«Meraviglioso! È una delle vedute più belle del mondo! Non ne ho viste di simili.

E rimase a lungo ad estasiarsene, con l'abbandono istintivo del suo spirito di artista, che trova irresistibile il fascino che emana dalla grande madre Natura. Infatti il quadro circolare di quelle campagne, le cui gradazioni pittoresche vanno fino all'orizzonte sterminato, in un succedersi continuo, spettacoloso di valli e colline, di montagne e di poggi, di terre lavorative e di terreni alberati, di casupole sparse qua e là, di stradoni biancheggianti, formano un insieme così pittoresco che, per non esserne attratti, bisogna avere a dirittura i sensi chiusi alle percezioni del bello. Il grande scrittore, che aveva visitato gran parte dell'Europa, evocava nello spirito vigile le più belle prospettive campestri della Svizzera per stabilire dei paragoni.

Ebbene, oggi non è permesso di sostare nella

Villa Amedeo, dinanzi al suddetto riparo, perchè le esalazioni puzzolenti che salgono dalla parte sottostante vi costringono a scappare; quel tratto di terreno che corre in linea parallela al muretto di sopra, è totalmente convertito in latrina pubblica. In tutte le ore vi si vedono uomini, soldati, ragazzi che fanno i loro comodacci aumentando i cumoli di materie fecali che lo inondano. E' una vera fogna, le cui vaporizzazioni sono mefitiche; ma chi pensa all'igiene nel nostro paese, ai luoghi più belli cambiati in cloache, all'aria che respiriamo? Nessuno! Dappertutto è permesso, dentro la cerchia daziaria, di servirsi delle varie località come di altrettanti cessi, sotto gli occhi dei passanti, come se nulla fosse; a Santa Lucia, nel quartiere Grazia, nella Via Niscemi, in ogni dove, questa indecenza si vede in tutte le ore. Bisognerebbe pensarci seriamente: noi additiamo gli sconci nell'interesse della cittadinanza, la quale considera giustamente un delitto il non prenderne provvedimento. E poniamo ancora la nostra fiducia nel Signor Commissario prefettizio.

Il Nisseno

da *La Sicilia Centrale del 28 Settembre 1919*

La musica municipale, per sfuggire i calori afosi e l'alto brusio della Piazza Garibaldi, suona alla Villa Amedeo, dove le note armoniose fanno bella gara col soave profumo dei fiori.

Ora che la stagione dei calori si avanza a gran passi, la musica deve continuare a suonare in Villa.

Se manca la luce elettrica, ci si metta; ma si distrugga la tradizione di fare eseguire i concerti musicali nella Piazza Garibaldi, certo, non adatta, al grande movimento cittadino.

Teniamo, però, a far sapere al Sig. Maestro Cav. Vitelli che se ottima è l'esecuzione dei pezzi è poco felice la scelta degli usuali programmi quasi a rotazione continua. Ci vuole più brio e spigliatezza nella scelta dei pezzi; frugando in fondo all'archivio musicale che è così ricco; senza dire dei ballabili che si ripetono con costanza certissima da oltre tre lustri. La Commissione, da canto suo, dia uno sguardo all'abito dei bravi componenti, la cui indecenza non si concilia con la fama acquistata dalla musica e col prestigio della città.

*da Il Popolo, anno I n. 2
Caltanissetta 6 Giugno 1920*



GIARDINO SUGGERSALE
Cernobbio Lago di Como
Cultura speciale di Palme e Cicadee
A RIVA PRESSO SAN REMO

GRANDE-COLTIVAZIONE

Piante di Serra Calda
e d'Appartamento

ESTESE COLLEZIONI

di Camellie, Azalee, Fuchsie,
Peltargonium, Dahlie, Chrysanthemum

ROSAY

COLLE PIÙ RECENTI NOVITÀ

Alberi ed Arbusti a foglia caduca
e persistenti

CONIFERI e FRUTTIFERI in GENERE

SPECIALITÀ

in seminati da fiori, ortaggi,
prati, bulbi e rizomi da fiori

**ESECUZIONE e TRASFORMAZIONE
DI PARCHI, GIARDINI, FRUTTETI**

Confezione in fiori,
Canestri, Bouquets, ecc.
ed oggetti affini

Decorazioni d'Appartamenti

SERVIZI FUNEBRI

E CORONE MORTUARIE
D'OGNI GENERE

Cataloghi gratis
a richiesta

Per telegrammi: FERRARIO ORTICOLTORI MILANO.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA E FLORICOLTURA
DEI

Fratelli Ferrario

FORNITORI DELLA REAL CASA

Premiati con 130 e più Medaglie d'Oro, d'Argento e con diplomi speciali d'Onore
alle diverse Esposizioni Nazionali e Regionali

MILANO

Sede dello Stabilimento fuori Porta Venezia Viale Porta Vittoria N. 80.

GRAN MAGAZZENO CORSO VITT. EMAN. N. 36.

*alla
nu
26/8/86
Kaiserman
tutto presento
ecc ecc*

8-14

50

Milano li 22 Giugno 1886

Reg. Spett. Municipio di Gallarate

In conformità a quanto nelle
nostra di Dicembre u.s. ci siamo volti con
mandato a vista N. 51091.10 sopra Codice
Spett. Municipio, e che abbiamo registrato in
tutte nostre fatture di Dicembre 85 e 17 Febbraio 86.
Certifico che alla sua presentazione
è verri fatto buon viso, e in tanto
grati l'occasione per protestare. Desideriamo

M. Ferrario

*Spett. Municipio
di Gallarate*

PREMIATO STABILIMENTO
MARTINO BIANCHI
 DI ORTICULTURA
 PISTOIA

PIAZZA DEL GARMINE E VIA SANTA
 SUCCURSALE VIA DEGLI ARGONAUTI

M^{me} Sig. Municipi di
Caltanissetta

Ho l'onore di rendere avvisata la S. V. che le ho spedito a mezzo
 gli articoli sotto indicati che ebbe la bontà di commettermi con pregiata sua
 pagabili al mio domicilio li 12/11/1900

S. B. La merce viaggia a rischio e pericolo del committente
 Non accetto nessun reclamo trascorsi cinque giorni dal ricevimento

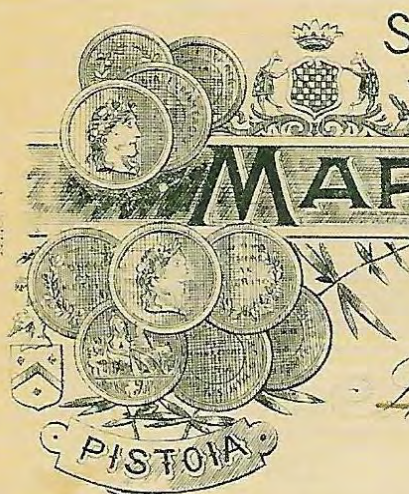
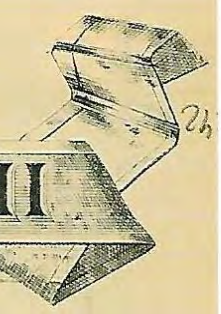
1900				
Nov 12	N. 250	Brounnetta Tarigifera	70 %	175
	100	Pinus maritima	150	150
	10000	Brounnetta foga sup ^a		75
		Imballaggi		80
				480
		S. B. (c)		

STABILIMENTO
D'ORTICULTURA

MARTINO BIANCHI

Piazza del Carmine e Via Santa

18.5.94
Dimit



MILANO
NOV 1 1894
3932

Spett. Comune di Galtanisetta

Ho l'onore di rendere avvisata la S.V. che le ho spedito a mezzo font. P. V. gli articoli sotto indicati che ebbe la bontà di commettermi con pregiata sua pagabili al mio domicilio

La merce inaggia a rischio e pericolo del committente e si intende presta in stagione di Pistoia. Non si accettano reclami trascorsi cinque giorni dal ricevimento della merce. Per i pagamenti si vedano le avvertenze del mio Cataloghi.

Per n° 150	Tigli americani a L 1 ciascuno	L 150 00
" "	100 Laurus Ceraso forte ad 40%	" 40 00
" "	50 Abanias aquifolinan a L 45%	" 22 50
" "	30 Aucuba Japonica variegata a L 2 ciascuno	60 00
" "	8 Pittosporum tobira foglia variegata a L 2,50	20 00
" "	4 " a foglia verde	10 00
" "	12 Robinia Myspida rosea ad 70%	8 40
" "	12 Uceduegundo a foglia variegata alto fusto	12 00
" "	6 " " " basso " "	4 20
" "	6 Peonia arborea a L 1,40 l'una	8 40
" "	6 Olea fragrans forte a L 3 l'una	18 00
" "	12 Ligustrum variegata a cestaglio	12 00
" "	20 Leonicea aurea reticulata a L 0,80	16 00
" "	1 Magnolia	6 50
	12 Ceste e Imballaggio	3 50
	Totale	L 112 50

Si riduce a L. 400

DELLI

33

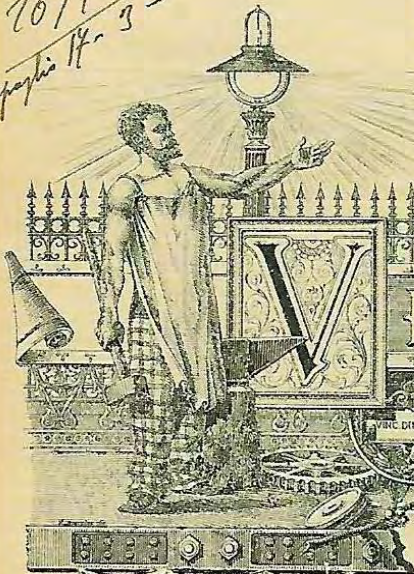
2071
Maglio 14-3-

PREMIATA FONDERIA DI FERRO E BRONZO

con Offificio Meccanico

FONDATA NEL 1857

*Sp. n. 3. 9. 04
Comparto Cassa
Palermo*



VINCENZO DI MAGGIO

PALERMO Via Boscogrande

Via G. B. Filippo Rusile, Francesco Ferrara e Mariano Sinigaglia

STABILE PROPRIO

Palermo, 23 marzo 1904

*Sign. Sindaco 2 2316
Callorissetta*

Per essere messa a corredo del mandato di pagamento a giustificazione della somma di L. 95 rinviessami con vaglia bancaria n. 20012 del Banco di Sicilia, rimessa alla S. V. Illma fattura qui stanziata.

*Gradisca i sensi del mio ossequio.
Di Maggio Vincenzo*

Chioschi per Musica

EDICOLE
PER GIORNALI E LIQUORISTI

Vespasienne e coperture ornate

Candelabri e Mensole
per gas e luce elettrica

Costruzioni in ferro laminato
Trasature per ponti e capriate

TORCHI per uva ed olive
POMPE IDRAULICHE

Attrezzi per pastificio

Panzi speciali per acquedotti

Chiusini di qualunque sistema

Specialità Monumenti mortuari

FONTANELLE

- Sedili
- Divani
- Seggiole
- Sgabelli
- Tavolini
- Per Vite e Caffè

Per Telegrammi: FONDERIA DI MAGGIO - PALERMO



FORNITORE DELLA R. CASA
ORTICULTORE

18, Via della Mattonaia, 18

FIRENZE

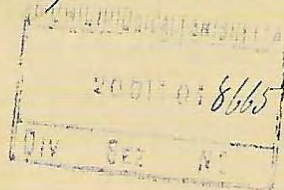
R. Mercatelli

*Coricini
Caltanissetta*

18.25

Firenze, li 12 Ottobre

1904.



*16. 10. 904
Coricini*

Ill.mo Sig. Sindaco del
Municipio di Caltanissetta.

In possesso della gradita sua di Ottobre N. 8197 mi affetto e univale qui unito un duplicato della mia fattura del 11/11/1904 ed unito anche una lettera del Coricini con la quale mi dava commissione degli articoli di cui è oggetto la mia fattura. Come Ella vedrà al fondo di detta lettera vi è l'autorizzazione del Sindaco ed il timbro del Municipio.

Credo che quella lettera basterà per provare la giustizia della mia richiesta e le sarà perciò grato di voler autorizzare il pagamento della mia fattura.

Del resto mi fa meraviglia che il giardiniere non si ricordi della fattura richiesta dal momento che è lui stesso che l'ha scritta.

In attesa

R. LA DONNA R. MERCATELLI

Mercatelli

Risposta al N. 8197 di Intecoll
Divisione 2^a Sezione 1^a



6.



7.



139

Angiolo Tucci

ORTICULTORE

Sig Sindaco del Comune
di Caltanissetta

Ho il dovere di avvertir
che oggi a mezzo
ho spedito all'indirizzo
N.° Colli di
Nella fiducia di essere sempre onorato dei
mandi riverisco distintamente.
pregiate co.

Ha es. 13/3 R.P. aut. 10
ma. 10/10
405-

©Lab Lit. G. Benelli Firenze

Li 190

1902	DTT	20			L
			Semi di fiori diversi		11 75
		100	Giocanti sempre e doppi		22 "
		100	Culipani doppi precoci		6 "
		100	" " tardivi		5 "
		100	Ranuncoli nostrali		4 25
		200	Roselline di Firenze puma saltq		7 "
		120	Ranuncoli in 12 varietà		4 50
		50	Guineghia doppi		6 "
		100	Critoma crocata		4 "
			Tuballo 1 fertq		1 50
			Posta franco e richieste		3 15
Apr	17	70	Grammi seme Homophyla		3 50
		80	Sparaxis		3 20
			Posta raccomandata		" 20
					<u>12 05</u>



165

Angiolo Tucci

ORTICULTORE

Sig Sindaco del Comune di
Caltanissetta

Ho il dovere di avvertir che oggi a mezzo
ho spedito all'indirizzo
N. 20 Colli di

Nella fiducia di essere sempre onorato dei pregiati co-
mandi riverisco distintamente.

Stab. Lit. G. Benelli Firenze

Li 30 Giugno 1906

1905	III	20	Bulli		58,75
			Semi		11,75
			Imballo		1,50
			Porto franco		2,85
			Pochissimi		,20
	Nov	17	70 G. Nemophyta		3,50
			80 Sparaxis	8,75	3,20
			Posta	2,20	,20
1905	Nov	3	100 Giacinti doppi e semplici	37,25	25,
			200 bulipanni		14,
			200 Roselline		7,
			24 Begonie sempre e doppie		14,40
			24 Gloxinia		14,40
			Semi Petunia		2,
			" Primula	78,60	,80
			Imballo		1,
					<u>160,55</u>

PREMIATO STABILIMENTO
D'ORTICULTURA

MARTINO BIANCHI

ESTESA CULTURA DI PIANTE FRUTTIFERE ALBERI PERVIALI
E DA IMBOSCHIMENTO
PIAZZA DEL CARMINE - SUCCURSALE VIA DEGLI ARCONAUTI



30.1.1906
Pistoia

Al Signor Municipio
di Salsomaggiore

PISTOIA
25/1/1906
N. 1

Ho l'onore significare a cotesto
On. Municipio che mi a la ferrovia
Grande Velocità servizio cumulativo. Mi
ho spedito quanto commessomi dal Sig.
Giuseppe Corricini, con visto di cotesto On.
Municipio.

Con perfetta stima e sempre qui al
piacere di V. S. ambito comandi.

Di cotesto On. Municipio

Il suo servo
Martino Bianchi

Il fattum

P. S. Trogovi tiene presente quanto
espresso con mia lo corente. Grazie!

Raccomandato

TELEGRAMMI - ALLEGRA - CATANIA

A. B. C. CODE 5TH ED.

GRANDE STABILIMENTO D'ORTICOLTURA
"GIARDINO ALLEGRA,"
CATANIA

ANTONINO ALLEGRA - proprietario

1. b. 13
proprietari
2414 60
242 9 9
Catania, 28 Marzo 1913
TELEFONO INTERURBANO 5-84

3900
2-6-913
Il mo. Sig. Sindaco della Città di
Caltanissetta

2436

RILIEVO DI CONTO

Trovandoci in corso di regolare i nostri Conti, ci permettiamo avvisarvi di avere riscontrato a Vostro Debito la somma di

£. 358, 55

come dal Rilievo di Conto qui contro riportato.

Vi preghiamo perciò di prender nota che a pareggio di questo Vostro Dare, e per maggiore Vostra comodità, ci permetteremo rimettervi, a mezzo riscossione postale, una nostra quietanza pagabile il giorno

15 aprile 1913
ed interessiamo la Vostra cortesia a volerle riservare buona accoglienza.

Qualora preferiate spedirci direttamente l'importo del Vostro Dare, vi preghiamo di farcene rimessa in modo che ci giunga non più tardi del giorno

13 aprile 1913
Sempre pronti ai Vostri graditi ordini, distintamente Vi riveriamo

Devotissimi
GIARDINO ALLEGRA

1913				
Gennaio	13	ri. fattura	346	00
Febbraio	24	"	12	55
			<u>Lib. 358, 55</u>	
			P. P. O.	

Condizioni di Vendita: quelle del Catalogo.
Pagamento: al r. domicilio, a due mesi dalle data di spedizione.